Le Manifestazioni gemelle

Istituto Ruhi

Libro 4

Le Manifestazioni gemelle

Istituto Ruhi

Libri della serie:

I seguenti titoli sono quelli che attualmente fanno parte delle serie create dall'Istituto Ruhi. Questi libri vengono studia ti all'interno di corsi organizzati in una sequenza principale volta ad aiuta re sistematica mente giovani e adulti a migliorare le proprie capacità di servire la comunità. Inoltre, l'Istituto Ruhi sta elaborando diversi corsi sussidiari del Libro 3, con una serie per la preparazione degli insegnanti delle cla ssi bahá'í per bambini, e del Libro 5, con una serie per la formazione degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Anche i titoli di questi libri sono riportati qui di seguito. Quest'elenco cambierà con l'arricchimento delle esperienze sul campo e, quando un maggior numero degli elementi curricolari in elaborazione avrà assunto una forma a da tta a una più ampia distribuzione, sarà integrato da nuovi titoli.

Libro 1	*Riflessioni sulla vita dello spirito*
Libro 2	*Levarsi a servire*
Libro 3	*Insegnare nelle classi per bambini, primo anno*
	Insegnare nelle classi per bambini, secondo anno (corso sussidiario)
	Insegnare nelle classi per bambini, terzo anno (corso sussidiario)
	Insegnare nelle classi per bambini, quarto anno (corso sussidiario)
Libro 4	*Le Manifestazioni gemelle*
Libro 5	*Sprigionare le capacità dei giovanissimi*
	L'impulso iniziale: Il primo corso sussidiario del Libro 5
	La cerchia si allarga: Il secondo corso sussidiario del Libro 5
Libro 6	*Insegnare la Causa*
Libro 7	*Percorrere assieme la via del servizio*
Libro 8	*Il Patto di Bahá'u'lláh*
Libro 9	*Verso una prospettiva storica*
Libro 10	*Per costruire comunità vibranti*
Libro 11	*I mezzi materiali*
Libro 12	*Famiglia e comunità*
Libro 13	*Dedicarsi all'azione sociale*
Libro 14	*Partecipare al discorso pubblico*

Copyright © 2006 della Fondazione Ruhi, Colombia
Tutti i diritti riservati. Edizione 2.1.1.PE, marzo 2023
Stampato in Italia
ISBN 978-88-7214-231-8

Titolo originale: *Las Manifestaciones Gemelas*
Copyright © 1987, 1997, 2021 della Fondazione Ruhi, Colombia
ISBN 978-958-53332-2-2

Edizione limitata in lingua italiana a cura del Istituto Nazionale Ugo e Angelina Giachery con il consenso dell'Istituto Ruhi

Ruhi Institute
Cali, Colombia
Email: instituto@ruhi.org
Website: www.ruhi.org

Istituto Nazionale Ugo
e Angelina Giachery
eb@bahai.it
www.editricebahai.com

Indice

Considerazioni per i facilitatori……v

La grandezza di questo Giorno……1

La vita del Báb……17

La vita di Bahá'u'lláh……73

Considerazioni per i facilitatori

Questo è il quarto corso messo a disposizione dall'Istituto Ruhi e quando i partecipanti arrivano a questo punto, essi hanno già compiuto diversi passi avanti sulla strada del servizio aperta dalla sequenza principale. Indipendentemente dalla loro esperienza quando sono entrati nel Libro 1, adesso sono impegnati a seguire la visione della trasformazione personale e collettiva indicata dagli Scritti di Bahá'u'lláh. Per questo motivo, hanno cominciato a prendere l'abitudine di leggere quotidianamente le Sue parole e traggono sostentamento spirituale dalle preghiere e dai consigli da Lui rivelati, tanto nelle riunioni devozionali quanto nei momenti di serena contemplazione. Stanno imparando a conversare con amici e conoscenti sui principi spirituali da Lui enunciati e stanno visitando le case del proprio quartiere o villaggio per parlare dei precetti che Egli ha portato per l'edificazione di un nuovo mondo. Alcuni tengono classi per l'educazione spirituale dei bambini. Giunti a questo punto sulla strada del servizio sono pronti, anzi desiderano ardentemente conoscere meglio la vita di Colui dai Cui insegnamenti sono stati così profondamente influenzati e a capire più a fondo la storia della Sua Rivelazione e del suo graduale sviluppo. Le tre unità che compongono il Libro 4 offrono ai partecipanti questa opportunità.

Ovviamente, la Manifestazione di Dio vive una vita completamente diversa da quella degli altri esseri umani ed è impossibile comprenderNe la grandezza se ci si limita a studiarNe la storia. Negli anni in cui vive sulla terra, i Suoi straordinari poteri si riversano sull'intero pianeta, producendo un profondo cambiamento della realtà di tutte le cose create e preparando l'umanità a un nuovo stadio del suo progresso. Anche se agli occhi esteriori la Sua vita può sembrare piena di afflizioni, gli occhi spirituali riescono a discernere in ogni avvenimento i segni della Sua gloria e della Sua maestà. Per prepararli allo studio della storia della vita del Báb e di Bahá'u'lláh, trattate rispettivamente nella seconda e nella terza unità, la prima unità invita i partecipanti a riflettere sul significato del Giorno in cui viviamo, un Giorno nel quale sono apparse due Manifestazioni di Dio.

L'unità è piuttosto breve. Comprende diversi passi degli scritti bahá'í che parlano della grandezza di questo Giorno e qualche semplice esercizio. Letture ed esercizi stimolano una riflessione non solo sulla natura dell'attuale momento storico, nel quale l'unificazione del genere umano è finalmente possibile, ma anche sulle responsabilità che questa consapevolezza comporta per ognuno di noi. Chi facilita il Libro 4 deve sapere che presupposto di questa unità è che i partecipanti abbiano già acquisito una conoscenza iniziale dei concetti principali della Fede, avendo studiato i corsi precedenti e preso parte alla vita della comunità. Tra i principali concetti discussi nell'unità "La grandezza di questo Giorno" vi sono i seguenti: tutti i libri religiosi del passato hanno fatto riferimento al promesso Giorno di Dio in cui sulla terra vi saranno pace e giustizia; Bahá'u'lláh ha issato il vessillo della pace universale e ha esortato l'umanità a riconoscere la sua essenziale unità; Egli ha orientato la visione della comunità dei Suoi seguaci verso la meta di un nuovo ordine mondiale.

Le due unità successive presentano un racconto cronologico degli eventi che hanno guidato la Fede da quella fatidica sera del 1844, quando il Báb dichiarò la Sua Missione, alle prime ore del mattino di quasi cinquant'anni dopo, quando lo spirito di Bahá'u'lláh ascese nei

cieli da questo piano materiale dell'esistenza. Questi racconti, soprattutto nella terza unità che narra la vita di Bahá'u'lláh, sono accompagnati da passi degli Scritti che chiariscono alcuni temi spirituali riguardanti la persona della Manifestazione. Molti passi sono seguiti da esercizi, mentre altri richiedono semplicemente ripetute letture e riflessioni personali. Il facilitatore farà in modo che, studiando le tre unità, i partecipanti acquisiscano una conoscenza profonda e sistematica della vita del Báb e di Bahá'u'lláh, tuttavia ciò che ancor più conta sono le profonde verità spirituali che si possono ricavare dagli avvenimenti ivi descritti.

Pertanto, quando si prepara a condurre un gruppo nello studio della seconda e della terza unità, il facilitatore deve riflettere attentamente sui temi spirituali trattati. Eccone alcuni esempi: ogni Luminare divino si manifesta nel mondo umano non per Sua scelta, ma per volontà di Dio Che Gli conferisce una conoscenza innata; i primi a riconoscere il Suo Rango sono chiamati a compiere atti di grande eroismo, atti che attestano del potere trasformatore della Sua Fede; Egli accetta di patire una vita di sofferenze per guidare l'umanità verso la verità e per far conoscere al creato la Volontà e il proposito di Dio; nessuna forza sulla terra, per quanto potente, può riuscire a diminuire la Sua influenza o a impedirGli di compiere la Missione che Gli è stata affidata. A questo proposito, la terza unità tratta l'importante concetto di crisi e vittoria. Chiunque percorra la strada del servizio deve assolutamente comprendere che nella Causa di Dio ogni crisi serve a sprigionare una nuova dimensione del suo potere intrinseco. Solo in questo modo, potrà avere una chiara comprensione della storia della Fede e contribuire al suo costante sviluppo nel proprio quartiere o villaggio, processo che passa invariabilmente attraverso una serie di crisi e di vittorie.

Una riflessione su questi temi aiuta i partecipanti a percepire negli eventi della vita del Báb e di Bahá'u'lláh l'ardore del Loro amore per il genere umano e la sublime natura delle Loro Missioni consecutive. Essa aiuta i partecipanti ad avvicinare il loro cuore alla Manifestazione di Dio e ad avanzare risoluti sulla strada del servizio alla Sua Causa. Inoltre, li aiuta a migliorare la capacità di parlare della persona di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione, una capacità che hanno già incominciato ad acquisire studiando la storia della Sua vita riportata nel Libro 2. Infatti, la capacità di toccare il cuore dell'ascoltatore narrando la storia della Sua vita e di quella del Suo Araldo si basa, soprattutto, sulla comprensione del significato spirituale degli avvenimenti raccontati. Naturalmente, è necessaria anche molta pratica e il facilitatore deve fare in modo che i partecipanti abbiano diverse occasioni per raccontarsi, tra loro, gli episodi della vita delle Manifestazioni gemelle. Durante le visite programmate, qualche partecipante potrebbe anche riuscire a introdurre nelle conversazioni con gli amici e i vicini ciò che ha imparato. Per aiutare i partecipanti in simili occasioni, le due unità sulla storia sono corredate da un libretto con disegni e brevi didascalie. All'occorrenza possono essere fotocopiati o scaricati dal sito internet dell'Istituto Ruhi.

A questo punto è bene ricordare che nelle unità, le date degli avvenimenti riguardanti la vita delle Manifestazioni gemelle seguono il calendario gregoriano. Oggi, gli anniversari degli eventi più importanti sono commemorati secondo il calendario Badí' e i loro corrispettivi gregoriani possono variare di anno in anno. Non è necessario che il facilitatore discuta su questo tema con i

membri del gruppo. A poco a poco, lo capiranno da soli partecipando alle commemorazioni dei Giorni santi nelle rispettive comunità. Infatti, durante queste e altre attività collettive, si raccontano spesso episodi della vita delle Manifestazioni e degli albori della Fede e in questo modo i partecipanti potranno conoscere meglio le circostanze storiche che hanno impartito l'impulso iniziale ai processi che oggi essi stessi stanno portando avanti nel loro quartiere o villaggio.

La grandezza di questo Giorno

Scopo

Approfondire l'importanza di questo Giorno
e delle sue promesse per l'umanità

SEZIONE 1

Abbiamo la benedizione di vivere in un momento speciale della storia del genere umano, un'èra inaugurata da due Manifestazioni di Dio, Bahá'u'lláh e il Báb, il Suo Araldo, venute per rigenerare tutte le cose create. Possiamo osservare con i nostri occhi come le forze sprigionate da queste Manifestazioni stiano trasformando la società e come il vecchio mondo stia tramontando e se ne stia formando uno nuovo al suo posto. È certamente vero che la scomparsa dell'antico ordine comporta inaudite sofferenze. Siamo profondamente toccati e rattristati dalla portata della distruzione e dell'angoscia, ma non ne siamo sopraffatti, perché riconosciamo che il mondo sta muovendo rapidamente verso la gloriosa civiltà prevista da Bahá'u'lláh.

Questo è il Giorno di Dio. Vivere in questo Giorno è un dono incomparabile, ma comporta gravose responsabilità. Per comprendere la portata di questo dono e fare al meglio il nostro dovere, dobbiamo riflettere spesso sull'importanza e sulla grandezza di questo Giorno e prendere sempre più coscienza dello scopo di Dio per l'umanità. Questa prima unità, che è relativamente breve, si propone di farvi conoscere alcuni brani tratti dagli scritti bahá'í che si riferiscono all'importanza dell'èra in cui viviamo. Prima di studiarli e di riflettere sul loro significato sarà utile consultarsi con il gruppo su alcuni traguardi che Dio ha posto all'umanità di oggi. L'unificazione di tutti i popoli del mondo in una sola famiglia universale è, come ben sappiamo, tra le mete da raggiungere in quest'epoca. Quali sono altre mete?

SEZIONE 2

Bahá'u'lláh afferma:

> **In verità Io dico: Questo è il Giorno in cui l'umanità può contemplare il Volto del Promesso e udire la Sua Voce. L'Appello di Dio si è fatto udire e la luce del Suo sembiante è sorta sugli uomini. Incombe a ognuno di cancellare impronte di parole fatue dalla tavola del cuore e di mirare con mente aperta e imparziale i segni della Sua Rivelazione, le prove della Sua Missione e i pegni della Sua gloria.**[1]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Questo è il Giorno in cui possiamo contemplare il _____ e udire la _____.

   b. L'_____ si è fatto udire e la luce del Suo _____ _____ è sorta su di noi.

   c. Incombe a ognuno di noi di cancellare _____ di _____ _____ dalla tavola del _____ e di mirare con mente _____ e _____ i _____ della Sua Rivelazione, le _____ della Sua Missione e i _____ della Sua gloria.

2. Quali fra i seguenti sono pensieri che impediscono alle persone di riconoscere la Rivelazione di Bahá'u'lláh?

   _____ «A me basta la religione dei miei genitori».

   _____ «L'umanità ha bisogno di una primavera spirituale».

   _____ «La religione va bene per chi ne ha bisogno».

   _____ «La religione è solo motivo di conflitto, perciò deve essere eliminata».

   _____ «A quanto vedo, le religioni sono tutte più o meno uguali, quindi non fa alcuna differenza a quale appartieni».

   _____ «Dio ha abbandonato l'umanità».

   _____ «Bisogna rinnovare tutte le cose, compresa la religione».

   _____ «La scienza dimostra che Dio non esiste. Possiamo risolvere tutti i nostri problemi usando il potere della ragione».

   _____ «Non voglio impegnarmi con nessuna religione».

   _____ «Non ho bisogno di alcuna religione per essere spirituale».

   _____ «Ogni persona deve poter riconoscere Dio a proprio modo. Perché abbiamo bisogno di una Manifestazione?».

   _____ «Abbiamo le sacre Scritture della nostra religione. Non occorre una nuova Manifestazione».

3. Quali dei seguenti sono tra i pegni della gloria di Bahá'u'lláh?

_____ L'eloquenza dei Suoi discorsi

_____ Il potere penetrante delle Sue parole

_____ La trasformazione che avviene nel cuore di coloro che vengono in contatto con i Suoi Scritti

_____ L'influenza che i Suoi insegnamenti esercitano sui pensieri e sulle azioni delle persone

_____ L'influenza che i Suoi Insegnamenti hanno sul corso della storia

_____ La Sua sublime visione del futuro del genere umano

_____ Le afflizioni e le tribolazioni che ha sopportato per amore dell'umanità

_____ La Sua sovranità, malgrado fosse vittima dell'oppressione di forze terrene

_____ Il potere dei Suoi insegnamenti di unire genti di ogni credo e provenienza

_____ La continua crescita della comunità dei Suoi credenti

_____ Il potere del Suo Patto di superare qualunque ostacolo e di preservare l'unità della Sua Causa

_____ La magnificenza del Suo Ordine amministrativo

_____ Il modo in cui il mondo si sta muovendo verso ciò che Egli ha prefigurato

SEZIONE 3

Bahá'u'lláh afferma:

> **Grande è, invero, questo Giorno! Le allusioni che ne fanno tutte le Scritture sacre come Giorno di Dio attestano la sua grandezza. L'anima di ogni Profeta di Dio, di ogni Messaggero divino ha agognato questo meraviglioso Giorno. Tutti i popoli della terra hanno egualmente desiderato ardentemente pervenirvi. E tuttavia, non appena l'Astro della Sua Rivelazione è apparso nel cielo della Volontà di Dio, tutti sono restati interdetti e indifferenti, tranne coloro che all'Onnipotente è piaciuto guidare.**[2]

1. Completate le seguenti frasi:

a. _____ è, invero, questo Giorno! Le allusioni che ne fanno tutte le _____ _____ come _____ attestano la sua _____.

b. L'anima di ogni _____ di Dio, di ogni _____ ha _____ questo _____Giorno.

c. Tutti i _____ della terra hanno egualmente _____ _____.

d. E tuttavia, non appena l'Astro della Sua Rivelazione _____ _____, tutti sono restati _____ e _____, tranne coloro che all'_____ è _____.

2. Messaggeri di Dio hanno predetto la venuta del Giorno in cui la pace e l'armonia saranno stabilite sulla terra. Nel brano, Bahá'u'lláh si riferisce a coloro che, pur attendendo con trepidazione il Giorno promesso, quando Egli ne ha proclamato l'avvento non Lo hanno accettato. Quando si pensa a un'anima che riconosce Bahá'u'lláh, vengono alla mente molte immagini. Riempite gli spazi in bianco con le parole adatte: vigilanza, certezza, consapevolezza, fiducia, speranza.

a. Passare dal sopore alla _____
b. Passare dalla negligenza alla _____
c. Passare dallo sconforto alla _____
d. Passare dalla diffidenza alla _____
e. Passare dal dubbio alla _____

3. Secondo voi, cosa fa sì che un cuore si apra alla Rivelazione di Bahá'u'lláh?

SEZIONE 4

Bahá'u'lláh afferma:

> **Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori di Dio sono stati riversati sugli uomini, il Giorno in cui la Sua più potente grazia è stata infusa in tutte le cose create. Incombe a tutti i popoli del mondo di conciliare i dissensi e dimorare in perfetta unione e in pace all'ombra dell'Albero delle Sue cure e della Sua amorosa premura. Essi hanno l'obbligo di attenersi a qualunque cosa in questo Giorno conduca all'esaltazione del loro stadio e ne promuova i migliori interessi.**[3]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. In questo Giorno i più eccellenti _____ di Dio sono stati _____ sugli uomini.

   b. In questo Giorno la più potente _____ di Dio è stata _____ in tutte le cose create.

   c. _____ a tutti i popoli del mondo di _____ i _____ e dimorare in perfetta _____ e _____ all'ombra dell'_____ delle Sue _____ e della Sua _____.

   d. I popoli del mondo devono attenersi a qualunque cosa conduca all'_____ del loro _____ e ne _____ i _____.

2. Quali sono i «più eccellenti favori» che Dio ha conferito all'umanità in questo Giorno?

3. Cosa significa la parola "conduca"?_____

4. Fate un elenco delle cose che potete fare per promuovere nel modo migliore gli interessi dell'umanità: _____

_____

_____

_____

SEZIONE 5

Bahá'u'lláh afferma:

> **Questo è il Giorno in cui l'Oceano della misericordia di Dio è stato manifestato agli uomini, il Giorno in cui l'Astro della Sua amorosa premura ha diffuso la sua luce su di loro, il Giorno in cui le nubi dei Suoi munifici favori hanno preso sotto la loro ombra l'umanità intera. Ora è il momento di rallegrare e rincuorare gli oppressi con la corroborante brezza dell'amore e della fraternità e con le acque vivificanti dell'amicizia e della carità.**[4]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Questo è il Giorno in cui l'Oceano della _____ di Dio è stato _____ _____ agli uomini.

   b. Questo è il Giorno in cui l'Astro della Sua _____ ha _____ la sua _____ sugli uomini.

   c. Questo è il Giorno in cui le nubi dei Suoi _____ hanno _____ l'umanità intera.

   d. _____ è il momento di _____ e _____ gli oppressi con la corroborante brezza dell'_____ e della _____ _____ e con le acque vivificanti dell'_____ e della _____.

2. Quali delle seguenti azioni rallegrano ed elevano le persone?

   _____ Avere accesso all'educazione

   _____ Migliorare la capacità di consultarsi

   _____ Essere compatite

   _____ Trarre beneficio dal progresso scientifico

   _____ Essere spinte a sostenere un partito o una fazione politica

_____ Leggere la Parola di Dio e parlarne con gli altri

_____ Farsi convincere a far debiti per comprare qualcosa di cui non hanno bisogno

_____ Essere maggiormente consapevoli dell'importanza della preghiera

_____ Ricevere incoraggiamento per il loro impegno

_____ Diventare capaci di esporre eloquentemente e per via legale le proprie rimostranze alle autorità

_____ Partecipare a movimenti di protesta

_____ Bere alcol per dimenticare i problemi

_____ Ricevere i benefici del sistema sanitario nazionale

_____ Avere un locale notturno nei paraggi nel quale possano svagarsi

_____ Riconoscere la Manifestazione di Dio per oggi

_____ Affidarsi al potere dell'assistenza divina

SEZIONE 6

Bahá'u'lláh afferma:

> **L'equilibrio del mondo è stato sconvolto dalla vibrante influenza di questo grandioso, di questo nuovo Ordine Mondiale. La vita ordinata dell'umanità è stata rivoluzionata dall'azione di questo Sistema unico e meraviglioso, di cui occhio mortale non ha mai visto l'eguale.**
>
> **Immergetevi nell'oceano delle Mie parole per districarne i segreti e scoprire le perle di saggezza celate nelle sue profondità. Attenti a non esitare nella vostra determinazione di accettare la verità di questa Causa, una Causa per la quale le potenzialità della possanza di Dio sono state rivelate e la Sua sovranità stabilita.**[5]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. L'_____ del mondo è stato _____ dalla vibrante _____ di questo grandioso, di questo _____ _____.

   b. La _____ dell'umanità è stata _____ dall'azione di questo _____ e _____.

c. Dobbiamo _____ nell'_____ delle Sue parole per _____ _____ i segreti e _____ le perle di _____ celate nelle sue profondità.

d. Dobbiamo stare attenti a non _____ nella nostra _____ di accettare la _____ di questa Causa.

e. Questa è una Causa per la quale le _____ della _____ di Dio sono state _____ e la Sua _____ stabilita.

2. Che cosa significa la parola "equilibrio"? _____

_____

3. Che cosa ha sconvolto l'equilibrio del mondo? _____

_____

4. Quali segni indicano che il mondo ha perso il proprio equilibrio? _____

_____

_____

_____

_____

_____

5. Quali segni indicano che la vita dell'umanità è stata rivoluzionata? _____

_____

_____

_____

_____

_____

6. Qual è il "meraviglioso Sistema" al quale Bahá'u'lláh fa riferimento? _____

_____

7. Come possiamo immergerci nell'oceano delle Parole di Bahá'u'lláh? _____

_____

8. Come sono influenzati i nostri pensieri quando ci immergiamo nell'oceano delle Sue Parole?

9. Come sono influenzate le nostre azioni quando ci immergiamo nell'oceano delle Sue Parole?

10. Da dove possiamo trarre l'energia spirituale necessaria per lavorare per l'instaurazione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh?

11. Che cosa significa la parola "esitare"?

12. Come è influenzata la nostra energia spirituale se esitiamo ad accettare totalmente la verità della Sua Causa?

SEZIONE 7

'Abdu'l-Bahá si rivolge a noi con queste parole:

> **O amati del Signore! Questo giorno è il giorno del ricongiungimento, il giorno della raccolta di tutto il genere umano. «In verità Iddio ama quelli che combattono sulla Sua via in ranghi serrati, compatti come edifizio solido». Notate che Egli dice «in**

ranghi serrati» – significando assembrati e abbracciati stretti, allacciati l'uno all'altro, ciascuno a soccorrere gli altri. Combattere, come si afferma nel sacro versetto, non significa, in questa che è la più grande fra tutte le dispensazioni, avanzare con aste e spade, con lance e aguzzi strali – sibbene armati di intenzioni pure, giusti intendimenti, consigli giovevoli ed efficaci, attributi spirituali, azioni gradite all'Onnipotente, qualità celestiali; significa educazione per tutto il genere umano, guida per tutti gli uomini, larga diffusione delle dolci fragranze dello spirito, promulgazione delle prove di Dio, esposizione di argomenti decisivi e divini, compimento di opere di carità.[6]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. 'Abdu'l-Bahá ci dice che questo giorno è il giorno del _____, il giorno della _____ di tutto il _____.

   b. Egli spiega che Dio _____ quelli che _____ sulla Sua via in _____, compatti come _____.

   c. 'Abdu'l-Bahá spiega che "in ranghi serrati" significa essere _____ e _____ stretti, _____ l'uno all'altro, ciascuno a _____ gli altri.

   d. Egli ci dice che combattere al servizio della Causa non significa, in questa che è la più grande fra tutte le _____, avanzare con _____ e _____, con _____ e _____ – sibbene armati di _____ _____, _____, _____ _____ ed _____, _____, _____ _____ all'_____, _____.

   e. Inoltre, combattere per questa dispensazione significa _____ per tutto il genere umano, _____ per tutti gli uomini, larga _____ delle _____ dello _____, _____ delle _____ di Dio, _____ di _____ e _____, _____ di _____ di _____.

2. Questo è il giorno dell'unificazione del genere umano. Per apprezzare la grandezza di questo compito, pensate alle innumerevoli divisioni che gli esseri umani hanno creato e che li hanno separati. Scrivetene un elenco, il più lungo possibile.

3. Quale potere può unire tutti questi popoli contendenti? _____

4. Qual è la natura della battaglia nella quale siamo coinvolti? _____

5. Quali sono le armi da usare in questa battaglia?

_____ Le intenzioni pure
_____ Gli attributi spirituali
_____ I giusti intendimenti
_____ Il desiderio di primeggiare
_____ L'arroganza e l'orgoglio
_____ La passione per la giustizia
_____ L'ipocrisia
_____ Le armi da fuoco
_____ I pugnali
_____ Il potere della Parola di Dio
_____ L'autocompiacimento
_____ L'autocelebrazione
_____ La rabbia
_____ La generosità
_____ Il potere della preghiera
_____ Le azioni lodevoli
_____ L'amore di Dio
_____ L'amore per l'umanità
_____ La fiducia in Dio
_____ I consigli giovevoli ed efficaci
_____ Il potere dell'unità
_____ Il denaro
_____ La Fede
_____ L'umiltà

6. È giusto prevaricare sugli altri per instaurare la giustizia? _____

7. Quali delle seguenti azioni compiamo quando siamo impegnati in questa battaglia spirituale per unificare il genere umano?

_____ Promuovere l'educazione

_____ Costringere gli altri a fare quello che vogliamo noi

_____ Insegnare la Causa di Dio

_____ Proclamare la Causa di Dio

_____ Dividerci in fazioni a seconda dei nostri interessi

_____ Combattere per gli interessi del gruppo al quale apparteniamo

_____ Compiere azioni caritatevoli

_____ Esporre argomenti inconfutabili sulla verità della Rivelazione di Bahá'u'lláh

_____ Immergerci nell'oceano delle Sue Parole

_____ Opprimere i deboli e gli indifesi

_____ Pregare ardentemente

_____ Appropriarsi indebitamente dei possedimenti altrui

_____ Accumulare beni rubandoli agli altri

SEZIONE 8

Un'accresciuta consapevolezza della grandezza di questo Giorno crea in tutti noi il desiderio di prodigarci, di insegnare, di servire e di impegnarci in azioni di sacrificio. Per non dimenticare quanto sia urgente che voi vi impegniate in atti di servizio alla Causa, imparate a memoria il seguente brano tratto da una lettera scritta dal Custode:

> **Non c'è tempo da perdere. Non c'è più spazio per tentennamenti. Moltitudini bramano il Pane della Vita. La scena è pronta. La salda e irrevocabile Promessa è data. Il Piano di Dio è stato messo in moto. Sta acquistando slancio ogni giorno che passa. I poteri del cielo e della terra misteriosamente aiutano nella sua esecuzione. Una tale opportunità è insostituibile. Lasciate che il dubbioso si levi e verifichi egli stesso la verità di tali affermazioni. Fare, perseverare, onde assicurare la vittoria finale e completa.**[7]

RIFERIMENTI

[1] Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), sez. VII, par. 1.

[2] Ivi, par 2.

[3] Ivi, sez. IV, par. 1.

[4] Ivi, sez. V, par 1.

[5] Ivi, sez. LXX, parr. 1-2.

[6] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2006), n. 207.2.

[7] Da una lettera del 28 gennaio 1939 scritta da Shoghi Effendi all'Assemblea Spirituale Nazionale di Stati Uniti e Canada, pubblicata in *This Decisive Hour: Messages from Shoghi Effendi to the North American Bahá'ís, 1932–1946* (Wilmette: Bahá'í Publishing Trust, 2002), p. 28.

La vita del Báb

Scopo

Capire la potenza del breve e drammatico
Ministero del Báb e imparare a
raccontare la storia della Sua vita

SEZIONE 1

La Dispensazione del Báb ebbe inizio nel 1844 e durò solo nove anni. Il suo scopo principale era quello di preparare la via per la Rivelazione di Bahá'u'lláh. Anche se il Ministero del Báb fu di breve durata, le forze sprigionate dalla Sua Rivelazione furono di un'intensità tale che centinaia di generazioni future ne sentiranno gli effetti.

Il Báb, il Cui nome era Siyyid 'Alí-Muḥammad, nacque il 20 ottobre 1819 a Shíráz, una città nel sud dell'Iran, conosciuta anche come Persia. In Iran la maggior parte delle persone appartengono a una setta dell'Islam che aspetta la venuta di un Promesso di Dio che essi chiamano Qá'im. Il titolo "Qá'im" significa "Colui che sorge".

Il Báb discendeva da una illustre famiglia, la cui stirpe risaliva a Muḥammad, il Profeta dell'Islam. Perse il padre quando era bambino e fu allevato dallo zio materno. Il Báb, sebbene fosse dotato di un sapere innato e non avesse alcun bisogno di essere istruito da qualcuno, seguì la volontà dello zio e cominciò a frequentare la scuola in tenera età. Ben presto, tuttavia, il maestro del Báb riconobbe le Sue grandi capacità e capì di non avere nulla da insegnare a quello straordinario bambino. Egli ha raccontato la seguente storia sul periodo scolastico del Báb:

> Un giorno, chiesi al Báb di recitare le parole iniziali del Corano… Egli esitò e Si giustificò dicendo che se non Gli fosse stato spiegato ciò che quelle parole significavano, non Si sarebbe in alcun modo peritato a pronunciarle. Finsi di non conoscerne il significato. «Io so che cosa significano queste parole», osservò il mio allievo, «e con il tuo permesso, le spiegherò». Parlò con tale sapienza ed eloquenza che fui colto da grande meraviglia… Ho ancora nella mente la dolcezza delle Sue parole. Mi sentii spinto a riportarLo a Suo zio e a riporre nelle mani di questi il Pegno che aveva affidato alle mie cure. Decisi di dirgli quanto indegno mi sentissi di insegnare a un bambino così straordinario. Trovai lo zio solo nel suo ufficio. «Te L'ho riportato indietro», dissi, «e Lo affido alla tua vigile protezione. Non va trattato come un fanciullo qualsiasi, poiché in Lui posso già riconoscere i segni di quella potenza misteriosa che solo il Qá'im può rivelare. È tuo dovere circondarLo delle più amorevoli cure. TieniLo a casa, perché, in verità, non ha alcun bisogno di maestri come me». Lo zio rimproverò severamente il Báb. «Hai dimenticato i miei avvertimenti», disse. «Non Ti ho già esortato a seguire l'esempio dei Tuoi compagni di scuola, a osservare il silenzio e ad ascoltare attentamente ogni parola detta dal Tuo maestro?». Avuta dal Báb la promessa che Si sarebbe attenuto fedelmente alle sue istruzioni, Lo invitò a ritornare a scuola. Ma l'anima di quel fanciullo non poteva essere frenata dai severi ammonimenti dello zio. Nessuna disciplina poteva arrestare il fiume della Sua innata sapienza. Giorno dopo giorno Egli continuò a palesare segni di sovrumana saggezza tali da non potersi descrivere.[1]

Alla fine, il Báb ebbe il permesso di lasciare la scuola. Incominciò quindi a lavorare con lo zio come mercante a Búshihr, una città a sud ovest di Shíráz. Fu in quel periodo della Sua vita che il Báb si sposò. Egli e la moglie ebbero un figlio di nome Aḥmad, che morì nella prima infanzia, l'anno prima che il Báb dichiarasse di essere il promesso Qá'im

Durante la giovinezza, il Báb mostrò i segni di un potere e di una magnanimità che nessuno poteva eguagliare. Erano già evidenti le straordinarie qualità che Lo avrebbero distinto nel corso del suo rapido e tragico Ministero. Il Custode si riferisce a Lui come «alla gentile, giovane, irresistibile figura del Báb, incomparabile nella Sua mitezza, imperturbabile nella Sua serenità, magnetico nel Suo linguaggio». Le sezioni che seguono descrivono, sia pur inadeguatamente, gli eventi della Sua vita. E tuttavia, anche questo breve racconto può accendere nel nostro cuore una scintilla del fuoco dell'amore che Egli ha acceso nel cuore di migliaia di migliaia di persone in Persia e non solo.

1. Come si chiamava il Báb? _____

2. Dove e quando nacque? _____

_____

3. Cosa significa il titolo "Qá'im"? _____

4. Da chi discendeva la famiglia del Báb? _____

_____

5. Chi se ne prese cura dopo la morte del padre? _____

_____

6. Che cosa s'intende quando si afferma che il Báb era dotato da Dio di un sapere innato?

_____

_____

7. Che cosa pensò il maestro del Báb quando scoprì le Sue grandi capacità? _____

_____

8. Che cosa significa la frase «sovrumana saggezza»? _____

_____

_____

9. Che cosa fece il Báb dopo aver lasciato la scuola? _____

_____

10. Quali sono le parole che il Custode usa per riferirsi a Lui? _____

_____

11. Scrivete con le vostre parole la storia dei giorni di scuola del Báb, secondo il racconto del Suo maestro.

SEZIONE 2

Prima della dichiarazione della Missione del Báb, molte persone nel mondo sentivano in fondo al cuore che un nuovo Giorno di Dio sarebbe presto apparso. Tra loro vi fu Siyyid Káẓim, un personaggio santo che viveva nella città di Kabila in Iraq. Siyyid Káẓim aveva molti discepoli e dedicò tutta la vita a prepararli alla lungamente attesa venuta del Qá'im. Ripeteva spesso che, dopo la sua morte, essi avrebbero dovuto lasciare le loro case e, con il cuore libero da ogni desiderio terreno, disperdersi alla ricerca dell'amato Promesso.

Dopo la morte di Siyyid Káẓim uno dei suoi più illustri discepoli, Mullá Ḥusayn, trascorse quaranta giorni in preghiera e meditazione, aprendo completamente il cuore all'ispirazione di Dio. Alla fine dei quaranta giorni lasciò l'Iraq con due compagni e cominciò la sua ricerca. Dapprima si recò a Búshihr. Ma non vi rimase a lungo, perché qualcosa sembrava spingerlo irresistibilmente

verso nord e partì subito per Shíráz. Arrivato alle porte della città, disse ai suoi due compagni di andare direttamente in una certa moschea e di rimanervi fino al suo arrivo.

Lo stesso giorno, qualche ora prima del tramonto, appena fuori dalle porte di Shíráz, incontrò un giovane Personaggio, Che gli diede il benvenuto e lo invitò nella Sua casa perché si ristorasse dopo il lungo, faticoso viaggio. Mullá Ḥusayn rimase profondamente colpito dal modo di parlare, gentile, ma deciso, di quello straordinario Giovane. Andò con Lui e ben presto arrivarono al portone di una casa modesta. Vi entrarono e si recarono nella camera al piano superiore. Il gentile Ospite ordinò che fosse portata una brocca d'acqua, perché il Suo ospite si pulisse dalla polvere del viaggio. Poi preparò Lui stesso il tè e lo offrì a Mullá Ḥusayn. Dopo questi gesti d'ospitalità, incominciò a parlare. I particolari di quella storica conversazione sono stati poi raccontati da Mullá Ḥusayn:

> Era trascorsa circa un'ora dal tramonto quando il mio giovane Ospite incominciò a conversare con me. «Chi, dopo Siyyid Káẓim», mi chiese, «consideri suo successore e tua guida?». «Al momento della sua morte», risposi «il nostro defunto maestro ci ha insistentemente esortati ad abbandonare le nostre case, a spargerci dappertutto alla ricerca del Promesso diletto. Per questo mi sono messo in viaggio per la Persia, mi sono mosso per esaudire la sua volontà e sono ancora impegnato nella mia ricerca». «Ti ha dato il tuo maestro», chiese ancora, «qualche indicazione dettagliata sui caratteri che distinguono il Promesso?». «Sì», risposi, «Egli è di puro lignaggio, di ascendenza illustre e della stirpe di Fáṭimih. In quanto alla Sua età, ha più di vent'anni e meno di trenta. Di media statura, non fuma e non ha imperfezioni fisiche». Egli tacque un momento e poi con voce vibrante dichiarò: «Guarda, tutti questi segni sono palesi in Me!». Considerò poi uno per uno ciascuno dei segni summenzionati, e dimostrò in modo convincente che tutti si addicevano alla Sua persona.[2]

Quella sera il Báb dimostrò a Mullá Ḥusayn, con prove chiare e inequivocabili, di essere il Promesso Qá'im. Con rapidità straordinaria, rivelò la prima parte del Suo commento della Sura di Giuseppe, un importante capitolo del Corano. Poi rivolse a Mullá Ḥusayn queste parole:

> O tu, che sei il primo a credere in Me! In verità ti dico, Io sono il Báb, la Porta di Dio, e tu sei il Bábu'l-Báb, la porta di quella Porta. Diciotto persone devono, all'inizio, spontaneamente e di propria iniziativa, accettarMi e riconoscere la verità della Mia Rivelazione. Senza avvertimenti o inviti, ciascuno di loro deve liberamente cercare di trovarMi. E quando il loro numero sarà completo, uno di essi dovrà essere scelto per accompagnarMi in pellegrinaggio alla Mecca e a Medina. Là presenterò il Messaggio di Dio allo Sceriffo della Mecca. Tornerò poi a Kúfih, dove, nel Masjid di quella santa città, annunzierò ancora la Sua Causa. Tu hai il dovere di non rivelare, né ai tuoi compagni né ad altre persone, ciò che hai visto e sentito.[3]

Questa gloriosa Rivelazione riempì l'anima di Mullá Ḥusayn di eccitazione e di gioia, di sgomento e meraviglia. «Quanto debole e impotente, quanto timido e abbattuto mi ero sentito

prima!», ha poi raccontato. «Allora non potevo né scrivere né camminare, tanto tremanti erano le mie mani e i miei piedi. Ora, invece, la conoscenza della Sua Rivelazione aveva galvanizzato tutto il mio essere. Mi sentivo di possedere tale coraggio e tale potenza, che se il mondo intero, tutte le sue genti e i suoi potenti, si fossero sollevati contro di me, io, solo e indomito, avrei resistito al loro assalto. L'universo mi sembrava non più di un pugno di polvere entro la mia mano. Mi sembrava di essere la voce di Gabriele personificata, che invitava l'umanità intera: "Ridestatevi, perché, ecco, la Luce del mattino è sorta! Sorgete, ché la Sua Causa si è manifestata! Il portale della Sua grazia è spalancato; entratevi, o popoli del mondo! Perché Colui che è il vostro Promesso è venuto!"».[4]

La Dichiarazione del Báb ebbe luogo nella notte del 23 maggio 1844. Il Báb aveva venticinque anni. Molti anni dopo, in occasione dell'anniversario della Dichiarazione del Báb, 'Abdu'l-Bahá rivolse alle persone allora presenti le seguenti parole:

> **Oggi è il 23 maggio, l'anniversario del messaggio e della Dichiarazione del Báb. È una giornata benedetta e l'alba della manifestazione, perché l'apparizione del Báb fu la prima luce del vero mattino… questa è una giornata benedetta, l'inizio della munificenza celeste, il principio del fulgore divino. In questo giorno nel 1844 il Báb fu inviato per annunciare e proclamare il Regno di Dio, per dare la lieta novella dell'avvento di Bahá'u'lláh e resistere all'opposizione dell'intera nazione persiana.**[5]

1. Siyyid Káẓim cosa chiese di fare ai suoi discepoli dopo la sua morte? _____

2. Che cosa fece Mullá Ḥusayn dopo la morte di Siyyid Káẓim? _____

3. Come faceva il Báb a sapere che Mullá Ḥusayn era arrivato a Shíráz? _____

4. Che cosa chiese il Báb a Mullá Ḥusayn dopo che furono arrivati a casa? _____

5. Quali indicazioni diede Siyyid Káẓim ai suoi discepoli per riconoscere il Qá'im? _____

6. Chi è Fáṭimih e cosa significa essere della sua "stirpe"?

7. Il Báb aveva o no le qualità che Mullá Ḥusayn stava cercando?

8. Che cosa significa il titolo "il Báb"?

9. Quale titolo diede il Báb a Mullá Ḥusayn?

10. Che cosa significa questo titolo?

11. Cosa doveva accadere prima che il Báb proclamasse apertamente la Sua Causa?

12. Esprimete con le vostre parole ciò che ha raccontato Mullá Ḥusayn di quella memorabile notte in cui giunse a riconoscere il promesso Qá'im.

13. Quando avvenne la Dichiarazione del Báb? _____

14. Quanti anni aveva il Báb quando fece la Sua Dichiarazione? _____

SEZIONE 3

Dopo Mullá Ḥusayn, altre diciassette persone cercarono e trovarono da sole il desiderio del loro cuore, il Báb. Ognuno di loro fu guidato da Dio a riconoscere la verità della neonata Rivelazione, alcuni tramite visioni o sogni, altri attraverso la preghiera, altri ancora in momenti di meditazione. Tutte queste anime benedette giunsero alla presenza del Báb a Shíráz tranne una. La persona che non Lo incontrò mai era un'incomparabile e talentuosa poetessa che si chiamava Ṭáhirih. Ella venne a sapere del Báb in sogno. Riconobbe in Lui il promesso Qá'im e divenne una grande promotrice della Sua Causa. La diciottesima persona che si unì alla schiera dei seguaci del Báb fu un giovane ventiduenne, conosciuto come Quddús. Pur essendo giovane, Quddús aveva un carattere esemplare e un coraggio e una fede che pochi potevano eguagliare. Questi primi credenti, insieme con Mullá Ḥusayn, furono dichiarati dal Báb le diciotto «Lettere del Vivente».

Non appena il numero delle Lettere del Vivente fu completato, il Báb chiamò Mullá Ḥusayn alla Sua presenza e gli diede le seguenti istruzioni: «I giorni della nostra vicinanza stanno per concludersi. Il Mio Patto con te è ora compiuto. Apprestati ad agire e levati per diffondere la Mia Causa. Non lasciarti deludere dalla degenerazione e dalla perversità di questa gente, poiché il Signore del Patto sicuramente ti assisterà. In verità, Egli ti concederà la Sua amorevole protezione e ti guiderà di vittoria in vittoria. A simiglianza della nube la quale sparge i suoi doni sulla terra, attraversa il paese da un capo all'altro e riversa sul suo popolo le benedizioni che l'Onnipotente, nella Sua misericordia, Si è degnato di concederti… Per questo pellegrinaggio, al quale presto Ci accingeremo, abbiamo scelto come Nostro compagno Quddús. Ti abbiamo lasciato indietro a fronteggiare l'assalto d'un nemico feroce e implacabile. Ma sii certo che ti sarà concessa una grazia ineffabilmente gloriosa. Prosegui il tuo viaggio verso il nord e visita, strada facendo, Iṣfáhán, Káshán, Qum e Ṭihrán. Implora che l'onnipossente Provvidenza ti permetta benignamente di pervenire, nella capitale, al seggio della vera sovranità e di accedere alla magione del Diletto. Nascosto in quella città giace un segreto. Quando sarà palesato, tramuterà la terra in Paradiso. È Mia speranza che tu possa ricevere una porzione della sua grazia e riconoscerne lo splendore».[6]

Dopo aver detto a Mullá Ḥusayn di andare a Ṭihrán, il Báb convocò alla Sua presenza le altre Lettere del Vivente e assegnò a ognuna di loro una missione speciale. Nelle Sue parole di commiato li invitò a mettere da parte tutti i desideri terreni e a disperdersi per proclamare la Sua Causa. Si rivolse a loro dicendo:

> **O amici amatissimi! Siete gli araldi del nome di Dio in questo Giorno e siete stati scelti come depositari del Suo mistero. Ciascuno di voi ha l'obbligo di manifestare gli attributi di Dio e di esemplificare con le proprie azioni e le proprie parole i segni della Sua rettitudine, del Suo potere e della Sua gloria. Perfino le membra del vostro corpo devono attestare l'elevatezza del vostro scopo, l'integrità della vostra vita, la realtà della vostra fede e la sublimità della vostra devozione. Poiché in verità vi dico, questo è il Giorno di cui Dio parlò nel Suo Libro: «Quel Giorno porremo un suggello sulle loro bocche; eppure Ci parleranno le loro mani, e i loro piedi attesteranno ciò che essi hanno fatto». Ponderate le parole che Gesù rivolse ai discepoli quando li inviò a propagare la Causa di Dio. Con parole simili a queste, li esortò a sorgere per adempiere la loro missione: «Siete come il falò che è stato acceso nell'oscurità della notte, sulla cima della montagna. Fate che la vostra luce brilli davanti agli occhi degli uomini. Tale dev'essere la purezza del vostro carattere e il grado della vostra rinuncia, che i popoli della terra possano per mezzo vostro riconoscere il Padre celeste, che è la sorgente della purezza e della grazia, e a Lui avvicinarsi. Poiché nessuno ha visto il Padre che è nei cieli. Voi che siete i Suoi figlioli spirituali dovete con le vostre azioni esemplificare le Sue virtù e attestare la Sua gloria. Siete il sale della terra, ma se il sale diviene insipido con che cosa lo si salerà? Tale dev'essere il grado del vostro distacco, che in qualsiasi città entriate per proclamare e insegnare la Causa di Dio, non dovrete aspettarvi in alcun modo cibo o ricompensa dalla gente. Anzi quando lascerete quella città dovrete scuotervi la polvere dai piedi. Dovrete partirne puri e incontaminati, come vi entraste. Poiché, in verità vi dico, il Padre celeste è sempre con voi e vigila su di voi. Se Gli sarete fedeli, Egli sicuramente porrà nelle vostre mani tutti i tesori della terra e vi esalterà al di sopra di tutti i sovrani e re del mondo». O Mie Lettere! In verità vi dico, sublime è questo Giorno in paragone con i Giorni degli Apostoli d'un tempo. Anzi, incommensurabile è la differenza. Siete i testimoni dell'Alba del promesso Giorno di Dio e bevete al calice mistico della Sua Rivelazione. Preparatevi ad agire, e rammentate le parole che Dio ha rivelato nel Suo Libro: «Ecco, è venuto il Signore Iddio tuo, e con Lui v'è la compagnia dei Suoi angeli schierata davanti a Lui!». Purificate i vostri cuori da ogni desiderio mondano e fate che virtù angeliche siano il vostro ornamento. Sforzatevi d'attestare con le vostre azioni la verità di queste parole di Dio e badate che, voltandovi indietro, Egli non «vi cambi con altro popolo», che «non sarà a vostra somiglianza» e che vi priverà del Regno di Dio. I giorni in cui il solo culto era ritenuto sufficiente sono finiti. È venuto il tempo in cui niente, tranne le intenzioni più pure, sostenute da azioni d'immacolata integrità, può ascendere al trono dell'Altissimo ed essere a Lui ben accetto. La buona parola ascende fino a Lui e la retta azione farà sì che essa sia esaltata al Suo cospetto. Siete**

gli umili di cui Dio ha così parlato nel Suo Libro: «E desideriamo concedere il Nostro favore a coloro che furono umiliati sulla terra e farne guide spirituali fra gli uomini e farne i Nostri eredi». A questo alto stadio siete stati chiamati; ma vi perverrete soltanto se calpesterete ogni desiderio terreno e cercherete di diventare quei «Suoi servi onorati che non parlano finché Egli non ha parlato e che eseguono i Suoi ordini». Siete le prime Lettere generate dal Punto Primo e i primi Rivoli scaturiti dalla Sorgente di questa Rivelazione. Implorate il Signore Iddio vostro di concedervi che né pastoie terrene, né affezioni mondane, né effimere occupazioni possano macchiare la purezza o amareggiare la dolcezza di quella grazia che fluisce attraverso di voi. Vi preparo per l'avvento d'un Giorno possente. Fate il massimo sforzo perché, nel mondo avvenire, Io, che ora vi istruisco, possa, innanzi al seggio della misericordia di Dio, gioire delle vostre azioni e gloriarMi di ciò che avete realizzato. Il segreto di quel Giorno che deve venire è ancora nascosto. Non può essere né divulgato né stimato. Il neonato di quel giorno eccellerà i più saggi e i più venerabili uomini di quest'epoca, e la più umile e ignorante creatura di quel periodo sorpasserà per comprensione i più eruditi e perfetti teologi di quest'era. Disperdetevi dappertutto su questa terra e, con piedi saldi e cuori purificati, preparate la via per la Sua venuta. Non curatevi delle vostre debolezze e della vostra fragilità; fissate lo sguardo sull'invincibile potere del Signore Iddio vostro, l'Onnipotente. Non fece Egli in giorni passati trionfare Abramo, malgrado la sua apparente impotenza, sulle forze di Nimrod? Non ha Egli permesso a Mosè, la cui verga era il Suo solo compagno, di sconfiggere Faraone e le sue schiere? Non ha Egli fatto trionfare Gesù, povero e umile quale appariva agli occhi degli uomini, sulle forze unite del popolo ebraico? Non ha Egli assoggettato le barbare e bellicose tribù d'Arabia alla santa e riformatrice disciplina di Muhammad, il suo Profeta? Alzatevi in Suo nome, riponete la vostra fiducia interamente in Lui e siate certi della vittoria finale.[7]

1. Quale titolo diede il Báb ai primi credenti che lo riconobbero come il promesso Qá'im?

_____

_____

2. Quante erano le Lettere del Vivente? _____

_____

3. Chi fu la prima a riconoscere il Báb? _____

_____

4. Chi fu l'ultima Lettera del Vivente? _____

_____

5. In che modo le Lettere del Vivente furono guidate a riconoscere la verità della Rivelazione del Báb? _____

6. Chi tra le Lettere del Vivente non giunse alla presenza del Báb? _____

7. Non appena il numero delle Lettere del Vivente fu completato, il Báb chiamò Mullá Ḥusayn alla Sua presenza e gli diede le seguenti istruzioni: «I giorni della nostra _____ _____ stanno per _____. Il Mio _____ con te è ora _____. _____ ad _____ e _____ per diffondere la Mia _____. Non lasciarti _____ dalla _____ e dalla _____ di questa _____, poiché il _____ del _____ sicuramente ti _____. In verità, Egli ti _____ la Sua amorevole _____ e ti guiderà di _____ in _____. A simiglianza della _____ la quale sparge i suoi doni sulla terra, _____ il paese da un capo all'altro e _____ sul suo popolo le _____ che l'_____, nella Sua misericordia, Si è degnato di concederti…».

8. Il Báb chi scelse per accompagnarLo in pellegrinaggio? _____

9. Dove indicò a Mullá Ḥusayn di andare? _____

10. Quale fu il suo augurio per Mullá Ḥusayn? _____

11. Imparate a memoria almeno una parte del commiato del Báb alle Lettere del Vivente.

SEZIONE 4

Nell'ottobre del 1844 il Báb partì per andare in pellegrinaggio alla Mecca e a Medina, accompagnato da Quddús. Queste due città, che si trovano in Arabia Saudita, sono città sacre per i credenti dell'Islam. A Búshihr, il Báb e il Suo compagno si imbarcarono su una nave con la quale circumnavigarono la penisola arabica per giungere nei pressi della Mecca dopo circa due mesi. Giunto alla Mecca, il Báb scrisse una lettera allo Sceriffo, capo della città e protettore del suo sacro mausoleo. Nella Sua lettera il Báb diede una chiara spiegazione della Sua Missione e invitò lo Sceriffo ad accettare la Sua Causa. Ma lo Sceriffo, impegnato nei suoi affari, non rispose al Messaggio divino. Dalla Mecca il Báb andò con il Suo compagno a Medina, dove sono custoditi i resti mortali del Profeta Muḥammad. Visitata la santa città, si rimisero in viaggio per la Persia via mare. Attraccati a Búshihr, il Báb diede istruzione a Quddús di proseguire per Shíráz:

> I giorni del nostro sodalizio stanno volgendo alla fine. L'ora della separazione è scoccata, separazione a cui non seguirà riunione alcuna se non nel Regno di Dio… Per le strade di Shíráz, sarai coperto d'insulti e le ferite più gravi affliggeranno il tuo corpo. Ma sopravvivrai all'ignominioso comportamento dei tuoi nemici e giungerai in presenza di Colui che è l'unico oggetto della nostra adorazione e del nostro amore. In Sua presenza dimenticherai tutti i mali e le disgrazie che ti hanno colpito. Gli eserciti dell'Invisibile accorreranno in tuo aiuto e proclameranno a tutto il mondo il tuo eroismo e la tua gloria. Ti sarà concessa la gioia ineffabile di vuotare la coppa del martirio per amor Suo. Anch'Io percorrerò il sentiero del sacrificio e ti raggiungerò nel reame dell'eternità.[8]

1. Il Báb quando partì per il Suo pellegrinaggio? _____

2. In quali città si recò nel Suo pellegrinaggio? _____

3. A chi scrisse quando era alla Mecca? _____

4. Perché Medina è una città sacra per i musulmani? _____

5. Nello spazio sottostante scrivete quello che il Báb disse a Quddús quando arrivarono a Búshihr.

6. Il Báb promise a Quddús che avrebbe incontrato Qualcuno. Chi? _____

SEZIONE 5

A Shíráz, Quddús incominciò a insegnare il Messaggio del Báb con grande fervore. Ma ben presto incontrò l'opposizione del clero islamico e del governatore della provincia, il quale fece arrestare Quddús e due dei suoi compagni. Il governatore, un uomo malvagio e crudele, ordinò che fossero puniti nella pubblica piazza. La loro barba fu bruciata e nel loro naso fu praticato un foro dove venne fatta passare una corda e a quel punto, in questa ignominiosa condizione, furono trascinati per le strade della città. «Sarà una lezione per il popolo di Shíráz», dichiarò il governatore, «che saprà qual è la punizione degli eretici».[9] Dopo aver subito questi oltraggi, Quddús e i suoi compagni furono espulsi dalla città e avvertiti che se avessero cercato di ritornare sarebbero stati condannati a morte. Così queste eroiche anime si guadagnarono l'onore di essere le prime a subire una persecuzione per la nuova Fede in Persia. 'Abdu'l-Bahá disse queste parole riguardo alle migliaia di persone che vennero poi perseguitate sulla via del loro Benamato, il Báb:

> **… subirono le più dolorose difficoltà e le più dure traversie. Essi resistettero alle prove con straordinaria forza e sublime eroismo. Migliaia di persone furono messe in carcere, punite, perseguitate e martirizzate. Le loro case furono saccheggiate e distrutte, i loro possedimenti confiscati. Sacrificarono di buon grado la vita e rimasero incrollabili nella loro fede fino alla fine. Queste anime meravigliose sono le lampade di Dio, stelle di santità che brillano gloriosamente dall'eterno orizzonte della volontà di Dio.[10]**

Dopo aver ordinato di infliggere a Quddús e ai suoi compagni una punizione così iniqua, il governatore rivolse la sua rabbia contro il Báb. Mandò le sue guardie a cavallo a Búshihr, con l'ordine di arrestarLo e di condurLo in catene a Shíráz. Nel frattempo, il Báb era partito da Búshihr per Shíráz a cavallo. Il drappello Lo incontrò nel deserto fra le due città. Molti anni dopo il loro capo raccontò la storia di quell'incontro:

> Quando gli fummo vicini, ci salutò e ci chiese dove fossimo diretti. Pensai che fosse meglio nascondergli la verità e risposi che avevamo avuto dal governatore del Fárs l'ordine di compiere una certa inchiesta nelle vicinanze. Sorridendo, egli osservò: «Il governatore vi ha mandati ad arrestare Me. EccoMi; fate di Me quel che volete. Venendovi incontro, ho abbreviato la vostra marcia e vi ho aiutati a trovarMi più facilmente». Fui stupito dalle sue osservazioni e mi meravigliai del suo candore e della sua franchezza. Ma non riuscii a spiegarmi come mai fosse pronto ad assoggettarsi spontaneamente alla severa disciplina dei funzionari governativi e a mettere così a repentaglio la propria vita e la propria incolumità. Cercai d'ignorarlo e stavo accingendomi a partire, quando egli mi s'avvicinò e disse: «Giuro, in nome della giustizia di Colui che ha creato l'uomo, l'ha distinto dal resto delle creature e ha fatto del suo cuore il seggio della Sua sovranità e della Sua sapienza, che in tutta la vita non ho detto altro che la verità e non ho avuto altro desiderio che il benessere e la prosperità dei Miei simili. Ho disdegnato il Mio proprio vantaggio e ho evitato d'essere causa di pena o dolore per gli altri. So che tu stai cercando Me. Preferisco consegnarMi nelle tue mani, piuttosto che esporre te e i tuoi compagni a un'inutile molestia per causa Mia». Queste parole mi commossero profondamente. Istintivamente scesi da cavallo e, baciando le sue staffe, gli rivolsi queste parole: «O luce degli occhi del Profeta di Dio! Ti scongiuro, per Colui che t'ha creato e t'ha donato tale nobiltà e forza, di esaudire la mia richiesta e di rispondere alla mia preghiera. Ti imploro: fuggi da qui; evita Ḥusayn Khán, lo spietato e spregevole governatore di questa provincia. Temo le sue macchinazioni contro di te; mi ribello all'idea di divenire lo strumento dei suoi malvagi disegni contro un così innocente e nobile discendente del Profeta di Dio…». Alla mia ardente implorazione, egli così rispose: «Possa il Signore Iddio tuo ricompensarti per la tua magnanimità e la tua nobile intenzione. Nessuno conosce il mistero della Mia Causa; nessuno può penetrarne i segreti. Mai volgerò le spalle al decreto di Dio. Egli solo è la Mia Roccaforte sicura, la Mia Dimora e il Mio Rifugio. Finché non sarà giunta la Mia ultima ora, nessuno oserà assalirMi, nessuno può frustrare il piano dell'Onnipotente. E quando sarà giunta la Mia ora, grande sarà la Mia gioia nel vuotare la coppa del martirio in Suo nome! EccoMi; consegnaMi nelle mani del tuo padrone. Non temere; nessuno ti biasimerà». Chinai il capo in segno d'assenso ed esaudii il suo desiderio.[11]

Il Báb Si rimise immediatamente in viaggio per Shíráz. Libero e senza catene, cavalcò davanti alle guardie, che Lo seguivano rispettosamente. Giunto a Shíráz, il Báb fu condotto alla presenza del governatore che Lo trattò con vergognosa crudeltà. Lo ammonì e Lo criticò pubblicamente. Poi Lo rilasciò e Lo affidò alla custodia di Suo zio. Sebbene Lo avessero lasciato ritornare a casa, la libertà del Báb era limitata. Solo ai membri della famiglia e a poche

altre persone era concesso di vederLo. Tuttavia, nei mesi seguenti, malgrado gli sforzi compiuti dal governatore e dal clero per mettere fine alla Sua influenza, il numero dei Suoi seguaci aumentò rapidamente.

La notizia dell'epocale Dichiarazione del Báb si diffuse così rapidamente che il re di Persia decise di inviare uno dei suoi più fidati ed eruditi studiosi di Shíráz allo scopo di indagare sulla situazione. Lo studioso venne ospitato in casa del governatore ed ebbe modo di incontrare il Báb in tre occasioni. Determinato ogni volta a confutare gli argomenti del Báb, a ogni incontro egli diventava sempre più intimorito e sbalordito dalla Sua sapienza, eloquenza e saggezza. Al terzo di questi incontri Vaḥíd, il nome con cui in seguito sarebbe stato conosciuto, era completamente convinto del Rango divino del Giovane. Più tardi, riferendosi al suo incontro col Báb, Vaḥíd spiegò di essersi sentito «umile come polvere sotto i Suoi piedi». Vaḥíd inviò immediatamente una relazione scritta alla corte del re e lasciò Shíráz seguendo le istruzioni del Báb. Da quel giorno in poi egli dedicò le sue energie alla promozione della Sua Causa e infine offrì la sua vita sul sentiero del suo Benamato.

Col crescere del potere e della fama del Báb crebbe anche la rabbia del governatore, che Ne ordinò nuovamente l'arresto. Questa volta il governatore aveva tutte le intenzioni di condannarLo a morte. Ma, nella notte in cui Lo fece arrestare, a Shíráz scoppiò un'epidemia e tutta la città precipitò nel panico. In poche ore oltre cento persone morirono colpite da quel terribile morbo. Nelle strade si sentivano grida di dolore e di sgomento e gli abitanti della città, in preda alla confusione, si davano alla fuga. Non sapendo cosa fare, il funzionario portò il Báb a casa sua. Al suo arrivo apprese con dolore che il figlio stava per morire a causa della malattia. Disperato, il funzionario si gettò ai piedi del Báb e Lo implorò di perdonarlo. Quando il figlio guarì miracolosamente, l'ufficiale riconobbe la Mano di Dio nello scoppio dell'epidemia e implorò il governatore di liberare il Báb. Il governatore, temendo per la vita dei suoi familiari e degli abitanti della città, accettò a patto che il Báb lasciasse Shíráz.

Nell'autunno del 1846 il Báb partì per Iṣfáhán, una città a nord di Shíráz. CongedandoSi dallo zio, il Báb gli disse: «Ti incontrerò ancora tra le montagne dell'Ádhirbáyján e quindi ti manderò a conquistare la corona del martirio. Anch'Io ti seguirò, insieme ad uno dei Miei leali discepoli, e ti raggiungerò nel reame dell'eternità».[12]

1. Che cosa fece Quddús quando arrivò a Shíráz? _____

_____

2. Chi si oppose a Quddús quando incominciò a insegnare il Messaggio del Báb a Shíráz?

_____

3. Che cosa significa la parola "clero"? _____

_____

4. Con quali parole si può descrivere il carattere del governatore di Shíráz? _____

_____

5. Quale punizione ordinò il governatore per Quddús e i suoi compagni? _____

_____

_____

6. Che cosa significa la parola "eresia"? _____

_____

7. Dopo aver espulso Quddús e i suoi due compagni da Shíráz, che cosa il governatore ordinò di fare alle sue guardie? _____

_____

8. Che cosa stava facendo il Báb quando le guardie Lo incontrarono? _____

_____

9. Al capo delle guardie inviate ad arrestaLo il Báb disse: «Il _____ vi ha _____ ad _____ Me. _____; fate di _____ quel che _____. _____ incontro, ho _____ la vostra _____ e vi ho _____ a _____ più _____». «… Ho _____ il Mio proprio _____ e ho _____ d'essere _____ di _____ o _____ per gli altri. _____ che tu stai _____ Me. Preferisco _____ nelle tue _____, piuttosto che _____ te e i tuoi _____ a un'_____ _____ per causa Mia».

10. Come riuscì il Báb a disarmare l'ostilità delle guardie? _____

_____

11. Come arrivò a Shíráz il Báb? _____

_____

12. Cosa fece il governatore contro il Báb? _____

_____

13. Nei mesi successivi, quale effetto ebbero i tentativi del governatore e del clero di porre fine alla Sua influenza? _____

_____

14. Chi è Vaḥíd? _____

_____

_____

15. Come reagì il governatore di fronte alla crescente fama del Báb? _____

_____

_____

16. Che cosa, alla fine, convinse il governatore a rilasciare il Báb e permetterGli di andar via da Shíráz? _____

_____

_____

17. Dove andò il Báb quando lasciò Shíráz? _____

18. Quando fece questo viaggio? _____

19. Cosa disse il Báb a Suo zio quando si congedò da lui? _____

_____

_____

_____

_____

20. Dividetevi in coppie e raccontate a turno la storia dell'incontro tra la scorta a cavallo e il Báb nel deserto tra Búshihr e Shíráz.

SEZIONE 6

AvvicinandoSi alla città di Iṣfáhán, il Báb scrisse una lettera al governatore della provincia, chiedendogli di decidere dove avrebbe dovuto risiedere. Costui era un uomo giusto e puro di cuore. Fu così commosso dalla cortesia e dallo stile della lettera del Báb che ordinò al più alto prelato della provincia di ricevere il Báb nella sua casa e di darGli un'accoglienza calda e generosa.

Durante il soggiorno del Báb a Iṣfáhán, folle di persone venivano, ogni giorno, a visitarLo e ad ascoltare le Sue parole di saggezza. Ma la crescente fama del Báb suscitò subito la gelosia del clero della città, preoccupato di perdere la posizione e il potere di cui godeva da lungo tempo. Incominciarono a far circolare dicerie sul Báb, sperando di far nascere sospetti su di Lui. Fallito questo tentativo, escogitarono un piano per sbarazzarsi di Lui. Informato delle macchinazioni del clero contro il Báb, il governatore Lo invitò a soggiornare nella sua casa. Qui, conversando per ore e ore con il Báb, il governatore arrivò a poco a poco a comprendere la grandezza della Sua Rivelazione. Un giorno, mentre sedeva nel giardino di casa sua assieme al Báb, il governatore Gli disse queste parole:

> L'Onnipotente Donatore mi ha concesso grandi ricchezze. Non conosco il modo migliore per usarle. Ora che, con l'aiuto di Dio, sono pervenuto a riconoscere questa Rivelazione, ho un ardente desiderio di consacrare tutti i miei beni alla promozione dei suoi interessi e alla diffusione della sua fama. Ho intenzione di andare, col Tuo permesso, a Ṭihrán, e di fare il possibile per convertire a questa Causa il sovrano, che ha in me una fiducia ferma e incrollabile.[13]

A questa effusione di amore e devozione il Báb rispose:

> Possa Iddio ricompensarti per le tue nobili intenzioni. Un'intenzione così nobile è per Me ancor più preziosa dell'atto stesso. Ma i tuoi e i Miei giorni sono contati; sono troppo brevi per permettere a Me di vedere e a te di realizzare le tue speranze. Non con i mezzi che tu vanamente immagini la Provvidenza onnipotente attuerà il trionfo della Sua Fede. Per mezzo dei poveri e degli umili di questa terra, col sangue che essi verseranno sul Suo sentiero, l'onnipotente Sovrano garantirà la conservazione e consoliderà le fondamenta della Sua Causa. Quello stesso Dio, nel mondo avvenire, porrà sul tuo capo una corona di gloria immortale e riverserà su di te le Sue inestimabili benedizioni. Della tua breve vita terrena rimangono solo tre mesi e nove giorni, dopo di che ti avvierai, con fede e certezza, verso la tua eterna dimora.[14]

Tre mesi e nove giorni dopo il governatore di Iṣfáhán morì, esattamente come il Báb aveva predetto. Pochi mesi dopo la sua morte, il suo successore mandò un messaggio al re, a Teheran, chiedendogli che cosa dovesse fare del Báb. Il re ordinò di mandarLo travestito nella capitale, dove voleva incontrarLo. Così, accompagnato da una scorta a cavallo, il Báb Si mise in viaggio verso Teheran.

1. A chi scrisse il Báb mentre si avvicinava alla città di Iṣfáhán? _____

_____

2. Con quali parole si può descrivere il carattere del governatore di Iṣfáhán? _____

_____

3. Quali istruzioni diede il governatore al più alto prelato della provincia? _____

4. Che cosa fece ingelosire gli esponenti del clero di Iṣfáhán? _____

5. Che cosa temeva di perdere il clero se al Báb fosse stato permesso di continuare a proclamare il Suo Messaggio? _____

6. Che cosa fece il governatore di Iṣfáhán per proteggere il Báb dalle macchinazioni del clero?

7. Che cosa si offrì di fare il governatore per la Causa del Báb? _____

8. Come rispose il Báb all'offerta del governatore? _____

9. Nella Sua risposta al governatore, quale profonda verità sul progresso della Causa di Dio ha espresso il Báb? _____

10. Quali ordini diede il re al successore del governatore? _____

SEZIONE 7

Il primo ministro persiano di quel tempo era un uomo egoista e incompetente. Temeva che se il Báb fosse andato a Teheran e avesse incontrato il re, avrebbe perso posizione e potere. Perciò convinse il re a cambiare gli ordini e a mandare il Báb nella provincia dell'Azerbaigian, a nord-ovest del Paese.

Nel giugno del 1847, giunto sotto scorta a Tabríz, la capitale della provincia, il Báb fu condotto in una casa della città, nella quale doveva essere confinato. Un distaccamento di soldati sorvegliava l'entrata della casa. A nessuno era permesso vederLo, fuorché a due dei Suoi seguaci. La popolazione della città fu avvisata che chiunque avesse tentato di incontrare il Báb sarebbe stato messo in prigione e gli sarebbero stati confiscati tutti i suoi possedimenti.

Il Báb rimase a Tabríz per un breve periodo e poi fu trasferito nella fortezza di Máh-Kú, nelle montagne dell'Azerbaigian, lontano dalle grandi città e dai centri urbani. Mandando il Báb in questo remoto e inospitale angolo del Paese, il primo ministro pensava che la Sua influenza sarebbe diminuita e la Sua Fede sarebbe stata dimenticata. Ma non si era reso conto che la lampada della religione di Dio era stata accesa e che nessuna mano umana avrebbe potuto spegnerne la fiamma. Il Báb, con la Sua maestà e la Sua amorevole bontà, Si guadagnò rapidamente il rispetto e l'ammirazione sia dell'ufficiale responsabile della fortezza, sia della popolazione della regione.

E così, le rigide restrizioni imposte al Báb furono gradualmente mitigate e le porte della fortezza si aprirono ai Suoi seguaci, che vennero sempre più numerosi a farGli visita da diversi luoghi della Persia. Nel periodo della prigionia a Máh-Kú il Báb rivelò il Bayán persiano, la più importante fra tutte le Sue opere. In quel Libro, Egli stabilì le leggi della Sua Dispensazione, annunciando chiaramente e direttamente la venuta di un'altra Rivelazione più grande della Sua ed esortò i Suoi seguaci a cercare e trovare «Colui Che Dio manifesterà». Uno dei Suoi seguaci, che si trovava in quel tempo a Máh-Kú, descrisse la rivelazione del Bayán persiano con queste parole:

> La voce del Báb, mentre dettava gl'insegnamenti e i princìpi della Sua Fede, poteva essere chiaramente udita da coloro che abitavano ai piedi del monte. La melodia del Suo canto, il ritmico fluire dei versetti che sgorgavano dalle Sue labbra avvincevano la nostra attenzione e ci penetravano in fondo all'anima. La montagna e la valle riecheggiavano la maestà della Sua voce. L'appello della Sua parola ci faceva vibrare fino in fondo al cuore.[15]

Quando il primo ministro venne a sapere che il Báb Si era conquistato l'amore e il sostegno della popolazione di Máh-Kú e che la Sua Fede continuava a diffondersi nel Paese, ordinò di trasferirLo nella fortezza di Chihríq. Ma, anche qui, la popolazione delle città vicine e l'ufficiale della fortezza furono attratti dalla Sua magnetica personalità. Successe persino che alcuni dei più illustri rappresentanti del clero della regione accettarono la nuova Fede e abbandonarono la loro posizione privilegiata per unirsi alle schiere dei Suoi seguaci.

Non appena il primo ministro sentì degli eventi che si stavano verificando a Chihríq, diede ordine che il Báb fosse immediatamente mandato a Tabríz. Lì il governo convocò una riunione delle autorità religiose perché esaminassero il Báb e trovassero la maniera più efficace per mettere fine alla Sua influenza. In quell'incontro il clero e i funzionari governativi tentarono di umiliare il Báb, ma furono sopraffatti dalla Sua maestà e grandezza. Quando chiesero: «Chi sostieni di essere e qual è il messaggio che rechi?», Egli dichiarò:

> **Io sono, Io sono, Io sono il Promesso! Io sono Colui il cui nome avete invocato per mille anni, alla cui menzione vi siete alzati, il cui avvento avete desiderato di vedere e l'ora della cui Rivelazione avete pregato Iddio di affrettare. In verità vi dico, i popoli d'oriente e d'occidente devono obbedire alla Mia parola e promettere fedeltà alla Mia persona.**[16]

Pochi giorni dopo l'incontro, il Báb fu ricondotto a Chihríq. I Suoi nemici avevano sperato che riportandoLo a Tabríz Lo avrebbero spinto a rinunciare alla Sua Missione. Ma alla fine si convinsero che, finché il Báb fosse rimasto in vita, sarebbe stato impossibile fermare la Sua crescente influenza sulla popolazione persiana.

1. Quali parole descrivono il carattere dell'allora primo ministro di Persia? _____

2. Perché il primo ministro temeva che il re incontrasse il Báb? _____

3. Che cosa fece il primo ministro per evitare che il Báb incontrasse il re? _____

4. Perché i soldati sorvegliavano l'entrata della casa in cui il Báb soggiornava a Tabríz? _____

5. Di cosa fu avvisata la popolazione della città? _____

6. Dove fu trasferito il Báb dopo il Suo breve soggiorno a Tabríz? _____

7. Che cosa sarebbe accaduto alla Causa del Báb una volta confinatoLo a Máh-Kú secondo il primo ministro? _____

_____

8. Perché quanto pensato dal primo ministro si è rivelato errato? _____

_____

_____

9. Come avvenne che le porte della prigione del Báb a Máh-Kú furono aperte ai Suoi seguaci? _____

_____

_____

10. Quale importante libro rivelò il Báb nel periodo in cui fu confinato nella fortezza di Máh-Kú?

_____

11. Quali sono alcuni tra gli argomenti trattati nel Bayán persiano? _____

_____

_____

_____

_____

12. Nel Bayán, il Báb esorta i Suoi seguaci a cercare e trovare Qualcuno. Chi? _____

_____

13. Che cosa fece il primo ministro quando venne a sapere che la Fede del Báb continuava a diffondersi? _____

_____

14. Come fu influenzata la Causa del Báb dal Suo trasferimento a Chihríq? _____

_____

15. Che cosa avevano sperato di ottenere i nemici del Báb portandoLo da Chihríq to Tabríz?

_____

_____

16. Quali domande fecero al Báb le autorità nel corso dell'interrogatorio? _____

17. Che cosa dichiarò il Báb in risposta alle loro domande? _____

SEZIONE 8

A proposito del Báb, 'Abdu'l-Bahá afferma:

> **Quanto al Báb – possa la mia anima essere sacrificata per Lui! – Egli Si fece avanti a proclamare la Sua Causa… Completamente solo, svolse un compito che è difficile concepire, perché i persiani sono noti in tutto il mondo per il loro fanatismo religioso. Questo illustre Essere Si levò con tale forza da scuotere le fondamenta delle leggi, dei costumi, degli usi, della moralità e delle abitudini religiose della Persia, instaurando una nuova legge, una nuova fede e una nuova religione. Sebbene le eminenze dello Stato, la maggioranza del popolo e i capi della religione siano insorti tutti per distruggerLo e annientarLo, Egli resistette da solo e sconvolse tutta la Persia. Quanti teologi, quanti capi e quanti abitanti del paese offrirono la vita con perfetta gioia e letizia sulla Sua via e scesero con ardore nell'arena del martirio!**
>
> **Il governo, la nazione, il clero e i più alti personaggi tentarono di spegnere la Sua luce senza riuscirvi. Infine la Sua luna si innalzò, la Sua stella brillò, le Sue fondamenta furono saldamente costruite e il Suo orizzonte fu inondato di luce. Egli formò una moltitudine di persone mediante un'educazione divina ed esercitò una meravigliosa influenza sul pensiero, sui costumi, sulla moralità e sulle abitudini dei persiani. Proclamò a tutti i Suoi seguaci la lieta novella della manifestazione del Sole di Bahá e li preparò alla fede e alla certezza.**
>
> **La manifestazione di questi segni meravigliosi e di queste possenti imprese, l'influenza esercitata sui pensieri e sulla mente della gente, la costruzione delle fondamenta del progresso e l'instaurazione dei requisiti del successo e della prosperità per opera di un giovane mercante sono la più grande prova che Egli fu un Educatore universale, un fatto che nessuna persona equanime esiterebbe a riconoscere.**[17]

Basandovi sulle parole di ‘Abdu’l-Bahá che avete appena letto, vi invitiamo a preparare e a pronunciare un breve discorso sulla vita del Báb e sulla storia che avete studiato finora.

SEZIONE 9

Nel 1850 un nuovo primo ministro della Persia, assetato di sangue quanto il suo predecessore, ordinò che il Báb fosse messo a morte. Il Báb fu riportato da Chihríq a Tabríz e confinato in una cella vicino a un cortile, dove fu poi martirizzato.

Mentre il Báb era condotto nella Sua cella, un giovane si fece strada tra la folla e si gettò ai Suoi piedi. «Non allontanarmi da Te, o Maestro!» supplicò il giovane, pregandoLo di permettergli di seguirLo ovunque fosse andato. «Alzati», rispose il Báb, «e sii certo che sarai con Me. Domani vedrai ciò che Dio ha decretato».[18] Il giovane fu immediatamente arrestato, insieme con due suoi compagni, e messo nella stessa cella in cui erano confinati il Báb e il Suo segretario. Quel giovane divenne noto come Anís.

Anís aveva conosciuto il nuovo Messaggio dal Báb, quando Egli Si trovava a Tabríz, nonostante le severe restrizioni che, all’epoca, Gli impedivano qualsiasi contatto con gli abitanti della città. Il fuoco dell’amore di Dio bruciava così forte nel cuore di Anís che il suo solo desiderio era quello di sacrificarsi per la nuova Fede. Ma, allarmato dallo strano comportamento del figlio, il suo patrigno lo confinò in casa, tenendolo sotto stretta sorveglianza. Per settimane e settimane Anís pregò e meditò, implorando Dio di permettergli, ancora una volta, di giungere alla presenza del suo Amato. Poi, un giorno, mentre era assorto nella preghiera, ebbe una visione straordinaria. Vide il Báb, in piedi davanti a lui che lo chiamava. Anís si gettò ai Suoi piedi. «Rallegrati», gli disse il Báb, «si avvicina l’ora in cui, in questa stessa città, sarò appeso davanti agli occhi della moltitudine e cadrò vittima del fuoco del nemico. Sceglierò proprio te per dividere con Me la coppa del martirio. Sii certo che questa promessa che ti faccio sarà mantenuta».[19] Così Anís incominciò ad aspettare pazientemente, sapendo che sarebbe presto arrivato il giorno in cui avrebbe potuto ricongiungersi con il suo Amato. Ora, aveva finalmente ottenuto ciò che desiderava.

Quella sera il Báb irradiava gioia. Conversò lietamente con Anís e gli altri tre leali seguaci confinati con Lui nella cella della prigione «Domani», disse «sarà il giorno del Mio martirio. Oh! Se uno di voi potesse ora levarsi e, con le sue stesse mani, mettere fine alla mia vita! Preferisco essere ucciso dalla mano di un amico, piuttosto che da quella del nemico». Nessuno di loro poteva pensare di mettere fine a una vita così preziosa e perciò tacquero, mentre le lacrime scorrevano dai loro occhi. Poi, improvvisamente, Anís balzò in piedi e annunciò di esser e pronto a obbedire a tutto ciò che il Báb desiderasse. «Questo giovane che si è levato per esaudire il Mio desiderio», dichiarò il Báb, «subirà il martirio insieme con Me. Sceglierò lui perché divida con me la sua corona».[20]

L’indomani, 9 luglio 1850, la mattina presto il Báb stava lavorando con il Suo segretario, quando un ufficiale interruppe bruscamente la loro conversazione. «Finché non gli avrò detto

tutte le cose che devo dirgli», disse il Báb all'ufficiale «nessuna forza terrena può farMi tacere. Se tutto il mondo si armasse contro di Me, ancora non riuscirebbe ad impedirMi di mettere in atto, fino all'ultima parola, la mia intenzione».[21] Ma l'ufficiale non comprese il significato delle parole del Báb. Non rispose e diede istruzioni al segretario di seguirlo. Il Báb fu quindi portato dalla cella nelle case dei tre più eminenti uomini del clero della città di Tabríz che firmarono senza esitazioni il decreto della Sua esecuzione.

Più tardi quella mattina, il Báb fu poi ricondotto nel cortile, dove una folla di circa diecimila persone si era riunita sui tetti per assistere alla Sua esecuzione. Il Báb fu affidato a Sam Khán, il comandante del reggimento di soldati che aveva avuto l'ordine di giustiziarLo. Ma Sam Khán si sentiva in soggezione e fu colto da una grande paura che la sua azione potesse attirargli addosso l'ira di Dio. «Professo la Fede Cristiana», spiegò al Báb, «e non nutro alcun malanimo contro di te. Se la Tua Causa è la Causa della verità, fa che io mi possa liberare dall'obbligo di versare il tuo sangue». «Segui le istruzioni che hai ricevuto», rispose il Báb, «se la tua intenzione è sincera, l'Onnipotente può sicuramente liberarti dalla tua perplessità».[22]

Sam Khán ordinò ai suoi uomini di piantare un chiodo nella parete e di legarvi due corde. A queste corde furono appesi il Báb e Anís. Il reggimento si dispose poi su tre file, ognuna di duecentocinquanta uomini. Una dopo l'altra ogni fila aprì il fuoco. Quando il fumo dei settecento cinquanta fucili si dissolse, la folla stupita vide una scena alla quale stentò a credere. Anís era in piedi davanti a loro, vivo e illeso, e il Báb era sparito. Le pallottole avevano solo spezzato le corde alle quali erano stati appesi. Incominciò quindi una frenetica ricerca del Báb. Alla fine, Lo trovarono seduto nella Sua cella: stava completando la conversazione con il Suo segretario che era stata interrotta. «Ho finito la Mia conversazione», disse il Báb. «Ora puoi procedere a mettere in atto le tue intenzioni».[23]

Sbalordito da ciò che era successo, Sam Khán si rifiutò di permettere che i suoi uomini sparassero di nuovo e ordinò loro di lasciare il cortile. Per eseguire la condanna si dovette convocare un nuovo reggimento. Il Báb e Anís furono nuovamente appesi nel cortile e i soldati aprirono il fuoco. Questa volta le pallottole colpirono il bersaglio. I corpi del Báb e di Anís furono completamente sfigurati, ma i visi rimasero praticamente intatti. Mentre il reggimento si preparava ad aprire il fuoco il Báb rivolse queste ultime parole alla moltitudine che guardava:

> **Se aveste creduto in me, o generazione perversa, tutti voi avreste seguito l'esempio di questo giovane, che era di rango superiore a molti di voi e vi sareste sacrificati di buon grado sul Mio sentiero. Verrà il Giorno in cui Mi riconoscerete, ma quel giorno non sarò più con voi.[24]**

1. In quale città fu martirizzato il Báb? _____

2. Chi ordinò l'esecuzione del Báb? _____

_____

3. Raccontate con le vostre parole la storia di come il giovane Anís condivise il martirio del Báb.

4. Perché Anís fu scelto dal Báb per condividere con Lui la corona del martirio? _____

5. Il mattino dell'esecuzione, quando l'ufficiale interruppe la conversazione tra il Báb e il Suo segretario, il Báb gli disse: «Finché non gli avrò detto _____ le _____ che _____ dirgli, nessuna forza _____ può farMi _____».

6. Come si chiamava il comandante del reggimento che aveva ricevuto l'ordine di eseguire la condanna capitale del Báb? _____

7. Che cosa chiese Sam Khán al Báb? _____

8. Il Báb che cosa disse a Sam Khán di fare? _____

9. Quanti soldati aprirono il fuoco sul Báb e il Suo compagno Anís? _____

10. Che cosa vide la folla stupefatta quando il fumo dei fucili si dissolse? _____

11. Che cosa stava facendo il Báb quando Lo trovarono? _____

12. Che cosa disse il Báb quando alla fine Lo trovarono? _____

13. In che giorno ebbe luogo il martirio del Báb? _____

14. Quanti anni aveva il Báb al momento del martirio? _____

15. Scrivete qui di seguito le ultime parole pronunciate dal Báb di fronte alla folla che si era radunata per assistere alla Sua esecuzione.

SEZIONE 10

Vi suggeriamo di tracciare nella cartina sottostante l'itinerario dei viaggi del Báb e dei Suoi esili. Mentre lo fate, cercate di ricordare che cosa accadde in ciascun luogo e meditate sul significato di quegli avvenimenti.

SEZIONE 11

In questa unità avete studiato la vita di una delle Manifestazioni gemelle di Dio per questo Giorno. Durante il Suo breve Ministero, il Báb suscitò in Persia una rivoluzione spirituale. Migliaia e migliaia di anime pure accettarono il Suo Messaggio e incominciarono a prepararsi all'avvento della Manifestazione di Dio, alla Quale il Báb Si era riferito come «Colui Che Dio manifesterà». Sapete che quando una Manifestazione di Dio appare sulla terra, tutte le forze dell'oppressione e dell'oscurità si scagliano contro di Lui e tentano di spegnere la luce dalla Sua Rivelazione. In questo caso, gli ignoranti capi della Persia non martirizzarono solo il Báb, ma misero a morte anche migliaia dei Suoi seguaci. Le eroiche vite di quei primi bábí, che irrorarono con il loro sangue l'albero della neonata Rivelazione, saranno oggetto del vostro studio nei prossimi anni. Personaggi come Mullá Ḥusayn, Ṭáhirih, Quddús e Vaḥíd saranno per voi fonte

di ispirazione e di coraggio per tutta la vita, man mano che continuerete a imparare la straordinaria storia dei primi anni dell'Era bahá'í. Per ora dobbiamo riflettere su una domanda fondamentale: com'è possibile che in un così breve periodo di tempo la vita di tante migliaia di persone sia stata trasformata e che, da un popolo immerso nelle superstizioni e assoggettato a capi corrotti, si siano levate anime così sante, capaci di compiere atti così eroici? La risposta si trova soltanto nella Persona di 'Alí-Muḥammad, il Báb. Vi suggeriamo di studiare quindi qualche passo dagli scritti di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá e del Custode che si riferiscono alla sua Santa Persona e di meditare su di essi.

Nel Suo Testamento 'Abdu'l-Bahá afferma:

Il fondamento del credo delle genti di Bahá (possa la mia vita essere data per esse) è questo: il Santissimo Eccelso (il Báb) è la Manifestazione dell'Unità e dell'Unicità di Dio ed è il Precursore dell'Antica Bellezza (Bahá'u'lláh). La Santissima Bellezza d'Abhá (Bahá'u'lláh) (possa la mia vita essere offerta in olocausto per i Suoi amici fedeli) è la Suprema Manifestazione di Dio, l'Alba della Sua Più Divina Essenza. Tutti gli altri sono Suoi servi e operano per Suo comando.[25]

In *Dio passa nel mondo*, leggiamo il seguente brano scritto dal Custode:

Acclamato da Bahá'u'lláh «Essenza delle Essenze», «Mare dei Mari», «Punto attorno al Quale ruotano le realtà dei Profeti e dei Messaggeri», «dal Quale Dio ha fatto sì che procedesse la conoscenza di tutto ciò che fu e sarà», il Cui «rango eccelle su quello di tutti i Profeti», la Cui «Rivelazione trascende la comprensione e l'intelletto di tutti i loro prescelti», il Báb aveva portato il Suo Messaggio e compiuta la Sua Missione. Egli Che, nelle parole di 'Abdu'l-Bahá, era il «Mattino di verità» e l'«Annunziatore della Più Grande Luce», il Cui avvento aveva segnato la fine del «Ciclo profetico» e l'inizio del «Ciclo dell'adempimento», aveva, con la Sua Rivelazione, fugato le ombre della notte calate sulla terra e contemporaneamente proclamato l'imminente aurora di quell'incomparabile Astro il cui splendore avrebbe avvolto l'intera umanità.[26]

Bahá'u'lláh spiega:

Che un tempo così breve abbia separato questa potentissima Rivelazione dalla Mia precedente Rivelazione, è un segreto che nessun uomo può capire, un mistero tale che nessuna mente può scandagliare.[27]

'Abdu'l-Bahá afferma:

L'apparizione del Báb assomiglia all'alba, perché l'alba porta la promessa del sole. L'alba del Báb promise che sarebbe sorto il Sole della Verità ad avvolgere tutta la terra.[28]

SEZIONE 12

Durante la Sua breve vita di Manifestazione di Dio sulla terra, il Báb rivelò un gran numero di libri e Tavole. Ora che avete finito di studiare la Sua vita, vi raccomandiamo di imparare a memoria due delle Sue preghiere che trovate qui di seguito:

> **Chi può rimuovere le difficoltà eccetto Dio? Dite: Lodato sia Iddio! Egli è Dio! Tutti sono Suoi servi e tutti stanno al Suo comando.**[29]

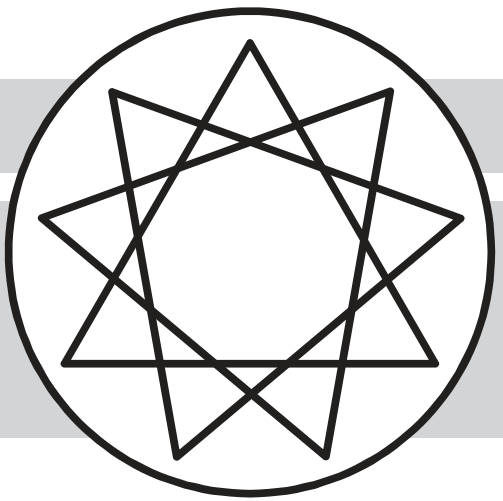
> **Dite: Dio provvede ad ogni cosa al di là di ogni cosa, e nulla, nei cieli o sulla terra, è provveduto da altri che da Dio. In verità, Egli è in Se Stesso il Sapiente, il Sostenitore, l'Onnipotente.**[30]

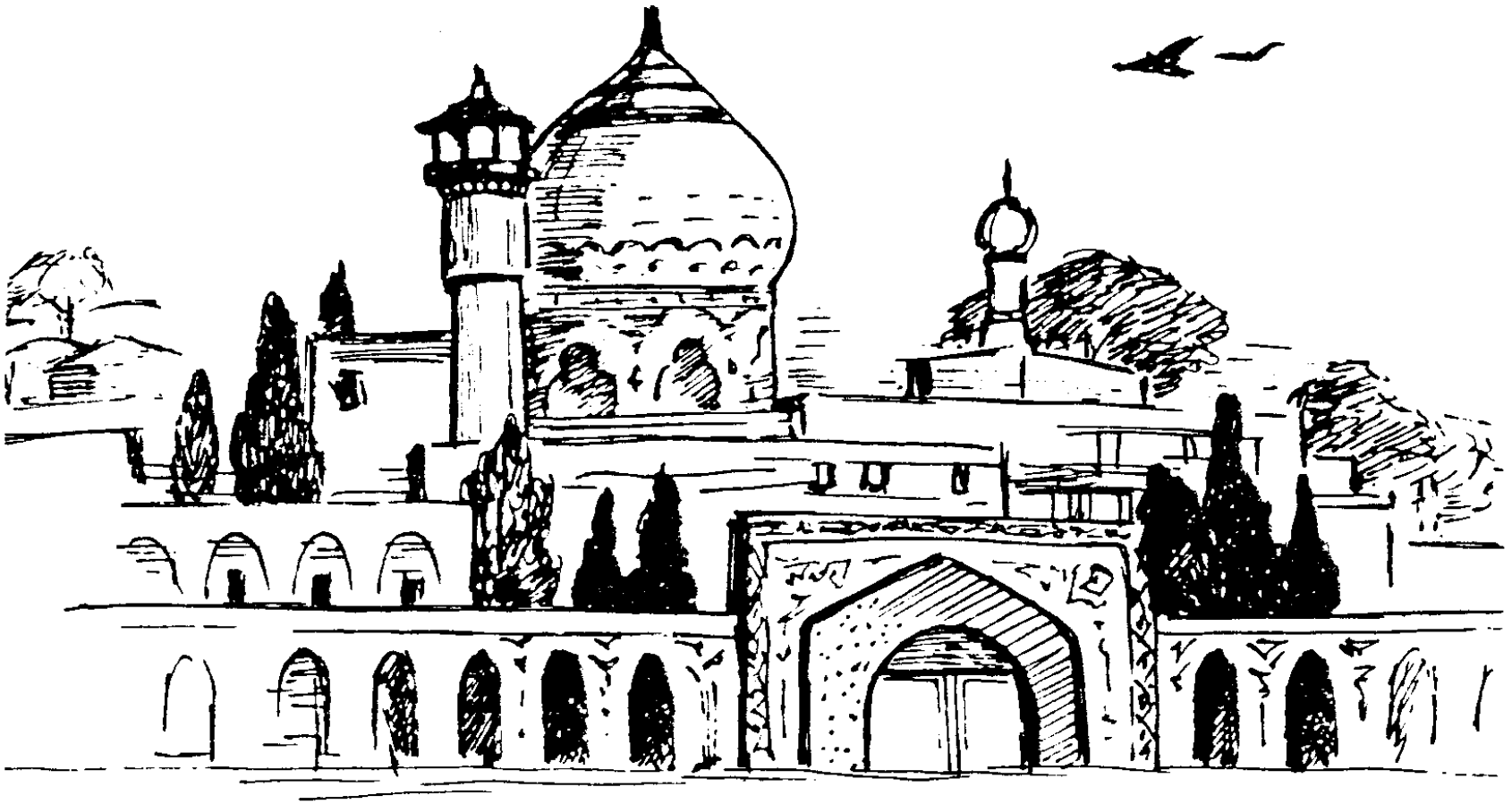
SEZIONE 13

Nella terza unità del Libro 2 vi siete impegnati per capire come conversare con le persone su diversi temi, specialmente con quelle che conoscono appena la Fede, nel corso di una serie di visite a casa che si sono svolte nella vostra comunità. Ora che avete completato questa unità, all'elenco degli argomenti che siete in grado di trattare potete aggiungere la storia della vita del Báb. Naturalmente, la quantità di dettagli su cui vi soffermerete dipenderà, di volta in volta, da molti fattori. Ma, a prescindere dalle circostanze, la vostra speranza è quella di poter presentare un resoconto generale degli eventi più importanti della Sua vita come Precursore di Bahá'u'lláh e Araldo di una nuova Era. Le pagine che seguono potranno esservi utili in alcune occasioni.

Il Báb

L'Araldo del nuovo Giorno

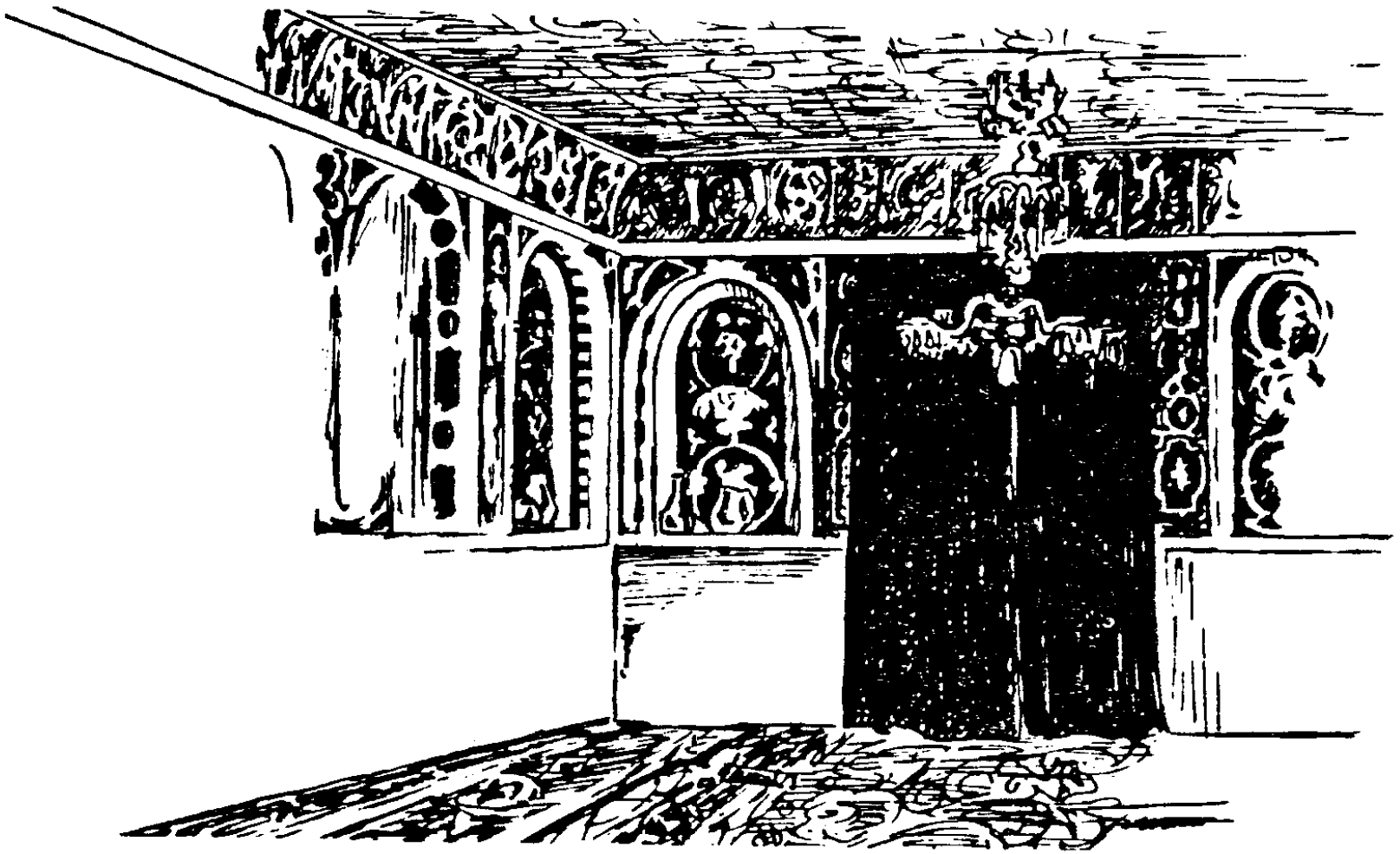




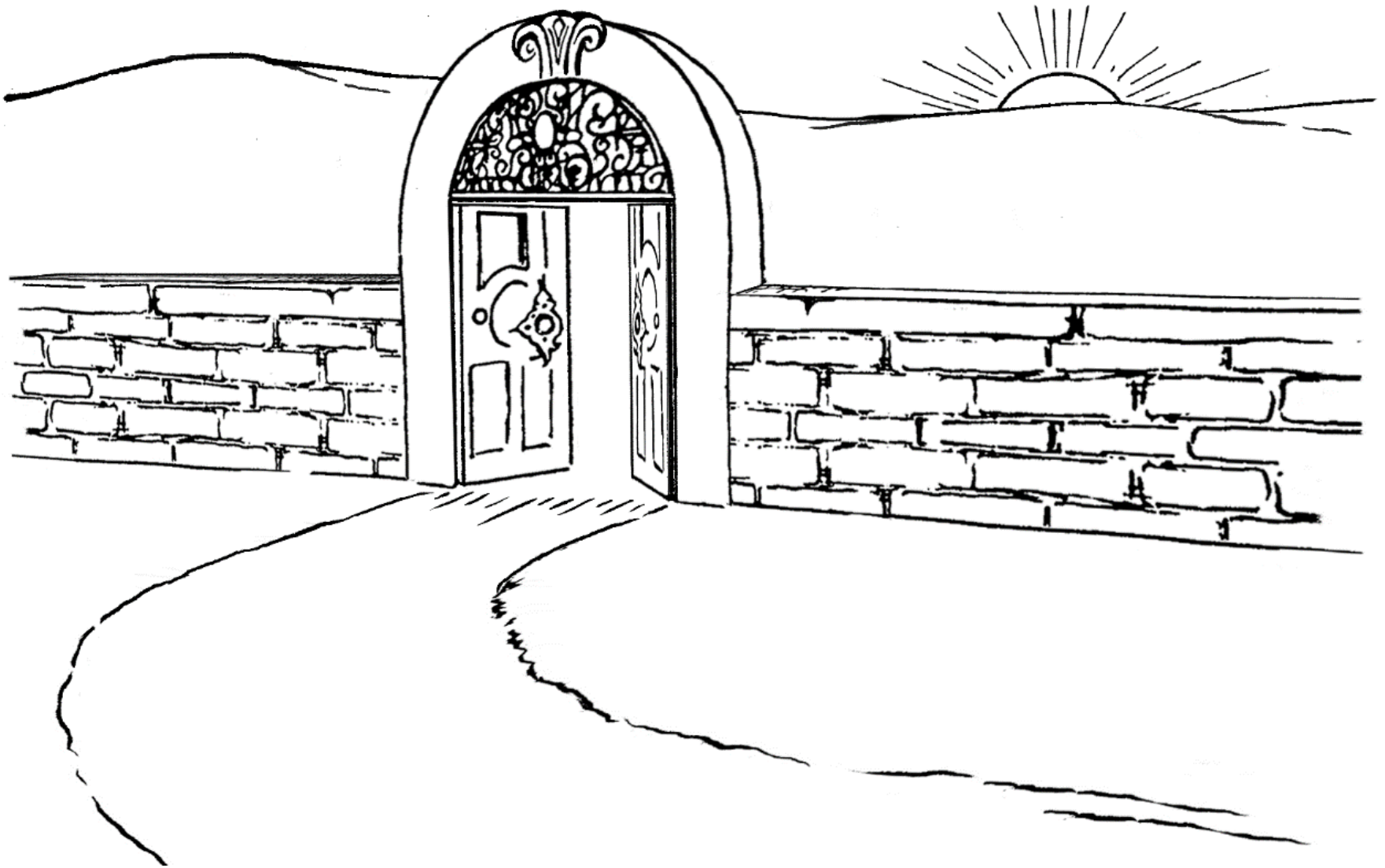
Il Báb nacque il 20 ottobre 1819 a Shíráz, una città dell'Iran meridionale. Poiché Suo padre morì quando era ancora bambino, fu allevato da uno zio che Lo mandò a scuola in tenera età.

Il maestro riconobbe subito le grandi capacità del Báb e si rese conto di non poter insegnare nulla a quello straordinario bambino. Dio Lo aveva infatti dotato di un sapere innato.

A quel tempo, in Iran, la gente aspettava l'avvento di un nuovo Messaggero di Dio. Tutti pregavano che Si manifestasse presto, per portare sulla terra un periodo di pace e giustizia. Molti abbandonarono le loro case per cercare il Promesso.



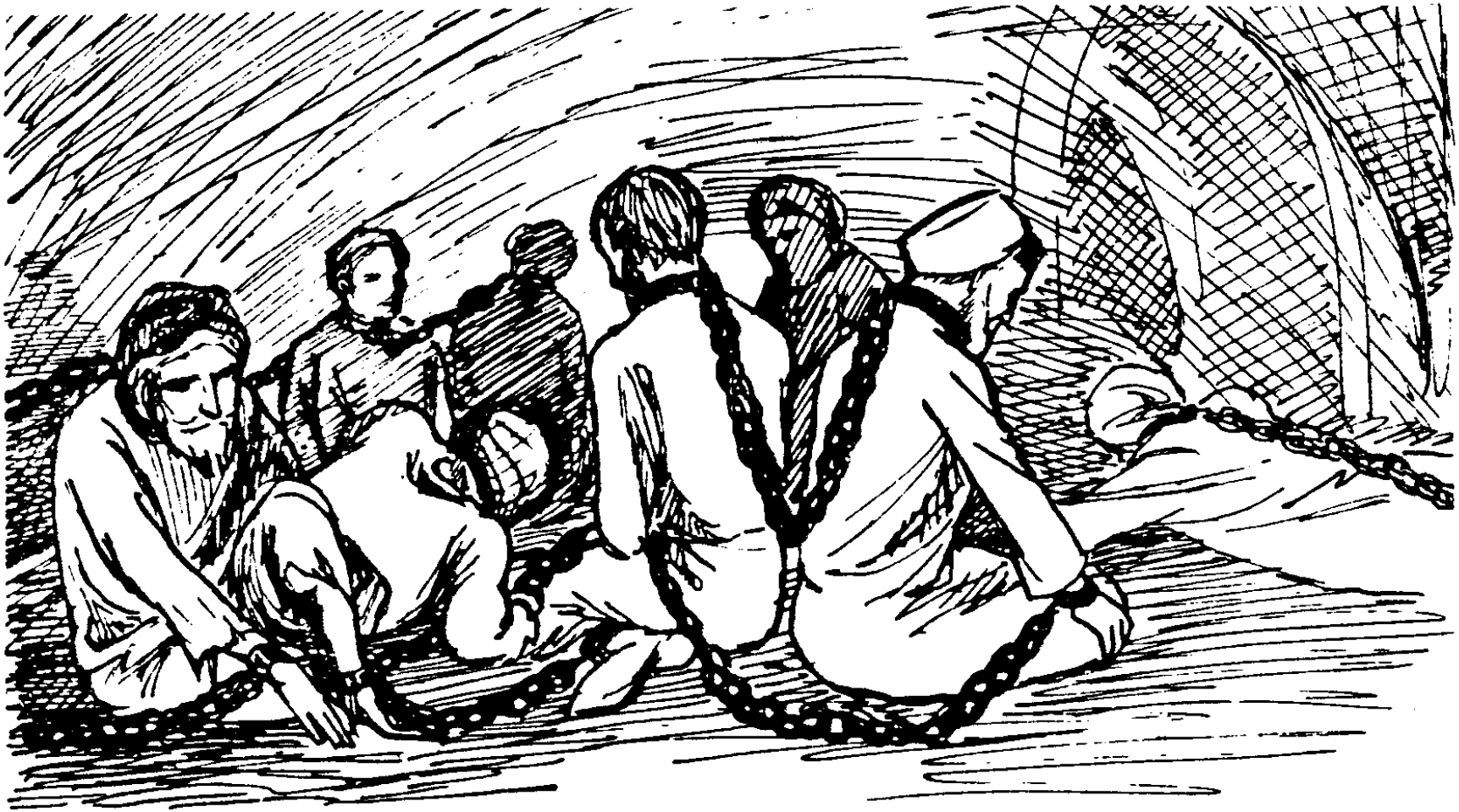
La sera del 23 maggio 1844 arrivò a Shíráz un giovane che cercava il Promesso.
Il Báb lo incontrò alle porte della città e lo invitò a casa per rinfrescarsi dal lungo viaggio.
In quella casa Egli dichiarò al giovane di essere il Promesso che tutti aspettavano.



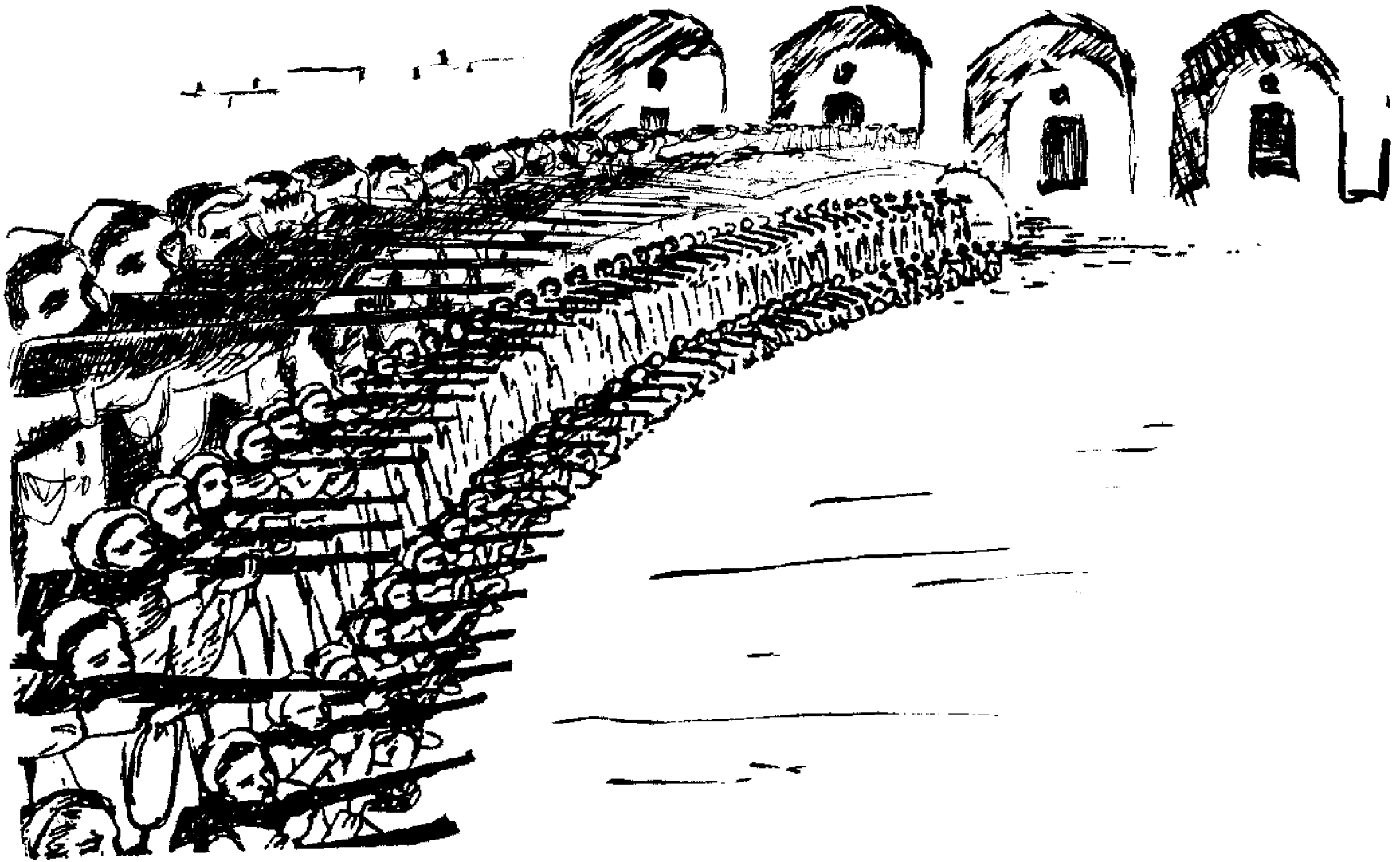
La parola “báb” significa “porta” o “cancello”. Il Báb annunciò che presto sarebbe apparso un altro Messaggero di Dio per unire tutti i popoli del mondo in un’unica famiglia.
Il Báb era per l’umanità come una porta aperta verso un nuovo, glorioso futuro.

I seguaci del Báb divennero sempre più numerosi e incominciarono a diffondere in tutto l'Iran i Suoi divini insegnamenti.

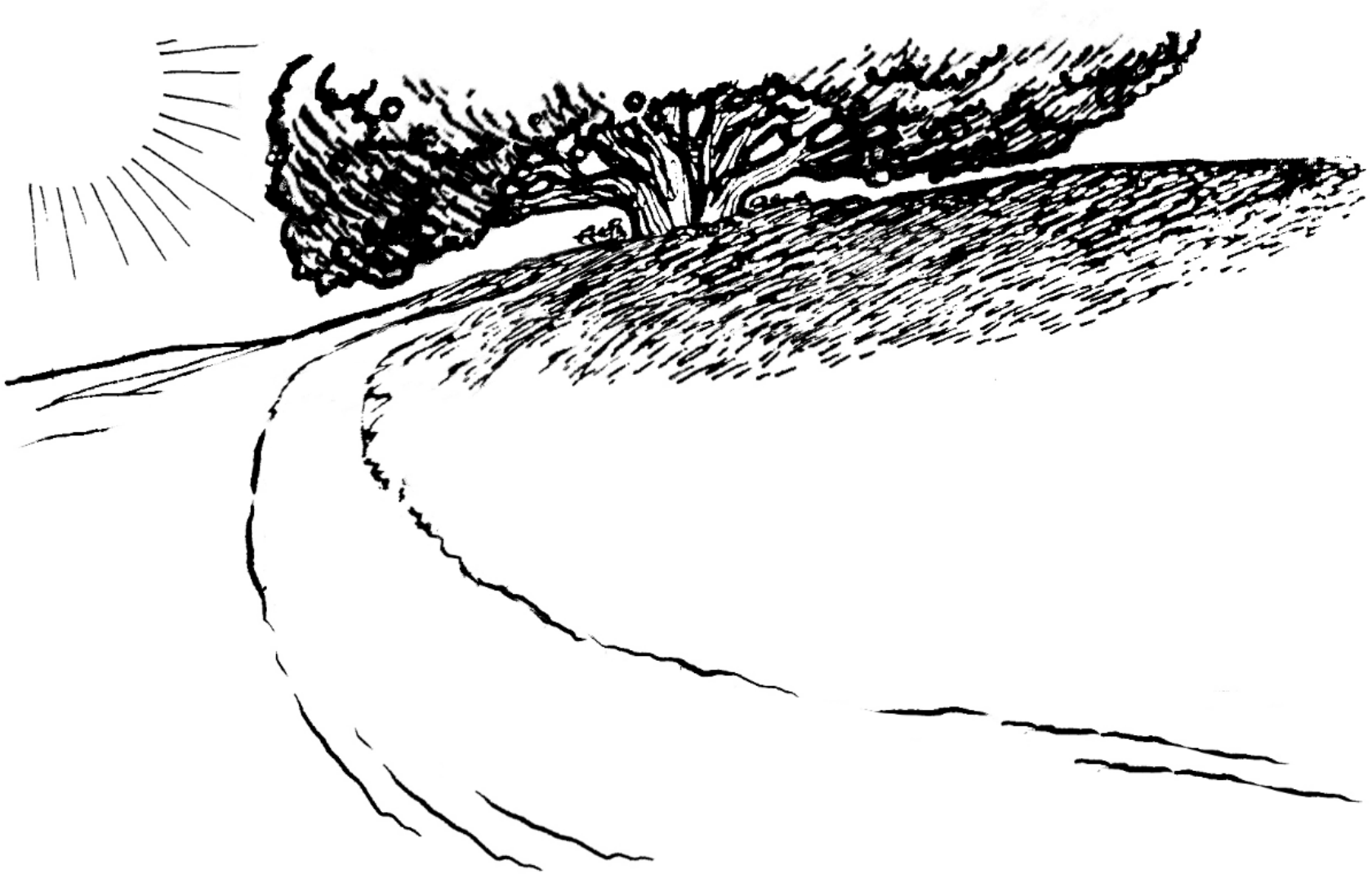
Ben presto le autorità civili e religiose, che temevano di perdere il loro potere sul popolo, incominciarono a osteggiare la nuova Fede di Dio. Imprigionarono il Báb in una fortezza situata in un angolo remoto del Paese, lontano dai Suoi seguaci.



I seguaci del Báb furono crudelmente perseguitati. Furono aggrediti, picchiati e imprigionati. Migliaia di loro furono uccisi, ma la Causa di Dio continuò a diffondersi.



Nel 1850 il Báb fu martirizzato. Per ordine del governo fu legato in un cortile assieme a uno dei Suoi seguaci e fucilato da un reggimento di soldati. Aveva solo 31 anni.



Il Báb dette la vita per preparare la strada all'avvento di Bahá'u'lláh, «La Gloria di Dio», il vessillo della Cui Fede sarebbe poi stato issato in ogni angolo del pianeta.

RIFERIMENTI

[1] Nabíl-i-A'ẓam, *Gli Araldi dell'aurora. La narrazione delle origini della Rivelazione bahá'í scritta da Nabíl.* Tradotto dall'edizione inglese di Shoghi Effendi (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978), pp.71-72.

[2] Ivi, pp. 53-54.

[3] Ivi, p. 61.

[4] Ivi, p. 62.

[5] 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912.* Compilati da Howard MacNutt (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2017), p. 155.

[6] Nabíl-i-A'ẓam, *Gli Araldi,* pp. 80-82.

[7] Il Báb, citato in *Gli Araldi,* pp. 86-88.

[8] Ivi, pp. 135-136.

[9] Ivi, p. 139.

[10] 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione*, p. 155.

[11] Nabíl-i-A'ẓam, *Gli Araldi,* pp. 141-142.

[12] Ivi, p. 184.

[13] Ivi, p. 198.

[14] Ivi, pp. 198-199.

[15] Ivi, pp. 234-235.

[16] Ivi, pp. 295-296.

[17] 'Abdul-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri. Raccolte e tradotte dal persiano da Laura Clifford Barney. Rivedute da un Comitato al Centro Mondiale Bahá'í*, (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2015), n. 8.1-3.

[18] Nabíl-i-A'ẓam, *Gli Araldi*, p. 476.

[19] Ivi, p. 287.

[20] Ivi, p. 476.

[21] Ivi, p. 477.

[22] Ivi, p. 479.

[23] Ivi, p. 482.

[24] Ivi, pp. 482-483.

[25] 'Abdu'l-Bahá, *Ultime Volontà e Testamento*, pubblicato in *Kitáb-i-'Ahd. Ultime volontà e testamento di 'Abdu'l-bahá. La dispensazione di Bahá'u'lláh. Testi per lo studio del Patto*

(Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2020), par. 37.

[26] Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), cap. IV, par. 17.

[27] Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982), p. 94.

[28] 'Abdu'l-Bahá, *Divine Philosophy* (Boston Tudor Press, 1918), pp. 51-52.

[29] Il Báb, in *Preghiere Bahá'í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, Il Báb e 'Abdu'l-Bahá* (Casa Editrice, Acuto, 2022), p. 203.

[30] Ivi, p. 63.

La vita di Bahá'u'lláh

Scopo

Comprendere la grandezza delle forze
spirituali sprigionate da Bahá'u'lláh e
imparare a raccontare la storia della Sua vita

SEZIONE 1

Bahá'u'lláh, il Cui nome era Mírzá Ḥusayn-'Alí, nacque il 12 novembre 1817 a Teheran, capitale della Persia. Suo padre, Mírzá Buzurg, era un eminente nobiluomo con una posizione di alto rango alla corte del re persiano. Sin da piccolo Bahá'u'lláh mostrò segni di grandezza e rivelò un sapere e una saggezza straordinari. Non frequentò una scuola regolare, ma ricevette soltanto un'istruzione domestica. 'Abdu'l-Bahá dice della Sua fanciullezza:

> **La Perfezione Benedetta, Bahá'u'lláh, apparteneva all'aristocrazia persiana. Dalla prima infanzia Si distinse fra i parenti e gli amici. Dicevano: «Questo bambino ha una forza straordinaria». Quanto a saggezza, intelligenza e come fonte di nuovo sapere, Egli era più avanti della Sua età e superiore ai Suoi pari. Tutti coloro che lo conoscevano restavano sbalorditi davanti alla Sua precocità. Era abituale che dicessero: «Questo bambino non sopravviverà», perché comunemente si ritiene che i bambini precoci non raggiungano la maturità».[1]**

Bahá'u'lláh racconta in una Tavola una storia della Sua infanzia, quando a Teheran partecipò alla cerimonia nuziale di uno dei Suoi fratelli. Com'era usanza a quell'epoca a Teheran, fu organizzata una grande festa che durò sette giorni e sette notti. L'ultimo giorno, per intrattenere gli ospiti, fu messo in scena uno spettacolo di marionette su un famoso sovrano. Bahá'u'lláh era seduto in una stanza al piano superiore che si affacciava sul cortile nel quale era stata allestita la tenda per lo spettacolo.

Egli racconta che la recita incominciò con l'ingresso di alcune marionette, in forma umana, che annunciavano che il re si stava avvicinando. Poi apparvero altri personaggi. Chi spazzava, chi spargeva acqua per prepararsi all'arrivo del re. Subito dopo, entrò in scena il banditore della città e disse alla gente di riunirsi per un'udienza con il re. Poi entrarono altri gruppi di personaggi che si sistemarono ciascuno al proprio posto. Alla fine, il re fece la sua grandiosa entrata. Portando in capo una corona, avanzò lentamente e maestosamente e si sedette sul trono. Fu sparata una scarica di colpi, le trombe squillarono e la tenda si riempì di fumo.

Quando la nuvola di fumo si dissipò, si vide il re, assiso sul trono, circondato da uno stuolo di ministri, principi e dignitari di stato che, preso posto, stavano sull'attenti alla sua presenza. In quel momento un ladro fu portato al cospetto del re, che diede ordine di decapitarlo. Senza un attimo di indugio, il capo carnefice eseguì il suo ordine. Dopo l'esecuzione il re incominciò a parlare con i ministri e gli ufficiali. Improvvisamente arrivò la notizia che era scoppiata una ribellione in una zona di confine. Fu immediatamente spedito un contingente di truppe per domare l'insurrezione. Pochi minuti dopo si udirono in lontananza dei colpi di cannone e fu annunciato che le truppe del re avevano ingaggiato battaglia contro i ribelli.

Così proseguì lo spettacolo. Bahá'u'lláh fu molto impressionato dalla natura della rappresentazione. Alla fine, quando fu abbassato il sipario, Egli vide un uomo uscire da dietro la tenda con una scatola sotto il braccio. «Che cos'è questa scatola», gli chiese Bahá'u'lláh, «e

che cos'è questa rappresentazione?». «Tutta questa sfarzosa rappresentazione e questi elaborati dispositivi», rispose, «il re, i principi e i ministri, la loro pompa e la loro gloria, la loro forza e il loro potere, tutto ciò che hai visto, si trova ora in questa scatola».[2] Questa affermazione ebbe grande effetto su Bahá'u'lláh. Egli ha dichiarato che:

> **…Dopo quel giorno, tutti gli ornamenti del mondo sono apparsi agli occhi di questo Giovane molto simili a quello spettacolo. Non hanno mai avuto, né essi avranno mai, alcun peso e alcuna importanza, neppure nella misura di un granello di seme di senape…**
>
> **In breve, questi ornamenti esteriori, questi tesori visibili, queste vanità terrene, questi eserciti schierati, questi abiti adorni, queste anime orgogliose ed arroganti, tutto passerà oltre i confini della tomba, come in quella scatola. Agli occhi di coloro che sono dotati d'intuito, tutti questi conflitti, queste contese e questa vanagloria sono sempre stati e sempre saranno come giochi e trastulli da ragazzi.** [3]

Un'altra storia associata all'infanzia di Bahá'u'lláh riguarda un sogno di Suo padre nel quale Bahá'u'lláh

> …nuotava in un oceano vasto e sconfinato. Il Suo corpo risplendeva sulle acque con tale radiosità da illuminare il mare. Intorno al Suo capo, che egli poteva vedere distintamente sopra l'acqua, si spargevano dappertutto le Sue lunghe ciocche corvine, fluttuanti in grande profusione sulle onde. Nel sogno una moltitudine di pesci si affollava attorno a Lui, e ciascuno di essi si teneva saldamente all'estremità di uno dei Suoi capelli. Affascinati dallo splendore del Suo volto, essi lo seguivano, in qualsiasi direzione nuotasse. Per quanto grande fosse il loro numero, e per quanto saldamente si afferrassero alle Sue ciocche, dal Suo capo non si staccò nemmeno un capello, né la Sua persona subì il minimo danno. Libero e indipendente, si muoveva sulle acque e tutti Lo seguivano.[4]

Impressionato dal suo sogno, il padre di Bahá'u'lláh chiamò un uomo noto per il suo intuito e gli chiese di interpretarlo. Come ispirato da una fugace visione della futura gloria di Bahá'u'lláh, l'uomo disse:

> L'oceano illimitato che hai visto in sogno, o Visir, non è altro che il mondo dell'esistenza. Da solo e senza aiuto, tuo figlio conseguirà il sommo potere su di esso. Tutto ciò che Gli piacerà fare potrà farlo senza intralci. Nessuno sarà in grado di opporsi al Suo cammino, nessuno potrà impedire il Suo progresso. La moltitudine dei pesci significa il trambusto che susciterà in mezzo ai popoli ed alle tribù della terra. Attorno a Lui si riuniranno, e a Lui si aggrapperanno. Questo tumulto non potrà mai danneggiare la Sua persona, tutelata dall'immancabile protezione dell'Onnipotente, né la Sua solitudine sul mare della vita potrà mai mettere in pericolo la Sua salvezza.[5]

1. Come si chiamava Bahá'u'lláh? _____

2. In che giorno nacque? _____

3. Dove nacque? _____

4. Con quale altro nome è conosciuta la Persia oggi? _____

5. Come si chiamava il padre di Bahá'u'lláh? _____

6. Qual era la posizione del padre di Bahá'u'lláh? _____

_____

7. Quali segni rivelò Bahá'u'lláh da bambino? _____

_____

8. Che tipo di istruzione ricevette Bahá'u'lláh? _____

_____

9. Descrivete lo spettacolo di marionette al quale Bahá'u'lláh assistette nella Sua infanzia.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

10. Che cosa pensò Bahá'u'lláh quando venne a sapere che tutto quello che aveva visto nello spettacolo, il re, i ministri, i soldati e il trono, era stato riposto in una scatola? _____

_____

_____

_____

_____

11. Bahá'u'lláh dichiarò che dal giorno in cui aveva visto il re, i suoi ministri, i soldati e il trono riposti in una scatola «…tutti gli _____ del _____ sono apparsi agli _____ di questo _____ molto simili a quello _____. Non hanno _____ avuto, né essi avranno mai, _____ e _____ _____, neppure nella misura di un _____ di _____ di _____. …In breve, questi _____, questi _____ queste _____, questi _____, questi _____, queste _____ ed _____, tutto passerà oltre i confini della _____, come in quella scatola. Agli occhi di coloro che sono dotati di _____, tutti questi _____, queste _____ e questa _____ _____ sono sempre stati e sempre saranno come _____ e _____ da _____».

12. Raccontate con le vostre parole il sogno di Mírzá Buzurg.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

13. Che cosa significava l'oceano nel sogno? _____

_____

_____

14. Che cosa significava la moltitudine di pesci riuniti attorno a Bahá'u'lláh nel sogno? _____

_____

_____

15. Che cosa significava che Bahá'u'lláh Si muoveva libero e indipendente nell'acqua?

_____

_____

_____

SEZIONE 2

Le Manifestazioni divine sono dotate di un sapere innato e non hanno bisogno di acquisire il sapere nelle scuole e nelle università. Non sono educandi, ma Educatori. Bahá'u'lláh dice:

> **Questo vilipeso non ha frequentato alcuna scuola, né partecipato alle discussioni dei sapienti. Per la mia vita! Non Mi sono rivelato per Mia Propria volontà, ma Dio, di Sua scelta, Mi ha manifestato.[6]**

RiferendoSi al sapere innato di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá spiega:

> **Nessuno accedeva alla Sua presenza senza essere soggiogato dalla Sua possanza. I dotti che Lo avvicinavano restavano sbalorditi dal Suo sapere. Ma Egli non ha mai frequentato scuole né mai imparato alcunché dagli uomini: lo affermano tutti i Suoi amici e i Suoi familiari. Eppure i Suoi Insegnamenti sono l'anima di questa età.**
>
> **Il sole irradia da sé stesso e non trae luce da altre fonti. I Maestri divini hanno una luce innata: conoscono e comprendono tutto nell'universo, il resto del mondo riceve luce da Loro e grazie a Loro le arti e le scienze si rinnovano in tutte le età.[7]**

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Il sole irradia da _____ e non trae luce da _____.

   b. I Maestri divini hanno una _____.

   c. I Maestri divini _____ e _____ tutto nell'universo.

   d. Il resto del mondo _____ dai Maestri divini.

   e. Grazie ai Maestri divini le arti e le scienze si _____.

2. Discutete con gli altri membri del gruppo il significato dell'espressione "sapere innato" e in che modo esso differisce dal sapere acquisito.

3. Imparate a memoria la citazione sopra riportata dagli Scritti di Bahá'u'lláh.

SEZIONE 3

Man mano che Bahá'u'lláh cresceva, i segni della Sua grandezza diventarono sempre più evidenti. Da giovane, Egli era rinomato per la grande intelligenza, il carattere eccellente, la generosità e la compassione. Sapeva risolvere i problemi più difficili e rispondere alle domande più complesse e profonde. Ma nonostante lo straordinario potere, non cercò mai di farSi una posizione o una reputazione. Quando Suo padre morì, Gli chiesero di seguire i suoi passi e di sostituirlo alla corte del re. Ma Egli rifiutò. Non era interessato ai titoli e agli onori di questo mondo. Si interessava di difendere i poveri e proteggere i bisognosi. A diciott'anni, sposò Ásíyih Khánum e la loro casa divenne un rifugio per tutti. Non negavano la loro ospitalità a nessuno.

Quando, il 23 maggio 1844, il Báb dichiarò a Shíráz la Sua Missione a Mullá Ḥusayn, Bahá'u'lláh aveva ventisette anni. Appena tre mesi dopo lo storico evento, Bahá'u'lláh ricevette dal Báb un rotolo contenente alcuni dei Suoi Scritti. Egli accettò senza esitazioni la verità della Rivelazione del Báb e incominciò subito a promuovere i Suoi insegnamenti. Ecco la storia di come venne in possesso di quel rotolo.

Poco dopo aver nominato i Suoi discepoli prescelti, le diciotto Lettere del Vivente, il Báb li chiamò alla Sua presenza e diede loro istruzione di disperdersi e insegnare il nuovo Messaggio. Affidò a ciascuno un compito speciale, assegnando ad alcuni come teatro delle loro imprese le province nelle quali erano nati. Di queste diciotto anime benedette Quddús fu scelto per accompagnarLo nel pellegrinaggio alla Mecca, dove doveva proclamare la Sua Missione. A Mullá Ḥusayn, il primo a credere in Lui, rivolse queste parole: «Non dolerti di non essere stato scelto per accompagnarMi nel Mio pellegrinaggio in Ḥijáz. Voglio, invece, dirigere i tuoi passi verso la città che racchiude un Mistero così straordinario che né l'Ḥijáz, né Shíráz possono sperare di rivaleggiare».[8] Gli consegnò poi un rotolo e gli disse di andare a Teheran. Gli disse di supplicare Dio di permettergli di riconoscere lo splendore di un segreto nascosto nella città e di pervenire alla presenza dell'Amato.

Mullá Ḥusayn partì per la sua missione e, dopo aver attraversato varie città, giunse a Teheran. Prese una stanza in una scuola per studi religiosi. Per prima cosa proclamò il Messaggio del Báb al capo della scuola, il quale lo rifiutò con disdegno. Ma un giovane studente della scuola, che aveva sentito per caso la loro conversazione, fu profondamente colpito dalle parole di Mullá Ḥusayn. Decise di fargli visita a mezzanotte per sapere di più del Messaggio che aveva proclamato con tanto entusiasmo. Mullá Ḥusayn lo accolse e gli parlò con grande cortesia e benevolenza. Gli disse che ora capiva perché si era recato in quel luogo. Il capo della scuola aveva sdegnosamente rifiutato il Messaggio che aveva portato. «Spero», disse Mullá Ḥusayn, «che il discepolo possa, a differenza del maestro, riconoscerne la verità».[9]

Nel corso della conversazione, Mullá Ḥusayn chiese allo studente da dove venisse. Egli rispose che veniva dal distretto di Núr, nella provincia del Mázindarán. «Dimmi», chiese Mullá Ḥusayn, «c'è qualcuno oggi nella famiglia del defunto Mírzá Buzurg-i-Núrí, che era così rinomato per il suo carattere, il suo fascino e la sua preparazione artistica e intellettuale, che si sia mostrato capace di perpetuare le alte tradizioni di quella illustre stirpe?».[10]

«Sì», rispose il giovane, «tra i suoi figli viventi, uno Si è distinto per gli stessi tratti che caratterizzavano il padre. Con la Sua vita virtuosa, le Sue alte doti, la Sua bontà e generosità, Egli ha dato prova di essere il nobile discendente di un nobile genitore». «Di che cosa Si occupa?», chiese Mullá Ḥusayn. «Dà consolazione agli afflitti e cibo agli affamati». «Che cosa mi dici del Suo rango e della Sua posizione sociale?» «Non ne ha affatto, è solo amico dei poveri e degli stranieri». «Qual è il Suo nome?» «Ḥusayn-'Alí».[11]

Ad ogni risposta la gioia di Mullá Ḥusayn cresceva. «Come passa il tempo?», chiese ancora. «Vaga tra i boschi e gode delle bellezze della campagna». «Quanti anni ha?» «Ventotto». Il volto di Mullá Ḥusayn brillava di gioia e di soddisfazione quando chiese al giovane: «Suppongo che tu Lo incontri spesso?» «Faccio spesso visita alla Sua casa», rispose. «Consegneresti nelle Sue mani un plico da parte mia?». «Certamente», fu la sua risposta. Mullá Ḥusayn consegnò nelle sue mani il rotolo avvolto in un pezzo di stoffa e gli chiese di consegnarlo a Bahá'u'lláh il giorno successivo, all'alba. «Se Egli si degnerà di rispondermi», aggiunse Mullá Ḥusayn, «sarai così gentile da informarmi della Sua risposta?».[12] Il giovane prese il rotolo e, sul far del giorno, partì per esaudire la richiesta di Mullá Ḥusayn.

Quando fu nei pressi della casa di Bahá'u'lláh, il giovane vide Suo fratello, Mírzá Músá, in piedi sulla soglia e gli spiegò il motivo della sua visita. Mírzá Músá condusse il giovane alla presenza di Bahá'u'lláh e il rotolo fu posto di fronte a Lui. Bahá'u'lláh li invitò a sedersi. Spiegato il rotolo, incominciò a leggere qualche brano ad alta voce. Dopo aver letto una pagina soltanto si rivolse al fratello e disse: «Músá, cos'hai da dire? In verità ti dico, chi crede nel Corano e ne riconosce l'origine divina e tuttavia esita, anche per un solo momento, ad ammettere che queste toccanti parole sono dotate della stessa forza rigeneratrice, ha senz'altro errato nel suo giudizio e si è allontanato dal sentiero della giustizia».[13] Nel congedare il giovane dalla Sua presenza, Bahá'u'lláh gli chiese di portare a Mullá Ḥusayn, come regalo da parte Sua, un pezzo di zucchero e un pacco di tè e di porgergli i segni del Suo apprezzamento e del Suo amore.

Tutto felice, il giovane si alzò e corse da Mullá Ḥusayn. Gli consegnò il dono e il messaggio di Bahá'u'lláh. Non ci sono parole per descrivere la gioia con cui Mullá Ḥusayn li ricevette. A capo chino prese il regalo e lo baciò con fervore. Abbracciò poi il giovane, lo baciò sugli occhi e disse: «Mio amato amico! Prego che, come tu hai rallegrato il mio cuore, così Iddio possa concederti felicità eterna e colmarti il cuore di allegrezza imperitura».[14] Il giovane fu profondamente stupito dal comportamento di Mullá Ḥusayn. Quale poteva essere, si chiese, la natura del vincolo che legava queste due anime? Quale poteva essere la causa di

una tale amicizia tra loro? Perché Mullá Ḥusayn aveva mostrato tale gioia nel ricevere quel dono così insignificante da Bahá'u'lláh? Il giovane si trovava di fronte a un mistero che non riusciva a districare.

Dopo qualche giorno, Mullá Ḥusayn partì per il Khurásán, una provincia nel nord-est dell'Iran. Congedandosi dal giovane studente di Núr, gli disse: «Non parlare a nessuno di ciò che hai udito e visto. Lascia che rimanga un segreto celato nel tuo petto. Non divulgare il Suo nome, poiché coloro che invidiano la Sua posizione insorgeranno per farGli del male. Nei tuoi momenti di meditazione, prega che l'Onnipotente Lo protegga e che, per mezzo Suo, Egli possa innalzare l'umiliato, arricchire il povero e redimere il reprobo. Il segreto delle cose è nascosto ai nostri occhi. Noi abbiamo il dovere di lanciare l'appello del Nuovo Giorno e di proclamare questo Messaggio Divino a tutti i popoli. Molte persone in questa città verseranno il loro sangue su questo sentiero. Questo sangue bagnerà l'Albero di Dio e lo farà prosperare, finché esso coprirà con la sua ombra tutta l'umanità».[15]

1. Che cosa fece il Báb dopo aver nominato le diciotto Lettere del Vivente? _____

_____

2. Chi scelse il Báb per accompagnarLo in pellegrinaggio alla Mecca? _____

_____

3. A quale Paese si riferisce il nome Ḥijáz? _____

4. A Mullá Ḥusayn, il primo a credere in Lui, il Báb rivolse queste parole: «_____ _____ di non essere stato scelto per accompagnarMi nel Mio _____ _____ in _____. Voglio, invece, dirigere i tuoi passi verso la città che racchiude un _____ così _____ che né l'_____ né _____ possono sperare di _____».

5. Che cosa diede il Báb a Mullá Ḥusayn? _____

_____

6. Giunto a Teheran, Mullá Ḥusayn prese una stanza in una scuola per studi religiosi. Come rispose al Messaggio del Báb il capo di quella scuola? _____

_____

7. Perché Dio aveva condotto Mullá Ḥusayn in quella scuola? _____

_____

8. Da dove veniva lo studente che rispose al Messaggio del Báb? _____

_____

9. Dove si trovava l'abitazione degli antenati di Bahá'u'lláh? _____

10. Secondo quanto spiegato dallo studente di Núr, in risposta alle domande di Mullá Ḥusayn:
    - Per quali caratteristiche era rinomato il padre di Bahá'u'lláh? _____

      _____
    - Di che cosa si occupava Bahá'u'lláh? _____

      _____
    - Quali erano il Suo rango e la Sua posizione? _____

      _____
    - Come passava il tempo? _____

      _____

11. Che cosa chiese di fare Mullá Ḥusayn allo studente di Núr? _____

_____

12. Dopo aver letto una pagina del rotolo mandato dal Báb, Bahá'u'lláh disse: «In verità ti dico, chi crede nel _____ e ne riconosce l'_____ e tuttavia _____, anche per un solo _____, ad ammettere che queste toccanti _____ siano dotate della stessa _____ _____, ha _____ nel suo _____ e si è _____ dal sentiero della _____».

13. Come ricevette Mullá Ḥusayn il dono di Bahá'u'lláh? _____

_____

14. Per quale motivo il giovane studente rimase perplesso dal comportamento di Mullá Ḥusayn nel ricevere il dono? _____

_____

_____

15. Raccontate con parole vostre ciò che Mullá Ḥusayn disse allo studente di Núr quando si accomiatò da lui.

SEZIONE 4

Il Báb Si riferisce a Bahá'u'lláh come «Colui Che Dio manifesterà». Gli Scritti del Báb, compreso il Suo Libro più santo, il Bayán, contengono numerose allusioni in lode di Colui Che Dio manifesterà. Riportiamo solo qualche citazione dagli Scritti del Báb per darvi una vaga idea del rango di Bahá'u'lláh e della relazione tra le Manifestazioni gemelle.

> **E sappi per certo che Paradiso significa riconoscere Colui Che Dio manifesterà e sottomettersi a Lui e fuoco [vuol dire] la compagnia di quelle anime che non si sottopongono a Lui né si arrendono al Suo compiacimento.[16]**

> **... forbisci le orecchie, che non odano altra menzione che Dio, e purifica gli occhi, che non vedano altri che Dio, e la coscienza, che non percepisca altri che Dio, e la lingua, che non proclami altri che Dio, e la mano, che non scriva altro che le parole di Dio, e il sapere, che non comprenda altri che Dio, e il cuore, che non aneli ad altri che a Dio; del pari purifica ogni tuo atto e occupazione, acché tu possa essere nutrito nel paradiso del puro amore e ti sia dato pervenire al cospetto di Colui Che Dio manifesterà, adorno d'una purità che di molto Gli aggrada e santificato da coloro che se Ne sono stornati e non Lo sostengono.[17]**

Dite, in verità il compiacimento di Colui Che Dio manifesterà è il compiacimento di Dio, mentre il disappunto di Colui Che Dio manifesterà altro non è che il disappunto di Dio.[18]

1. A Chi si riferisce il termine «Colui Che Dio manifesterà»? _____

2. Il Báb esorta i Suoi seguaci a prepararsi ad accedere alla presenza di Colui Che Dio manifesterà. Che cosa dice loro di fare?

_____

_____

_____

_____

_____

_____

3. Scegliete uno dei brani citati e imparatelo a memoria.

SEZIONE 5

Dal momento in cui testimoniò la verità della Rivelazione del Báb, Bahá'u'lláh incominciò a proclamarla. Il primo viaggio che intraprese per insegnare la nuova Fede fu nella terra dei Suoi antenati, a Núr, nella provincia del Mázindarán. Lì Si recò nella casa della Sua famiglia, nel villaggio di Tákur.

La notizia dell'arrivo di Bahá'u'lláh a Tákur si diffuse velocemente in tutta la regione. Molti funzionari e molti dignitari locali vennero a salutarLo e, contemporaneamente, ad apprendere da Lui le novità sul re, sulla corte e sugli affari di stato. Ma Egli rispose alle loro richieste con scarso interesse. Cambiava subito argomento e incominciava a esporre, con le parole più eloquenti, il Messaggio proclamato dal Báb. Le Sue parole erano così convincenti e le Sue argomentazioni così valide che tutti si stupirono. Coloro che Lo ascoltarono furono sorpresi che una persona del Suo rango Si interessasse tanto di cose che di solito riguardavano il clero e i capi religiosi. Ben presto il Suo entusiasmo e la profondità del Suo sapere attrassero molti alla nuova Fede, compresi molti personaggi eminenti e membri della Sua famiglia. Nessuno di coloro che ebbero accesso alla Sua presenza poté sottrarsi al flusso delle Sue dolci parole o osare di opporsi alla verità delle Sue affermazioni, nessuno eccetto uno dei Suoi zii.

Questo zio fece tutto il possibile per screditare Bahá'u'lláh e la verità del Messaggio che aveva portato. Ma quando si rese conto di non esserne capace, andò da un noto

esponente del clero musulmano e gli chiese aiuto. Deplorò che Bahá'u'lláh fosse venuto a Núr e, pur non essendo parte del clero, discutesse di questioni religiose. Avvertì il religioso che chiunque entrasse alla presenza di Bahá'u'lláh Ne subiva il fascino ed era sopraffatto dalla potenza delle Sue parole. «Non so se è un mago», disse, «o se mescola al tè qualche sostanza misteriosa, che fa cadere vittime del Suo fascino tutti coloro che ne bevono».[19]

Sapendo che non sarebbe mai riuscito a sfidare Bahá'u'lláh, il religioso ignorò le richieste dello zio. Il Messaggio del Báb continuò a diffondersi rapidamente e a macchia d'olio in tutto il distretto. Allarmati, i seguaci del religioso incominciarono a far pressione su di lui affinché facesse qualcosa. Alla fine egli decise di mandare due dei suoi più eminenti discepoli a visitare Bahá'u'lláh e a indagare sulla natura del Messaggio che Egli stava diffondendo. Ecco che cosa avvenne quando i due rappresentanti furono ammessi alla presenza di Bahá'u'lláh.

Arrivati a Tákur, avendo appreso che Bahá'u'lláh era partito per la Sua residenza invernale, i rappresentanti del religioso decisero di raggiungerLo. Quando arrivarono, Lo trovarono intento a rivelare un commento di un capitolo del Corano. Presero posto e Lo ascoltarono e furono subito profondamente colpiti dall'eloquenza della Sua presentazione e dal modo straordinario in cui parlava. Uno di loro, incapace di controllarsi, si alzò dal suo posto, andò in fondo alla stanza e rimase immobile dietro la porta in atteggiamento di reverente sottomissione. Tremante e con le lacrime agli occhi disse al compagno: «Non posso interrogare Bahá'u'lláh. Le domande che avevo progettato di rivolgerGli mi sono improvvisamente svanite dalla mente. Tu sei libero tanto di procedere nella tua inchiesta quanto di ritornare da solo dal nostro maestro e di informalo dello stato in cui mi trovo. Digli da parte mia che 'Abbás non potrà mai tornare da lui. Egli non può più abbandonare questa soglia». Ma anche l'altro rappresentante fu altrettanto colpito dalle parole di Bahá'u'lláh e seguì l'esempio dell'amico. «Ho cessato di riconoscere il mio maestro», fu la sua risposta. «In questo momento ho fatto voto a Dio di dedicare i giorni che mi restano da vivere al servizio di Bahá'u'lláh, mio vero ed unico Maestro».[20]

La notizia della conversione dei discepoli del religioso si sparse rapidamente tra la popolazione di Núr. Dignitari, ufficiali di stato, capi religiosi, commercianti e contadini fecero ressa alla presenza di Bahá'u'lláh. A centinaia si arruolarono sotto le insegne della Causa del Báb. Ma tranne Bahá'u'lláh nessuno sapeva che ci sarebbe stata ben presto una terribile persecuzione, che avrebbe estirpato molte di quelle tenere piante appena germogliate.

1. Cosa fece Bahá'u'lláh dopo aver testimoniato la verità della Rivelazione del Báb? _____

_____

2. Come fu ricevuto Bahá'u'lláh dagli abitanti di Nur? _____

_____

3. Perché taluni furono sorpresi dal modo in cui Bahá'u'lláh rispondeva alle loro domande?

4. Quando Bahá'u'lláh cominciò a proclamare la Causa del Báb che cosa fece Suo zio?

5. Perché il noto religioso musulmano ignorò le richieste dello zio? _____

6. Che cosa decise di fare alla fine il religioso, davanti alla pressione dei suoi seguaci? ____

7. Raccontate con le vostre parole la storia dei due rappresentanti del religioso che arrivarono alla presenza di Bahá'u'lláh.

8. Quale fu l'effetto della conversione di questi due rappresentanti sul progresso della Causa del Báb a Nur? _____

SEZIONE 6

Quello che Bahá'u'lláh fece nel distretto di Núr è la stessa cosa che Egli chiede a noi di fare: adoperarci per insegnare la Causa di Dio. Perciò, studiamo e meditiamo sulle seguenti parole di Bahá'u'lláh, ricordandoci che dopo aver accettato la dichiarazione del Báb, la Sua prima azione fu quella di adoperarsi per trasmettere il Messaggio a centinaia e centinaia di anime.

> **O viandante sul sentiero di Dio! Prendi la tua parte dell'oceano della Sua grazia e non privarti di ciò che è celato nelle sue profondità. Sii di coloro che hanno avuto parte dei suoi tesori. Una sola goccia di questo oceano, versata su coloro che sono nei cieli e sulla terra, basterebbe a colmarli della generosità di Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente, il Sapientissimo. Attingi con le mani della rinunzia alle sue acque vivificatrici e aspergine tutte le cose create, sì che esse si purifichino da tutte le limitazioni, opera d'uomo, e si avvicinino al potente seggio di Dio, questo Luogo sacro e splendente.**
>
> **Non addolorarti se devi farlo da solo. Ti basti dunque Iddio. Entra in intima comunione col Suo Spirito e sii di coloro che son grati. Proclama la Causa del tuo Signore a tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra. Se qualcuno risponde al tuo appello, esponi davanti a lui le perle della saggezza del Signore Dio tuo, che il Suo Spirito ti ha inviato, e sii di coloro che sinceramente credono. E se qualcuno rifiuta la tua offerta, allontanati da lui e poni la tua fiducia e la tua fede nel Signore Dio tuo, il Signore di tutti i mondi.[21]**

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Bahá'u'lláh ci chiede di prendere la nostra parte _____ _____.

b. Non dobbiamo privarci di _____
_____.

c. Una sola goccia dell'Oceano della Sua Grazia, versata su coloro che sono nei cieli e sulla terra, basterebbe a _____
_____
_____.

d. Ci è chiesto di attingere alle _____, e di aspergerne _____.

e. Non dobbiamo addolorarci se _____.

f. Dobbiamo entrare in intima comunione col _____ e essere _____.

g. Dobbiamo proclamare _____
_____.

h. Se qualcuno risponde al nostro appello Bahá'u'lláh ci dice di _____
_____
_____.

i. Se qualcuno rifiuta la nostra offerta dobbiamo _____
_____
_____.

SEZIONE 7

La Rivelazione divina è progressiva. Dio rivela la Sua Volontà progressivamente tramite le Sue Manifestazioni che vengono di tanto in tanto, man mano che l'umanità avanza da uno stadio all'altro. Pur confermando alcune verità essenziali, ciascuna Manifestazione porta una nuova serie di leggi e di ordinanze adatte e ne abroga altre non più necessarie portate da Colui che L'ha preceduta. Tuttavia, può essere difficile per le persone lasciarsi alle spalle il passato e spesso anche i Suoi discepoli più vicini sono inizialmente incapaci di comprendere il pieno significato della Sua Rivelazione. Continuano a seguire gli usi e i costumi religiosi che per centinaia di secoli hanno seguito le generazioni che le hanno precedute. Solo con l'andar del

tempo arrivano a comprendere che la nuova Manifestazione introduce nuove leggi per il successivo stadio dell'evoluzione dell'umanità.

Questo avvenne anche nella Rivelazione del Báb. I musulmani, fra i quali il Báb Si manifestò, credevano che non si dovesse cambiare nemmeno una "lettera" degli insegnamenti del Profeta Muḥammad fino alla fine del mondo. Quindi il Báb fece in modo che il Suo Messaggio fosse fatto conoscere solo gradualmente. Nei primi anni del Suo Ministero le leggi dell'Islam non furono modificate. Ma, come sapete, mentre era imprigionato nella fortezza di Máh-Kú, il Báb rivelò nel Bayán persiano una nuova serie di leggi. Era giunta per i Suoi seguaci l'ora di rompere definitivamente con il passato e di proclamare il Suo vero Rango di Manifestazione di Dio. Questo avvenne durante la Conferenza di Badasht.

Badasht è un villaggio non molto distante da Teheran nella parte nordorientale del Paese. La Conferenza di Badasht ebbe luogo nel luglio del 1848. Vi si riunirono ottantuno dei più eminenti seguaci del Báb. I principali partecipanti furono Bahá'u'lláh, Quddús e Ṭáhirih.

Sebbene Bahá'u'lláh fosse già profondamente stimato dai Suoi compagni bábí che Ne riconoscevano il sapere e la saggezza e a Lui si rivolgevano per ricevere una guida, alla conferenza la Sua grandezza e la Sua maestosità si manifestarono in misura ancora maggiore. Il Suo ruolo fu decisivo. Fu Lui Che prese in affitto i giardini in cui la conferenza si svolse e tutti i convenuti godettero della Sua generosa ospitalità per ventidue giorni. Ogni giorno Bahá'u'lláh rivelò una Tavola da leggere ai credenti riuniti. A ciascuno di loro diede un nome. A Ṭáhirih e Quddús diede gli appellativi con i quali sarebbero poi passati alla storia. L'appellativo Ṭáhirih significa "la Pura" e Quddús significa "il Santo". Quanto a Lui, da quel momento in poi fu conosciuto con il nome di Bahá. In seguito, il Báb avrebbe rivelato una speciale Tavola per ciascuno dei partecipanti alla conferenza rivolgendosi a loro con il nome che avevano ricevuto in quell'occasione.

Un giorno Bahá'u'lláh Si trovava costretto a letto da una malattia e gli amici erano riuniti alla Sua presenza. All'improvviso Ṭáhirih, che era considerata l'essenza della purezza e della castità, si presentò fra loro senza il velo che, secondo il credo dei musulmani in Iran, tutte le donne devono indossare in pubblico. Alcuni dei bábí presenti pensarono che ella avesse disonorato se stessa e la nuova Fede. Quddús era visibilmente incollerito. Ma Ṭáhirih, imperturbata e luminosa di gioia, parlò ai compagni con eloquenza. Li esortò a rompere con il passato, con i dogmi religiosi, con le tradizioni e le cerimonie. La tensione tra Quddús e Ṭáhirih fu allentata dall'intervento di Bahá'u'lláh. Mentre questa proclamazione indusse alcuni dei seguaci del Báb a lasciare la Fede, la maggioranza non vacillò e concepì un rinnovato entusiasmo. Bahá'u'lláh aveva magistralmente usato l'occasione per celebrare l'alba del nuovo Giorno. Ṭáhirih, con la sua audacia, aveva lanciato lo squillo di tromba che annunciava la fine della vecchia Fede e l'inizio della nuova.

La Conferenza di Badasht segnò anche l'inizio di una delle più turbolente fasi dello sviluppo della Fede bábí. Ben presto le persecuzioni dei suoi seguaci si sarebbero intensificate

come mai prima dall'allora e molti sarebbero stati chiamati al martirio. La conferenza fu una sorta di riunione di commiato, dalla quale i seguaci del Báb sarebbero partiti per compiere atti di grande eroismo e ritrovarsi soltanto nei regni spirituali dell'aldilà.

I partecipanti alla conferenza partirono tutti assieme per il Mázindarán ma, fermatisi per una sosta nei pressi di un villaggio, vennero aggrediti dagli abitanti che ignoravano le loro vere intenzioni. Perciò i bábí dovettero fuggire separandosi. Bahá'u'lláh proseguì verso Núr, nel Mázindarán.

La notizia della Conferenza di Badasht giunse rapidamente a Teheran e il re e i suoi ministri vennero a conoscenza degli eventi che vi si erano verificati e del ruolo che Bahá'u'lláh vi aveva svolto. Il re, indebolito da una malattia che avrebbe ben presto messo fine alla sua vita, fu consigliato dal primo ministro di ordinare che Bahá'u'lláh fosse arrestato. Fu dunque mandato un dispaccio a uno degli ufficiali del Mázindarán, con l'ordine di arrestare Bahá'u'lláh e di condurLo nella capitale. L'ordine arrivò il giorno prima di un ricevimento che quell'ufficiale aveva deciso di dare per Bahá'u'lláh, al Quale era devotamente affezionato. L'ufficiale ne fu profondamente addolorato e decise di non dir niente a nessuno. L'indomani giunse nel Mázindarán la notizia che il re era morto. L'ordine di arresto non era più valido.

1. Qual era lo scopo della Conferenza di Badasht? _____

   _____

2. Quando si svolse la Conferenza di Badasht? _____

3. Quanti giorni durò? _____

4. Quanti seguaci del Báb presero parte alla Conferenza? _____

5. Chi furono i principali partecipanti? _____

   _____

6. Chi era il Personaggio più importante tra i presenti? _____

7. Che cosa significa l'appellativo "Ṭáhirih"? _____

8. Che cosa significa l'appellativo "Quddús"? _____

9. Raccontate con le vostre parole ciò che successe il giorno della Conferenza in cui Ṭáhirih apparve senza il velo.

   _____

   _____

10. A che cosa dette inizio l'audace atto di Ṭáhirih alla Conferenza? _____

11. Che cosa fece il governo quando ricevette la notizia dell'incontro a Badasht? _____

12. Spiegate che cosa accadde dopo che il governo emise l'ordine di arresto per Bahá'u'lláh.

SEZIONE 8

La Conferenza di Badasht segnò la caduta del vecchio e la nascita del nuovo. Il seguente brano dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá descrive come, di tanto in tanto, nelle varie età, la religione di Dio deve essere rinnovata. Riflettete sul significato di questo brano alla luce di ciò che avete studiato sulla Conferenza di Badasht.

> **Dal seme della realtà, la religione è cresciuta diventando un albero che ha messo foglie e rami, fiori e frutti. Dopo un certo tempo quest'albero si è seccato. Le foglie e i fiori sono appassiti e sono morti, l'albero è diventato vizzo e sterile. Non è ragionevole**

che l'uomo si aggrappi al vecchio albero, affermando che le sue forze vitali sono inalterate, che i suoi frutti sono impareggiabili e che la sua esistenza è eterna. Il seme della realtà deve essere reimpiantato nei cuori umani, affinché ne cresca un nuovo albero e nuovi frutti divini rinvigoriscano il mondo. In questo modo le nazioni e i popoli ora divergenti nella religione saranno portati all'unità, le imitazioni saranno dimenticate e si avrà una fratellanza universale nella realtà. Le guerre e conflitti tra gli uomini cesseranno e tutti si riconcilieranno in quanto servi di Dio, perché tutti sono protetti sotto l'albero della Sua provvidenza della Sua misericordia. Dio è gentile con tutti e dona munificenze a tutti indistintamente e, come Gesù Cristo ha dichiarato, Dio «manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti», cioè la misericordia di Dio è universale. Tutta l'umanità è sotto la protezione del Suo amore e del Suo favore ed Egli ha indicato a tutti la strada della guida e del progresso.[22]

SEZIONE 9

Náṣiri'd-Dín Sháh, il re che salì al trono nel 1848, era molto più spietato del padre, il sovrano precedente. Con l'inizio del suo regno le persecuzioni contro i bábí aumentarono drammaticamente. Il Báb fu martirizzato a Tabríz nel luglio del 1850. I Suoi oppressi seguaci, che avevano assistito alla tragica morte di migliaia di loro correligionari, avevano ora perso l'Amato dei loro cuori. Secondo loro, il re era il principale responsabile delle crudeltà che avevano subito nel corso degli anni. Ma a parte questi sentimenti, continuarono a essere amici del governo e del popolo. Le loro energie erano impegnate a diffondere la nuova Fede mediante il potere delle buone azioni e di argomenti convincenti. C'era, però, un piccolo gruppo che, spinto da una cieca rabbia, stava giocando con idee pericolose. Presi dalla disperazione, quei pochi pazzi credettero di poter modificare il destino della comunità bábí attaccando la tirannide alle radici. Incominciarono a tramare l'assassinio del re.

Uno dei capi del gruppo comunicò a Bahá'u'lláh quello che intendevano fare. Bahá'u'lláh Si raccomandò con lui, in termini chiarissimi, di rinunciare a quel piano. Li avvertì che un atto del genere avrebbe comportato nuove calamità per i già afflitti seguaci del Báb. Ma l'amarezza dei cospiratori era tale e il fuoco della vendetta bruciava così violentemente nei loro cuori, che nemmeno i consigli di Bahá'u'lláh riuscirono a fermarli. Commisero un atto che sarà per sempre considerato una macchia nelle pagine della storia bábí, altrimenti adorna solo di azioni pure, altruistiche ed eroiche.

Il 15 agosto 1852, il re uscì a cavallo dalla sua residenza estiva nei pressi di Teheran, per fare la solita cavalcata mattutina. La sua guardia personale lo precedeva di pochi passi. C'era calma nell'aria, era tutto tranquillo. Poi, cogliendo tutti di sorpresa, un giovane che aspettava ai margini della strada, fingendo di essere un passante con una petizione da sottoporre al re, tentò di ucciderlo. Quel presunto assassino fu tanto sciocco da usare una pistola caricata con proiettili del tutto inadeguati allo scopo che si era prefisso. Il re fu ferito solo lievemente, ma la collera provocata dall'attentato alla sua vita diede ai nemici della Fede la possibilità di incitare il popolo a inimmaginabili atti di crudeltà contro i bábí.

Lo sventurato giovane fu immediatamente ucciso, il suo corpo fu legato alla coda di un mulo e trascinato fino a Teheran, dove fu squartato in due e appeso perché il pubblico lo vedesse. Piombo fuso fu versato nella gola del suo complice, il quale, spietatamente torturato, si era rifiutato di fornire i nomi dei suoi amici. Il suo compagno fu denudato, gli furono introdotte alcune candele accese in fori aperti nella sua carne e fu poi fatto sfilare davanti alla folla urlante e imprecante.

Non ci sono parole per descrivere ciò che accadde in seguito. Il governo, il clero e i loro ignoranti sostenitori si scagliarono contro i bábí per sterminarli. Le porte della città furono chiuse e nessuno poteva uscirne senza essere interrogato. I bábí furono cercati casa per casa, arrestati e messi a morte con una crudeltà troppo raccapricciante da narrare in queste pagine.

Il giorno in cui ebbe luogo l'attentato alla vita dello scià, Bahá'u'lláh era ospite del fratello del primo ministro, in un villaggio nei pressi di Teheran. Gli arrivò ben presto la notizia del disastro e Gli fu consigliato di nasconderSi finché non fosse passata la tempesta. La madre dello scià incolpò Bahá'u'lláh dell'attentato alla vita del figlio e chiese che fosse arrestato. Ma Bahá'u'lláh Si rifiutò di nasconderSi. Al contrario, l'indomani, montò a cavallo e Si diresse verso il quartier generale del re. Quando seppero dell'arrivo di Bahá'u'lláh, il re e la corte furono stupefatti. Com'era possibile che una persona accusata di un crimine così terribile, invece di fuggire, andasse così fiduciosamente incontro al pericolo? Il re Ne ordinò immediatamente l'arresto. Gli sforzi di alcuni Suoi amici, che avevano cercato di trovare un rifugio per Lui nella casa del primo ministro, fallirono. Bahá'u'lláh fu arrestato e messo in catene nel villaggio di Shimírán, a circa trenta chilometri dalla capitale.

A piedi, sotto i dardeggianti raggi del sole di mezz'estate, Bahá'u'lláh fu condotto da Shimírán a Teheran. La folla, cui era stato detto che Egli era nemico del re, Lo ingiuriò per tutto il tragitto. La storia di una vecchia che voleva colpirLo con una pietra mentre stava avvicinandoSi alla segreta dove sarebbe stato relegato, rende l'idea della frenesia della folla quel giorno e dimostra l'amore presente nel Suo cuore, mentre affrontava la più crudele delle calamità.

Mentre Si stava avvicinando a quella segreta, una donna anziana e tremante si fece strada tra la folla con una pietra in mano, desiderosa di scagliarla contro Bahá'u'lláh. Aveva un piglio così determinato nel suo fanatismo che è ben difficile riscontare in donne di quell'età. Tutto il suo corpo era scosso dalla rabbia mentre si faceva avanti e alzava la mano per prepararsi a scagliare la pietra. «…vi scongiuro», pregava correndo verso coloro che stavano conducendo Bahá'u'lláh nella segreta, «datemi la possibilità di gettarGli in faccia la mia pietra!». «Non permettete che questa donna sia delusa», furono le parole di Bahá'u'lláh alle guardie quando la vide correre verso di Lui. «Non negatele quello che ella considera un atto meritevole davanti a Dio».[23]

1. Come si chiamava il re che salì al trono in Persia nel 1848? _____

2. Che effetto ebbe l'ascesa al trono di Náṣiri'd-Dín Sháh sul modo nel quale erano trattati i bábí? _____

3. Come si sentivano, in generale, i bábí dopo il martirio del Báb? _____

4. Qual era la condizione mentale dei bábí che decisero di assassinare il re? _____

5. Che cosa disse Bahá'u'lláh al capo del gruppo quando venne a sapere quello che intendevano fare? _____

6. In che giorno ebbe luogo l'attentato alla vita del re? _____

7. Quale fu la sorte di coloro che tentarono di assassinare il re? _____

8. Quali conseguenze ebbe sulla comunità bábí il tentato assassinio? _____

9. Dov'era Bahá'u'lláh quando venne a sapere dell'attentato alla vita del re? _____

10. Che cosa fece Bahá'u'lláh quando ricevette la notizia del tentato assassinio? _____

_____

11. In quale villaggio fu arrestato Bahá'u'lláh?_____

12. Dato che Bahá'u'lláh in realtà non era impotente rispetto ai suoi nemici, perché secondo voi si lasciò arrestare, pur consapevole del pericolo a cui andava incontro? _____

_____

_____

13. In quali condizioni Bahá'u'lláh fu portato da Shimírán a Teheran? _____

_____

_____

14. Raccontate, con le vostre parole, la storia della vecchia che voleva scagliare una pietra contro Bahá'u'lláh mentre le guardie Lo conducevano nella segreta. Che cosa dimostra questa storia?

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

SEZIONE 10

Per tutta la vita, Bahá'u'lláh fu circondato da nemici che tentarono di farGli del male. Ma Egli non cercò mai di nasconderSi o proteggerSi. Al contrario, Si tenne sempre ben visibile agli occhi della gente e resisté con calma e serenità agli attacchi degli oppositori. Sebbene avessero deciso di spegnere la Sua luce, non ci riuscirono. Anzi, giorno dopo giorno, il Suo splendore divenne più radioso.

> **Mai questo Vilipeso Si è nascosto, sia pure per un solo istante. Anzi, è rimasto sempre fermo e ben in vista sotto gli occhi di tutti. Mai siamo indietreggiati, mai cercheremo di fuggire. In verità sono gli stolti che sfuggono la presenza Nostra... Sia lodato Iddio! La Causa di cui questo Vilipeso è Portatore si erge alta quanto il cielo e risplende luminosa come il sole. L'elusione non ha accesso in questo stadio, né vi sono occasioni per tacere o paventare.**[24]

> **Questo Vilipeso ha sempre proclamato, senza veli e occultamenti, al cospetto di tutti i popoli del mondo, ciò che servirà da chiave onde aprire le porte delle scienze, delle arti, del sapere, del benessere, della prosperità e della ricchezza. Non sono riusciti i torti inflitti dagli oppressori a far tacere la squillante voce del Calamo Più Eccelso, né han potuto i dubbi dei perversi e dei sediziosi impedirGli di rivelare la Parola Più Sublime.**[25]

Descrivete con le vostre parole come bisogna agire di fronte alle difficoltà quando si lavora per sostenere la Causa di Bahá'u'lláh.

SEZIONE 11

Síyáh-Chál, il nome della prigione nella quale Bahá'u'lláh fu portato in quel tragico giorno, significa "Buco nero". Originariamente cisterna d'acqua per i bagni pubblici era, a quell'epoca, una prigione sotterranea in cui si rinchiudevano i criminali della peggior specie.

Per entrare nella prigione, si doveva attraversare un passaggio buio pesto e scendere tre ripide rampe di scale. La prigione era avvolta in una fitta oscurità, era gelida e il pavimento era coperto di sporcizia e sudiciume e brulicava di insetti. Così Bahá'u'lláh descrive le terribili condizioni del Suo imprigionamento:

> **Quando entrammo nell'edificio delle prigioni, fummo condotti attraverso un corridoio buio come pece e discendemmo tre fughe di ripide scale, giungendo alla prigione sotterranea che Ci era stata destinata. Il luogo era tenebroso e gli occupanti erano circa centocinquanta: ladri, assassini e briganti. Sebbene fosse gremito, non aveva altra apertura all'infuori del passaggio attraverso il quale eravamo entrati. La penna è impotente a descrivere un simile luogo ed il suo putrido lezzo. La maggior parte di questi uomini non aveva abiti né giacigli per sdraiarsi. Dio solo sa quel che soffrimmo in quel tetro e ripugnante luogo!** [26]

In queste crudeli condizioni Bahá'u'lláh e alcuni bábí furono tenuti prigionieri dal re. Bahá'u'lláh fu messo ai ceppi e una catena, pesante circa cinquanta chili, Gli fu legata al collo. Per i primi tre giorni e tre notti non ricevettero nulla da bere né da mangiare. La famiglia di Bahá'u'lláh Gli preparò del cibo e chiese alle guardie il permesso di portarGlielo. All'inizio il permesso fu rifiutato, ma poi a poco a poco le loro richieste furono accolte. Tuttavia, anche allora, nessuno poteva sapere se il cibo Gli arrivasse veramente, o se accettasse di mangiarlo mentre i Suoi compagni non avevano di che sfamarsi.

Bahá'u'lláh e i Suoi compagni, anche loro in ceppi e incatenati, erano accalcati tutti assieme in una cella. Erano stati disposti su due file, una di fronte all'altra. Bahá'u'lláh insegnò loro a ripetere alcuni versi che, ogni notte, essi cantavano con grande fervore. «Mi basta Iddio; Egli in verità è Colui Che basta a tutto!», intonava una fila, mentre l'altra rispondeva: «In Lui confidino i fidenti». Il coro di quelle voci gioiose continuava a risuonare fino alle prime ore del mattino. La melodia era così forte che giungeva fino alle orecchie del sovrano, la cui reggia si trovava non lontano dal Síyáh-Chál. «Cos'è questo suono?», si dice che abbia esclamato. «È l'inno che i bábí cantano nella loro prigione»,[27] fu la risposta. Il re tacque.

Ogni giorno i carcerieri entravano nella cella e pronunciavano il nome di uno dei bábí, ordinandogli di alzarsi e di seguirli sulla via del patibolo. Il possessore di quel nome rispondeva con slancio alla chiamata. Gli toglievano le catene, egli balzava in piedi, si avvicinava a Bahá'u'lláh in uno stato di gioia incontrollabile e Lo abbracciava. Abbracciava poi ciascuno dei compagni di prigione e andava incontro alla morte che lo attendeva, col cuore colmo di speranza e di gioia. Subito dopo il martirio di quelle anime eroiche, il carnefice, che aveva cominciato a nutrire una certa ammirazione per Bahá'u'lláh, andava da Lui e Lo informava sui particolari della morte del martire e della gioia con cui aveva sopportato fino alla fine i dolori inflittigli.

1. Come si chiamava la prigione in cui fu confinato Bahá'u'lláh? _____

_____

2. Che cosa significa “Síyáh-Chál”? _____

3. Per che cosa era usato in origine il Síyáh-Chál? _____

_____

4. Descrivete le condizioni nel Síyáh-Chál.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

5. Che cosa fu legato al collo di Bahá’u’lláh quando giunse nel Síyáh-Chál? _____

_____

6. Che cosa gli fu messo ai piedi? _____

7. Come erano sistemati nella cella Bahá’u’lláh e i Suoi compagni? _____

_____

8. Che cosa insegnò Bahá’u’lláh ai Suoi compagni? _____

_____

9. Che cosa doveva cantare una file di bábí durante la notte? _____

_____

10. Come doveva rispondere l’altra? _____

_____

11. Che effetto ebbero sul re quei canti? _____

_____

12. Ogni giorno i carcerieri si recavano nella cella in cui Bahá'u'lláh e i Suoi compagni erano rinchiusi e chiamavano il nome di uno dei bábí. Raccontate con le vostre parole che cosa succedeva.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

13. Perché, secondo voi, i bábí erano così pieni di gioia nonostante le terribili condizioni della prigione? _____

_____

_____

SEZIONE 12

C'è un concetto fondamentale che chiunque studi la storia bahá'í deve comprendere e cioè che la Causa di Dio procede attraverso una serie di crisi e vittorie. Ogniqualvolta la Causa viene assalita dalle forze dell'ignoranza, dell'ingiustizia, della crudeltà e del fanatismo e sorge quindi una crisi, si sprigiona una misura corrispondente del suo potere intrinseco e così queste forze vengono sconfitte e la Causa viene spronata a nuove vittorie. Prima o poi, queste vittorie provocano una nuova ondata di opposizioni del tutto inedite che servono, a loro volta, a rilasciare un'ulteriore misura del suo potere divino. La Causa di Dio avanza fra crisi e vittorie e nessun potere della terra è in grado di arrestarne lo sviluppo.

Anche il breve ministero del Báb aveva seguito questo corso. Un normale osservatore avrebbe tuttavia potuto supporre che l'ultima crisi non sarebbe stata superata: il Báb era stato martirizzato. Migliaia dei Suoi seguaci erano stati uccisi in un massacro di indicibile crudeltà. I Suoi discepoli più eminenti erano stati martirizzati e l'Unico Che avrebbe potuto rinfocolare la

speranza Si trovava in catene, nella più tenebrosa delle prigioni. La crisi era veramente profonda, ma la vittoria che seguì fu straordinariamente gloriosa.

Nel Síyáh-Chál Dio rivelò a Bahá'u'lláh la grandezza del Suo Stadio. Avvolto nell'oscurità, respirando la più fetida aria, con i ceppi ai piedi e il collo gravato da una pesante catena, Bahá'u'lláh ricevette la prima intimazione della Rivelazione di Dio. In quelle terribili circostanze Gli si rivelò il «Più Grande Spirito», ingiungendoGli di levarSi a proclamare la parola di Dio.

Talvolta, Egli sentiva come se qualcosa Gli scorresse sul petto dalla sommità del capo, come un torrente impetuoso che cade al suolo dalla cima di un alto monte. Vide la Damigella del Cielo sospesa davanti a Lui, che parlava al Suo essere interiore ed esteriore, chiamandoLo Benamato dei mondi, Bellezza di Dio e potenza della sovranità di Dio. Ella Gli assicurò che sarebbe stato reso vittorioso mediante Se Stesso e la Sua Penna e con l'aiuto di coloro che Dio avrebbe fatto sorgere.

Così, dall'oscurità del Buco nero, sorse il Sole della Verità. La promessa del Báb si era adempiuta. La Rivelazione bahá'í era nata. Ma Bahá'u'lláh non informò nessuno di ciò che Gli era accaduto. Doveva aspettare l'ora stabilita, preordinata da Dio, per far conoscere la Sua Missione.

1. Descrivete con parole vostre la gravità in cui la comunità bábí si trovò quando Bahá'u'lláh fu imprigionato.

Quale vittoria seguì questa profonda crisi? _____

SEZIONE 13

L'umanità ha la fortuna di avere questo importante evento della storia religiosa registrato nelle Parole di Bahá'u'lláh. Leggete i brani dei Suoi Scritti e completate le relative frasi.

Ricordando come la Rivelazione divina colmò la Sua anima la prima volta, Egli disse:

Una notte, in sogno, s'udirono da ogni parte queste grandiose parole: «In verità Noi Ti daremo la vittoria con l'ausilio Tuo e della Tua penna. Non addolorarTi di ciò che T'è accaduto e non temere, perché sei salvo. Fra non molto Dio susciterà i tesori della terra: uomini che ti aiuteranno mediante Te stesso ed il Tuo Nome, col quale il Signore ha vivificato il cuore di coloro che Lo hanno riconosciuto».[28]

In questo brano Bahá'u'lláh ci dice che una notte, in sogno, s'udirono da ogni parte queste grandiose parole: «In verità Noi Ti daremo la _____ con l'_____ Tuo e della _____. Non addolorarTi di ciò che _____ e non _____, perché sei _____. Fra non molto Dio _____ i tesori della terra: _____ che ti aiuteranno mediante _____ ed il _____, col quale il Signore ha _____ il cuore di coloro che Lo hanno _____».

In un altro passo Bahá'u'lláh descrive gli effetti della Rivelazione di Dio sulla Sua persona.

Durante i giorni in cui giacevo nella prigione di Ṭihrán, sebbene il tormentoso peso delle catene e l'aria impregnata di fetore Mi permettessero ben poco riposo, pure nei rari momenti di assopimento sentivo come se qualcosa fluisse dal sommo del Mio capo sul Mio petto, proprio come un impetuoso torrente che si precipitasse sulla terra dall'alto di un eccelso monte. Ogni membro del Mio corpo era, in seguito a ciò, tutto un fuoco. In tali momenti la Mia lingua declamava cose che nessun uomo potrebbe sopportare di udire.[29]

Durante i giorni in cui Bahá'u'lláh giaceva nella _____ di Ṭihrán, il _____ delle _____ e l'_____ Gli permettevano ben poco riposo. Sebbene dormisse poco, pure nei rari

momenti di _____ sentiva come se _____ fluisse dal _____ del _____ sul _____. In seguito a ciò, ogni membro del Suo corpo _____. In tali momenti Bahá'u'lláh declamava cose che nessun uomo _____.

In un altro passo ancora descrive l'apparizione della Damigella, che è il simbolo del "Più Grande Spirito":

> **Mentr'ero immerso nelle tribolazioni udii una mirabile, dolcissima voce che Mi chiamava sopra il capo. Volgendo il viso, vidi una Damigella, incarnazione della rimembranza del nome del Mio Signore, sospesa nell'aria davanti a Me. Così giubilante era nell'anima che dal suo volto splendeva l'ornamento del beneplacito di Dio e le sue guance ardevano dello splendore del Misericordiosissimo. Essa levò fra terra e cielo un invito che ammutoliva il cuore e la mente degli uomini. Annunciò al mio essere interiore ed esteriore notizie che rallegrarono la Mia anima e le anime dei servi onorati di Dio.**
>
> **Additando il Mio capo, si rivolse a tutti coloro che sono in cielo e a tutti coloro che sono in terra dicendo: «In nome di Dio! Questo è il Prediletto dei mondi, eppure ancora non lo comprendete. Questa è la Beltà di Dio fra voi e il potere della Sua Sovranità in voi, se solo lo capiste. Questo è il Mistero di Dio e il Suo Tesoro, la Causa di Dio e la Sua gloria per tutti coloro che sono nei regni della Rivelazione e della creazione, se foste di coloro che intendono».**[30]

Bahá'u'lláh dice che mentre era immerso nelle tribolazioni udii una _____, _____ che chiamava al di sopra del Suo capo. Volgendo il viso, Bahá'u'lláh vide una Damigella sospesa _____. Dal volto della Damigella splendeva l'_____ del _____ e le sue guance ardevano dello _____ del _____. La Damigella annunciò al Suo _____ ed _____ notizie che rallegrarono la Sua _____ e le anime dei _____ di Dio. Additando il capo di Bahá'u'lláh, essa si rivolse a tutti coloro che sono in _____ e a tutti coloro che sono in _____ dicendo: «In nome di Dio! Questo è il _____ _____, eppure ancora non lo comprendete. Questa è la _____ fra voi e il _____ della Sua _____ in voi, se solo lo capiste. Questo è il _____ e il Suo _____, la _____ _____ e la Sua _____ per tutti coloro che sono nei regni della _____ _____ e della _____, se foste di coloro che intendono».

SEZIONE 14

Il concetto di crisi e vittoria è così importante che vale la pena soffermarsi a riflettere sul potere della Causa, capace di superare ogni ostacolo sul suo cammino. Per aiutarvi in questa riflessione vi suggeriamo di leggere le successive citazioni e di svolgere gli esercizi che seguono. La prima citazione è tratta dagli Scritti di Bahá'u'lláh e la seconda da una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi.

> **Guarda come in questa Dispensazione gli insignificanti e gli stolti si siano vanamente immaginati di poter spegnere la Lampada che la Mano del potere divino aveva accesa o eclissare l'Astro dello splendore eterno, con tali mezzi quali il massacro, il saccheggio e l'esilio. Dimostrano di essere completamente ignari della verità che questa stessa avversità è l'olio che alimenta la fiamma di questa Lampada! Tale è il potere trasformatore di Dio. Egli cambia ciò che vuole; Egli invero ha potere su tutte le cose...**[31]

> **Questa Causa, come ogni Causa divina, non potrà affermarsi pienamente a meno che non incontri e non vinca valorosamente le forze dell'opposizione che l'aggrediscono. La storia della Fede ne è sufficiente prova. Agli eletti di Dio sono sempre toccate in sorte afflizioni e tribolazioni e così sarà in futuro. Ma le dovranno considerare una benedizione nascosta, perché per mezzo di esse la loro fede verrà risvegliata, purificata e rafforzata. Bahá'u'lláh paragona siffatte affliggenti tribolazioni all'olio che alimenta la lampada della Causa di Dio.**[32]

Come percorrete con determinazione la strada del servizio alla Causa e all'umanità sapendo che la Fede avanza attraverso crisi e vittorie?

SEZIONE 15

Mentre Bahá'u'lláh Si trovava in catene nel Síyáh-Chál, i Suoi nemici stavano cercando di ottenere dal re la Sua condanna a morte. Ma Bahá'u'lláh era amato da persone di alto e basso rango e non era facile mandarLo a morte. Occorreva una prova che Lo collegasse all'attentato alla vita del re. Ma più si cercava di trovare questa prova più diventava evidente che era del tutto innocente. Incapaci di dimostrarNe la colpevolezza, questi spietati nemici decisero di avvelenare il Suo cibo. Ma il veleno era così potente che Bahá'u'lláh ne avvertì immediatamente i primi effetti e smise di mangiare il cibo avvelenato che Gli avevano offerto. Alla fine, le autorità non ebbero altra scelta che liberarLo dalla prigione, ma lo fecero solo a condizione che abbandonasse il Paese e andasse in esilio.

Bahá'u'lláh era stato in prigione per quattro mesi. Ora era ammalato ed esausto. Le disumane condizioni della prigione, la catena di circa cinquanta chili attorno al collo e, infine, il veleno Lo avevano lasciato in uno stato di tale prostrazione che fu messo a letto e vigilato con cura. Gli anelli della catena Gli avevano prodotto profonde ferite sul collo. Col tempo quelle ferite guarirono, ma le cicatrici rimasero fino alla fine dei Suoi giorni. Come se non bastasse, la famiglia ebbe solo un mese per prepararsi ad affrontare un difficile viaggio. Bahá'u'lláh fu lasciato libero di scegliere il luogo dell'esilio. Scelse Baghdad, che allora era una città dell'Impero ottomano e che oggi è la capitale dell'Iraq.

Il viaggio durò dal 12 gennaio 1853 all'8 aprile dello stesso anno. Era pieno inverno e Bahá'u'lláh e la Sua famiglia dovettero attraversare la parte occidentale dell'Iran, dove l'inverno è molto freddo. Le provviste per il viaggio non erano sufficienti e perciò dovettero accontentarsi di poco cibo. Ma quel piccolo gruppo di viaggiatori era sotto la protezione dell'Onnipotente Iddio e, con la Sua infallibile assistenza, arrivarono sani e salvi a Baghdad.

L'Iran si era privato della benedizione della presenza di Bahá'u'lláh e Lo aveva costretto a partire dalla Sua terra natia, per non ritornarvi mai più. L'Iraq sarebbe ora stato la dimora del più prezioso Essere del pianeta. Un eminente storico bahá'í così scrive dell'esilio di Bahá'u'lláh dall'Iran:

> Mentre Bahá'u'lláh Si avvicinava al confine, finiva un'epoca. Era il popolo dell'Iran consapevole della perdita che stava subendo? Profondamente ignoranti, immersi nel bigottismo, accecati dai pregiudizi, guidati da uomini egoisti, irretiti nella menzogna, non era da loro conoscere e vedere. E così il Redentore del mondo Se ne andò dalla loro terra. Colui Che un tempo era stato amato e rispettato da ricchi e poveri, da persone di alto e di basso rango, da principi e da contadini, era stato ora abbandonato da quelle stesse persone che aveva sempre colmato di misericordia, amore, giustizia e carità. L'Iran perse la presenza di Bahá'u'lláh, ma potrà mai il Suo spirito essere assente da questa o da ogni altra terra?[33]

1. Perché i nemici di Bahá'u'lláh non riuscirono a ottenere la Sua condanna a morte?_____

2. I nemici di Bahá'u'lláh non riuscirono a collegarLo con l'attentato alla vita del re. Che cosa fecero quindi?_____

3. Per quanti mesi Bahá'u'lláh rimase nel Síyáh-Chál?_____

4. A quale condizione fu rilasciato?_____

5. Quale città scelse Bahá'u'lláh come luogo del Suo esilio? _____

6. Di quale impero faceva allora parte la città di Baghdad? Di quale Paese è oggi la capitale? _____

7. In quale data Bahá'u'lláh e la Sua famiglia si misero in viaggio per Baghdad? _____

8. Descrivete le condizioni del viaggio.

SEZIONE 16

La seguente preghiera rivelata da Bahá'u'lláh vi aiuterà a farvi una vaga idea delle sofferenze che Egli patì nel Síyáh-Chál e delle prove che affrontò nei mesi immediatamente successivi.

> **Mio Dio, Mio Maestro, Mio Desìo!… Hai creato quest'atomo di polvere con il perfetto potere della Tua possanza e L'hai nutrito con le Tue mani che nessuno può incatenare… Gli hai destinato prove e tribolazioni che nessuna lingua può descrivere, nessuna delle Tue Tavole adeguatamente raccontare. La gola che abituasti al tocco della seta, hai alla fine stretta con robuste catene e il corpo che hai blandito con broccati e velluti, hai poi sottoposto all'abiezione di una segreta. Il Tuo decreto Mi ha incatenato con infiniti ceppi e Mi ha posto attorno al collo catene che nessuno può spezzare. Alcuni anni son trascorsi durante i quali le afflizioni Mi son piovute addosso come scrosci di misericordia… Quante le notti durante le quali il peso delle catene e dei ceppi non Mi ha concesso alcun riposo e quanti i giorni durante i quali pace e tranquillità Mi furono negate a causa di ciò con cui le mani e le lingue degli uomini Mi hanno afflitto! Il pane e l'acqua che Tu, con la Tua misericordia che tutto pervade, hai elargito agli animali dei campi, li hanno per qualche tempo negati a questo servo e le cose che si rifiutarono di infliggere a coloro che si sono separati dalla Tua Causa, hanno permesso che fossero inflitte a Me, finché, alla fine, il Tuo decreto fu irrevocabilmente fissato e il Tuo comando ha intimato a questo servo di partire dalla Persia, accompagnato da uomini di tempra fragile e da bambini in tenera età, in questa stagione in cui il freddo è così intenso che non si può nemmeno parlare e il ghiaccio e la neve sono così abbondanti che è impossibile muoversi.**[34]

Vi farà piacere imparare a memoria questa preghiera. Ma anche se solo la leggerete più volte, vi si imprimeranno nella mente alcune affermazioni sulle sofferenze di Bahá'u'lláh. Nominate qualcuna.

SEZIONE 17

A Baghdad Bahá'u'lláh prese in affitto una casa nella parte vecchia della città. Nei mesi successivi al Suo arrivo, i bábí affluirono a Baghdad sempre più numerosi. Sfortunatamente molti di loro si erano molto degradati, erano confusi e disorientati e alcuni compivano atti indegni di un seguace del Báb. Bahá'u'lláh riceveva tutti coloro che arrivavano con amore sconfinato e li aiutava a purificarsi il cuore e a ravvivare lo spirito. Sotto la Sua influenza, le sorti della comunità bábí incominciarono a cambiare e rinacque la speranza. Ma, ahimè, era in arrivo una nuova crisi. Questa volta la sua origine si trovava all'interno della comunità. La causa di questa sventura fu il fratellastro di Bahá'u'lláh, Mírzá Yaḥyá, il quale pretendeva di essere il successore del Báb.

In realtà il Báb non aveva ritenuto necessario nominare un successore, perché sapeva che il Promesso di tutte le età sarebbe presto apparso. Si era limitato a nominare, per consiglio di Bahá'u'lláh e di un altro discepolo, Mírzá Yaḥyá capo nominale. Questo avrebbe permesso a Bahá'u'lláh di promuovere la Causa in relativa sicurezza. Mírzá Yaḥyá aveva ricevuto da Bahá'u'lláh per tutta la vita molto amore e sostegno, ma nonostante questo era ambizioso e codardo. Il martirio del Báb lo aveva talmente sconvolto che aveva quasi perso la fede. Aveva girovagato per qualche tempo come derviscio nelle montagne del Mázindarán, comportandosi in modo così disonorevole da allontanare dalla Causa alcuni bábí della regione. Travestendosi in vario modo, era infine arrivato a Baghdad, aveva ottenuto da Bahá'u'lláh una somma di denaro per avviare un'attività commerciale e viveva sotto un nuovo nome in un quartiere della città.

L'amore e il rispetto che i seguaci del Báb sempre più mostravano verso Bahá'u'lláh e il Suo crescente prestigio tra i funzionari della città ebbero un tremendo effetto su Mírzá Yaḥyá. Lo fecero ingelosire e il fuoco della gelosia bruciò in lui con tale intensità da fargli perdere ogni ritegno. Alleato a un compare ancora più sfrontato di lui, Mírzá Yaḥyá pensò di spargere tra i bábí i semi del dubbio sulle intenzioni di Bahá'u'lláh. Ancora una volta le nuvole del sospetto, della paura e delle vane fantasie calarono sulla comunità bábí. Quel breve periodo di calma e di tranquillità era finito e, giorno dopo giorno, le sofferenze di Bahá'u'lláh crebbero.

La mattina del 10 aprile 1854, quando la famiglia di Bahá'u'lláh si svegliò scoprì che Se n'era andato. Aveva lasciato la città senza confidare a nessuno che cosa intendesse fare e dove Si sarebbe recato. Vedendo a che cosa miravano le azioni di Mírzá Yaḥyá, Bahá'u'lláh decise di ritirarSi nelle montagne del Kurdistán, a nord est di Baghdad. «Unico scopo del Nostro esilio», avrebbe scritto in seguito, «era quello di evitare di divenire ragione di discordia fra i fedeli, fonte di turbamento per i compagni, ragione d'oltraggio per una qualsiasi anima, o causa di sofferenza per un qualsiasi cuore».[35]

Bahá'u'lláh visse da solo, in comunicazione con Dio, in un luogo solitario, non molto lontano dalla città di Sulaymáníyyih. Si accontentava di poco cibo. A volte riceveva un po' di latte dai pastori dei dintorni e, occasionalmente, Si recava in città per procurarSi il minimo indispensabile per vivere. Ma anche in quei brevi contatti con la popolazione della regione, la Sua grandezza non poteva rimanere a lungo nascosta. Il Suo amore e la Sua saggezza attrassero gli abitanti di Sulaymáníyyih e la Sua fama incominciò a spargersi nei territori circostanti. La voce che un uomo di straordinaria saggezza ed eloquenza viveva nella regione del Kurdistán raggiunse anche Baghdad. La Sua famiglia, resasi conto che quel personaggio non poteva essere altri che Bahá'u'lláh, mandò un credente fidato perché Lo implorasse di ritornare. Bahá'u'lláh accettò la loro richiesta, ponendo fine ai due anni del Suo ritiro volontario.

1. In quali condizioni erano i bábí che affluirono a Baghdad dopo l'arrivo di Bahá'u'lláh in quella città? _____

2. Perché si trovavano in quelle condizioni? _____

3. Che cosa successe alla comunità bábí sotto l'influenza di Bahá'u'lláh? _____

4. Il Báb aveva nominato un successore? Perché non l'aveva fatto? _____

5. Chi aveva indicato il Báb come capo nominale? _____

6. Qual era il rapporto fra Mírzá Yaḥyá e Bahá'u'lláh? _____

7. Descrivete il carattere di Mírzá Yaḥyá: _____

8. Che cosa fece Mírzá Yaḥyá dopo il martirio del Báb? _____

9. Quale effetto ebbero su Mírzá Yaḥyá il crescente rispetto e amore che i seguaci del Báb mostravano a Bahá'u'lláh e il maggiore prestigio di Cui Egli godeva tra i funzionari della città?

10. Che cosa fece Bahá'u'lláh quando vide a che cosa miravano le azioni di Mírzá Yaḥyá?

11. In quale regione si ritirò Bahá'u'lláh?

12. Bahá'u'lláh ci dice che lo scopo del Suo esilio era quello di evitare di divenire ragione di _____, una fonte di _____ _____, ragione d'_____, o causa di _____.

13. Che cosa fece Bahá'u'lláh nel deserto del Kurdistán?

14. Per quanto tempo Bahá'u'lláh rimase lontano da Baghdad?

15. Quali furono le circostanze che Lo fecero ritornare?

SEZIONE 18

Ogni Manifestazione di Dio fa un Patto con i Suoi seguaci. Il Patto che il Báb aveva fatto con i Suoi seguaci era di cercare e accettare Colui Che Dio avrebbe manifestato e di vivere in obbedienza ai Suoi comandamenti. Anche se Bahá'u'lláh non aveva ancora detto a nessuno di essere il Promesso del Báb, la Sua grandezza stava diventando sempre più evidente, giorno dopo giorno, e alcuni avevano persino incominciato a riconoscere il Suo Rango. Mírzá Yaḥyá non era cieco alla maestà e alla gloria di Bahá'u'lláh. La sua gelosia e la sua ambizione si risvegliarono inducendolo a compiere atti di viltà che lo avrebbero, alla fine, portato a violare apertamente il Patto del Báb. Riferendosi allo scompiglio e alle tribolazioni che li attendevano, Bahá'u'lláh avvisò i Suoi fedeli compagni:

> **I giorni delle prove sono ora giunti. Oceani di discordia e di tribolazione si sollevano e i Vessilli del dubbio sono intenti in tutti gli angoli a suscitare guai e a condurre gli uomini alla perdizione… Non lasciate che voci di soldati della negazione spargano dubbi fra voi, non permettete a voi stessi di divenire incuranti di Colui Che è la Verità, perché simili contese sono state suscitate in ogni Dispensazione. Ma Dio instaurerà la Sua Fede e manifesterà la Sua Luce, sebbene i fomentatori di discordia la aborriscano… Vegliate ogni giorno sulla Causa di Dio… Tutti sono prigionieri nel Suo pugno. Non v'è posto per alcuno ove fuggire. Non pensate che la Causa di Dio sia cosa da prendersi alla leggera, in cui ognuno possa soddisfare i propri capricci. In vari luoghi diverse anime hanno, attualmente, avanzato la medesima rivendicazione. S'avvicina il momento in cui… ciascuno di loro perirà e andrà perduto, anzi, diverrà un nulla, cosa dimenticata come polvere.**[36]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Bahá'u'lláh disse agli amici di non permettere che le _____ dei _____ della _____ spargano _____.

   b. Li ammonì di non permettere a loro stessi di divenire _____ di _____ _____.

   c. Rassicurò gli amici che Dio instaurerà _____ e manifesterà _____ anche se i nemici della Causa la rifiutassero.

   d. Nessuno deve pensare che la causa di Dio sia _____ _____, in cui ognuno possa _____ i propri _____.

e. Verrà il momento in cui tutti coloro che si sono allontanati dalla Fede _____ e andranno _____. Come la polvere, diverranno tutti cosa _____.

2. Bahá'u'lláh definisce "soldati della negazione" coloro che cercano di insinuare il dubbio. Che cosa negano?

SEZIONE 19

Durante i due anni di assenza di Bahá'u'lláh le sorti della Fede avevano toccato il fondo. Come c'era da aspettarsi, Mírzá Yaḥyá si era dimostrato incapace di guidare anche solo la piccola comunità di Baghdad. In molte parti alcuni bábí si impegnarono in attività che portarono vergogna alla preziosa Causa del Báb. Così, ancora una volta, Bahá'u'lláh Si assunse il compito di risvegliare la comunità. Il Suo arrivo nel marzo del 1856 fu annunciato ai credenti e la Sua porta si aprì a tutti coloro che desideravano ardentemente la verità. La modesta abitazione in cui Egli viveva con la famiglia divenne il centro in cui si riunivano ricercatori e visitatori. Tutti coloro che giungevano alla Sua presenza erano trasformati dalla potenza delle Sue dolci e amorevoli parole. Coloro che ebbero la benedizione di vivere vicino a Lui si sentivano in paradiso. Divennero una nuova creazione, completamente distaccati dalle cose di questo mondo. Nabíl, il grande storico della prima Èra bahá'í, ha così descritto la condizione di quelle anime:

> Molte notti non meno di dieci persone vissero con non più di un centesimo di datteri. Nessuno sapeva realmente a chi appartenessero scarpe, mantelli, abiti ch'erano nelle loro case. Chiunque andasse al bazar poteva dire che le scarpe che aveva ai piedi erano sue e chi entrava da Bahá'u'lláh poteva affermare che il mantello e l'abito che in quel momento indossava gli appartenevano… Perfino il proprio nome avevano dimenticato, i loro cuori s'erano svuotati di tutto fuorché dell'adorazione del Benamato… Oh! la gioia di quei giorni, e la felicità e la meraviglia di quelle ore![37]

Dopo essere ritornato dal Sulaymáníyyih, Bahá'u'lláh rimase a Baghdad per sette anni. In quel tempo continuò a tenere nascosto il Suo Rango di Manifestazione di Dio per questo Giorno. E tuttavia l'amore divino emanava da Lui in tale misura che i cuori recettivi non potevano non esserne toccati. La guida divina che Egli aveva rivelato conversando e scrivendo versi e tavole trasformò il carattere dei bábí rimasti per molti anni senza guida. In quegli anni Egli rivelò il Libro della Certezza, nel quale spiegò la natura della Rivelazione di Dio in termini così chiari da distruggere le fondamenta degli antichi dogmi concepiti dagli uomini. In quel periodo rivelò, immerso in meditazione, passeggiando sulle rive del fiume Tigri, anche le Parole celate, tanto amate da ognuno di noi come una guida per la nostra crescita spirituale. La rapidità con cui i versi rivelati fluivano dalla Sua penna era straordinaria. È così che Lui Stesso descrive quel periodo di straordinaria potenza:

> **…con l'aiuto di Dio e con la Sua divina Grazia e misericordia, rivelammo come pioggia copiosa i Nostri versetti e li inviammo in varie parti del mondo. Con i Nostri**

saggi consigli e amorevoli ammonimenti esortammo tutti gli uomini, e in particolare queste genti, e proibimmo loro di suscitare sedizioni, dissensi, dispute e conflitti. Perciò, per grazia di Dio, ostinazione e follia si tramutarono in devozione e comprensione e le armi divennero strumenti di pace.[38]

I sette anni che Bahá'u'lláh trascorse a Baghdad furono un periodo di straordinarie vittorie. Ci si doveva aspettare, quindi, che presto o tardi si sarebbe presentata una crisi, che sarebbe stata seguita da una vittoria ancora più grande. Il crescente prestigio di Bahá'u'lláh non passò inosservato agli occhi dei nemici della Fede. Il più attivo tra loro era uno sceicco, che usò ogni mezzo a sua disposizione per convincere gli ufficiali del governo persiano e di quello ottomano e il clero ad andare contro di Lui.

Ma per anni gli sforzi dello sceicco furono vanificati dalla saggezza di Bahá'u'lláh e dalla nobiltà delle Sue parole e delle Sue azioni. Una volta, per esempio, lo sceicco riunì i più eminenti esponenti del clero della regione, ben deciso a ottenere da loro una condanna unanime nei confronti di Bahá'u'lláh. Erano tutti pronti a lanciare un attacco contro il piccolo gruppo di esuli a Baghdad, in modo di distruggere la Fede nel suo cuore. Ma con loro sorpresa, il più nobile tra loro, un uomo noto per la giustizia e la pietà, si rifiutò di pronunciare la necessaria condanna contro i bábí. Disse al gruppo che, per quanto ne sapeva, la comunità bábí non aveva fatto nulla che giustificasse una tale azione e abbandonò la riunione.

Dal momento che il loro piano originario era fallito, il gruppo decise di mandare da Bahá'u'lláh un dotto e di sottoporGli un certo numero di domande per verificare il Suo sapere. Quando Bahá'u'lláh ebbe risposto a tutte le domande, il messaggero riconobbe, a nome del gruppo di esponenti del clero, la vastità del Suo sapere. Però, disse, per soddisfare tutti coloro che erano interessati alla verità della Sua Missione, Egli avrebbe dovuto compiere un miracolo. «Sebbene non abbiate alcun diritto di chiedere questo», replicò Bahá'u'lláh, «poiché Dio dovrebbe mettere alla prova le creature e non le creature mettere alla prova Dio, tuttavia permetto e accolgo questa richiesta».[39] Disse però, al messaggero, che i teologi avrebbero dovuto scegliere un miracolo e mettere per iscritto che, dopo la sua realizzazione, non avrebbero più avuto alcun dubbio su di Lui, Lo avrebbero riconosciuto e avrebbero accettato la verità della Sua Causa. Dovevano sigillare il documento e portarglieLo.

Questa risposta chiara e provocatoria colpì profondamente il messaggero. Si alzò immediatamente, baciò le ginocchia di Bahá'u'lláh e partì. Portò la risposta di Bahá'u'lláh al gruppo dei teologi, che ne discussero per tre giorni senza giungere a una conclusione. Alla fine, non ebbero altra scelta che lasciare cadere la questione.

Ma questi spietati nemici della Fede non smisero di tramare contro Bahá'u'lláh. Continuarono a far danno e a dare alle autorità un'idea sbagliata sulle Sue intenzioni, finché alla fine, nella primavera del 1863, i loro sforzi diedero i frutti e si scatenò la successiva crisi.

1. In quali condizioni si trovava la comunità bábí quando Bahá'u'lláh ritornò a Baghdad?

2. Mírzá Yaḥyá si era dimostrato capace di guidare la comunità? _____

3. Che effetto ebbe sui bábí il ritorno di Bahá'u'lláh a Baghdad? _____

4. Prendendo spunto dalla descrizione di Nabíl dite qualche parola sulla condizione di coloro che vivevano vicino a Bahá'u'lláh.

5. Per quanti anni Bahá'u'lláh rimase a Baghdad dopo essere ritornato da Sulaymáníyyih? _____

6. Menzionate due opere che Bahá'u'lláh rivelò nel corso di questi sette anni a Baghdad:

7. Qual è l'argomento principale del Libro della Certezza? _____

8. Quali argomenti trattano le Parole celate? _____

_____

_____

9. Completate le seguenti frasi:

   a. Bahá'u'lláh ci dice che con l'_____ di Dio e con la Sua _____ _____ e _____ Egli rivelò come _____ _____ i Suoi versetti.

   b. Egli inviò questi versetti in _____.

   c. In questi versi, con i Suoi _____ e _____ _____ Egli _____ tutti gli uomini.

   d. Egli proibisce loro di _____, _____, _____ e _____.

   e. Perciò, per grazia di Dio, _____ e _____ si tramutarono in _____ e _____ e le _____ divennero _____ di _____.

10. Come il crescente prestigio di Bahá'u'lláh influenzò i nemici della Fede? _____

_____

_____

11. Che cosa significa l'espressione "condanna unanime"?_____

_____

_____

12. Raccontate con parole vostre la storia del gruppo dei religiosi e del messaggero da loro inviato a Baghdad da Bahá'u'lláh.

_____

_____

_____

_____

SEZIONE 20

Nel corso dei vostri studi sulla Fede, leggerete il Libro della Certezza e rifletterete sul significato profondo dei suoi numerosi argomenti. Conoscete già bene, naturalmente, le Parole celate. Questo libro sarà un vostro compagno fisso, per tutta la vita, e la guida divina che vi è contenuta influenzerà molto il vostro sviluppo spirituale. A questo punto, mentre riflettete sul periodo che Bahá'u'lláh trascorse a Baghdad, periodo durante il quale questi due importanti libri furono rivelati, vi potrebbe far piacere imparare a memoria i brani di apertura di entrambi. Il Libro della Certezza incomincia così:

> **Nessuno raggiungerà le rive dell'oceano della vera comprensione tranne colui che si allontanerà da tutto ciò che è in cielo e in terra. O popoli del mondo, purificate le vostre anime, affinché possiate raggiungere lo stadio che Dio vi ha destinato ed entrare così nel tabernacolo innalzato nel firmamento del Bayán, secondo le dispensazioni della Provvidenza.[40]**

Nel brano di apertura delle Parole celate leggiamo:

> **Questo è quel che è disceso dal regno della gloria, proferito dalla lingua della forza e del potere e rivelato ai Profeti dell'antichità. Noi ne abbiamo presa l'intima essenza e l'abbiamo adornata con la veste della brevità quale pegno di favore ai giusti, acciocché essi possano rimanere fedeli al Patto di Dio, adempiendo nella vita la Sua consegna ed ottenendo nel regno dello Spirito la gemma della virtù divina.[41]**

SEZIONE 21

Verso la fine della Sua permanenza a Baghdad, Bahá'u'lláh incominciò ad accennare occasionalmente alle prove e alle difficoltà che li attendevano. Una volta, un sogno che raccontò agli amici fu, per loro, causa di grande angoscia: «Vidi», scrisse in una Tavola, «i Profeti e i Messaggeri riunirsi e sedersi attorno a Me. Gemevano, piangevano e si lamentavano a gran voce. Stupito ne chiesi loro la ragione, al che lamenti e pianti aumentarono ancora, e mi dissero: "Piangiamo per Te, sommo Mistero, Tabernacolo d'immortalità!" E piansero di un tal pianto che piansi anch'Io con loro. Allora l'alto Consesso si rivolse a Me dicendo: "…Fra breve vedrai con i Tuoi occhi ciò che nessun Profeta ha mai veduto… sii paziente, sii paziente"… Continuarono a parlarMi per tutta la notte fino all'avvicinarsi dell'alba».[42]

All'inizio della primavera del 1863, Bahá'u'lláh rivelò la Tavola del Santo Marinaio, nella quale predisse, in linguaggio mistico, gli eventi futuri e parlò di tradimento e separazione. Questa Tavola fu letta agli amici riuniti in Sua presenza. Oceani di dolore si agitarono nei loro cuori quando intuirono che Egli stava per lasciarli. Più tardi, quello stesso giorno, un messo consegnò a Bahá'u'lláh una comunicazione in cui si richiedeva un colloquio tra Lui e il governatore di Baghdad. L'indomani, quando Bahá'u'lláh Si presentò per il colloquio, il governatore Gli presentò una lettera del primo ministro dell'Impero ottomano, formulata in modo cortese, che Lo invitava a recarsi nella capitale ottomana, Costantinopoli. Lo avrebbe accompagnato una scorta a cavallo per proteggerLo. Bahá'u'lláh accettò subito l'invito, ma Si rifiutò di prendere i soldi che il governo Gli offriva per il viaggio. Il rappresentante del governo, però, insistette perché li accettasse, dicendo che le autorità si sarebbero offese se non l'avesse fatto. Alla fine, prese la generosa somma e la distribuì immediatamente ai poveri della città.

La notizia dell'esilio di Bahá'u'lláh da Baghdad scosse profondamente la comunità bábí. Gli amici erano sopraffatti dalla tristezza e, all'inizio, nessuno più riuscì a mangiare o a dormire. Ma a poco a poco la bontà e la tenerezza delle parole di Bahá'u'lláh li calmarono e accettarono che molti di loro sarebbero stati privati del dono di accompagnarLo nella prossima tappa del Suo esilio. In segno del Suo amore Egli scrisse di Suo pugno una Tavola per ognuno degli amici che vivevano nella città, uomini, donne e bambini.

Nelle vicinanze di Baghdad c'era un bellissimo giardino pieno di rose, che erano i fiori preferiti da Bahá'u'lláh. Nel pomeriggio del 22 aprile, Egli lasciò la città ed entrò nel giardino. I credenti e, in verità, una folla di persone di Baghdad furono colti dall'angoscia. La comunità bábí, ora completamente rinvigorita grazie all'amorevole attenzione di Bahá'u'lláh, era già entrata in un'altra crisi. Quale sarebbe stato il futuro di questa giovane Fede, la cui sola Speranza era stata esiliata in un luogo così distante dalla maggior parte dei suoi aderenti? La risposta a quei bábí disperati riuniti per dirGli addio fu magnifica. Bahá'u'lláh lacerò i veli che nascondevano agli occhi degli uomini il Suo vero Rango e dichiarò apertamente di essere il Promesso di tutte le ère.

Bahá'u'lláh rimase nel giardino, oggi noto come giardino di Riḍván, per dodici giorni, prima di partire per Costantinopoli. I Suoi nemici avevano sperato di assestare un colpo fatale alla Sua Causa, separandoLo dalla maggior parte dei credenti. E invece Iddio trasformò questo commiato in un'occasione di immensa gioia. La Dichiarazione della Sua Missione infuse nuova vita nelle anime dei Suoi compagni. Questo era il Giorno dei Giorni, per cui il Báb li aveva preparati.

Bahá'u'lláh disse che in quel giorno «tutte le cose create furono immerse nel mare della purificazione».[43]

Purtroppo si conoscono pochi dettagli sulle conversazioni che Bahá'u'lláh tenne con il flusso dei visitatori che ricevette nel Giardino di Riḍván. Le seguenti parole dello storico Nabíl ci danno solo una vaga idea della gloria di quei giorni:

> Ogni giorno prima dell'alba, i giardinieri coglievano le rose sui bordi dei quattro viali del giardino e le ammucchiavano in terra al centro della Sua tenda benedetta. Il mucchio era talmente alto che i compagni quando si riunivano per bere il tè del mattino in Sua presenza non riuscivano a vedersi l'un l'altro. Bahá'u'lláh consegnava di Sua mano tutte quelle rose a coloro che ogni mattina congedava dalla Sua presenza perché le portassero a Suo nome agli amici persiani e arabi della città. Una notte, la nona notte di luna crescente, ebbi la ventura di essere fra coloro che vegliavano presso la Sua tenda benedetta. Era quasi mezzanotte quando Lo vidi uscire dalla tenda, passare vicino ai luoghi dove alcuni compagni dormivano e incominciare a passeggiare su e giù per i viali del giardino contornati di fiori e rischiarati dalla luna. Il canto degli usignoli era dappertutto così alto che soltanto chi Gli era vicino poteva udire distintamente la Sua voce. Continuò a camminare finché, fermatoSi in mezzo a un viale, osservò: «Guarda gli usignoli. Tanto grande è il loro amore per le rose che, insonni dall'imbrunire all'alba, gorgheggiano le loro melodie e conversano con passione ardente con l'oggetto della loro adorazione. Come possono dunque coloro che si proclamano infiammati dalla bellezza di rosa del Benamato scegliere di dormire?». Per tre notti successive vegliai e mi aggirai attorno alla Sua tenda benedetta. Ogni qual volta passavo accanto al letto ove giaceva Lo trovavo sveglio e ogni giorno Lo vedevo incessantemente impegnato, mattina e sera, a conversare con la fiumana di visitatori che continuavano ad affluire da Baghdad. Nemmeno una volta scoprii, nelle parole che diceva, traccia di dissimulazione.[44]

Oggi, in tutto il mondo, la Festa di Riḍván viene celebrata per commemorare la Dichiarazione della Missione di Bahá'u'lláh. La festa dura dodici giorni ed è la più santa e la più significativa fra tutte le festività bahá'í.

1. Raccontate con parole vostre il sogno che Bahá'u'lláh fece verso la fine del Suo soggiorno a Baghdad.

2. Qual era il significato del sogno?

3. Quando Bahá'u'lláh rivelò la Tavola del Santo Marinaio?

4. Che cosa predisse la Tavola del Santo Marinaio?

5. Che cosa portò il messo del governo a Bahá'u'lláh nel giorno in cui la Tavola fu letta agli amici?

6. Che cosa venne presentato a Bahá'u'lláh il giorno seguente?

7. Dove il governo aveva deciso di mandare Bahá'u'lláh?

8. Cosa fece Bahá'u'lláh con la somma di denaro che il governo Gli aveva messo a disposizione per il viaggio?

9. Come reagì la comunità di seguaci alla notizia dell'imminente partenza di Bahá'u'lláh?

10. Che cosa fece Bahá'u'lláh in segno d'amore verso i credenti di Baghdad? _____

_____

_____

11. Con quale nome è oggi conosciuto il giardino in cui Bahá'u'lláh dichiarò la Sua missione? _____

_____

12. Quanti giorni rimase in quel giardino? _____

13. Riferendosi a quei giorni gloriosi che Bahá'u'lláh trascorse nel Giardino di Riḍván, Nabíl ci dice:

    a. Ogni giorno, prima dell'alba i giardinieri, _____

    _____, e le

    _____

    _____.

    b. Così alto era il mucchio di rose che quando i compagni di Bahá'u'lláh si _____

    _____ in Sua presenza, essi non riuscivano _____.

    c. Tutte queste rose Bahá'u'lláh, di Sua mano, affidava a coloro che Egli congedava dalla Sua presenza ogni mattina, perché le portassero, a Suo nome agli _____

    _____.

    d. Una notte accadde a Nabíl di essere uno di coloro che _____

    _____.

    e. All'avvicinarsi della mezzanotte Nabíl vide Bahá'u'lláh uscire _____

    _____, passare vicino _____

    _____, e incominciare _____

    _____

    _____.

f. Così alto era il _____ Che solo coloro che erano vicini a Bahá'u'lláh riuscivano a _____ _____.

g. Bahá'u'lláh continuò a camminare finché, _____ _____ osservò: «Guarda gli _____. Tanto grande è il loro _____ per le _____ che, _____ dall'_____ _____ all'_____, _____ le loro _____ e _____ con _____ con l'_____ della loro _____. Come possono, dunque, coloro che si _____ dalla _____ di _____ del _____ scegliere di _____?».

h. Per tre notti successive Nabíl _____ _____.

i. Ogni volta che Nabíl passava accanto al letto sul quale Bahá'u'lláh giaceva Lo trovava _____ e ogni giorno da mane a sera Lo vedeva _____ _____ _____ _____.

j. Non una sola volta Nabíl poté scoprire nelle parole che Bahá'u'lláh diceva _____ _____.

14. Che cosa avevano tentato di ottenere i nemici della Fede separando Bahá'u'lláh dalla maggior parte dei credenti e che cosa Dio desiderava invece? _____ _____ _____ _____ _____

15. Quale festa celebriamo oggi come anniversario della Dichiarazione della missione di Bahá'u'lláh? _____

16. Quanto dura la festa del Riḍván e in che data viene celebrata? _____

_____

17. Ora che avete finito di studiare l'esilio di Bahá'u'lláh dall'Iran all'Iraq, preparate ed esponete un breve discorso su questo periodo della Sua vita.

SEZIONE 22

Riportiamo alcuni brani di una Tavola rivelata da Bahá'u'lláh. Leggeteli ad alta voce. Mentre lo fate ricordate la Dichiarazione di Bahá'u'lláh nel Giardino del Riḍván e lasciate che le Sue parole vi colmino il cuore di gioia.

> **La Primavera divina è giunta, o Eccelsa Penna, poiché la Festività del Misericordiosissimo s'avvicina rapidamente. Sorgi e magnifica il nome di Dio al cospetto dell'intera creazione e celebra la Sua lode, in tal guisa che tutte le cose create ne siano rigenerate e rinnovate. Parlane senza posa. L'astro della beatitudine brilla sull'orizzonte del Nostro nome, il Beato, poiché il regno del nome di Dio è stato abbellito dell'ornamento del nome del tuo Signore, il Creatore dei cieli. Sorgi innanzi alle nazioni della terra, àrmati del potere di questo Nome Massimo e non essere di coloro che indugiano…**
>
> **Potresti scoprire altri che Me, o Penna, in questo Giorno? Cos'è avvenuto della creazione e delle sue manifestazioni? Cosa dei nomi e del loro regno? Dove sono andate tutte le cose create visibili e invisibili? Cos'è avvenuto dei segreti celati dell'universo e delle sue rivelazioni? Ecco: l'intera creazione è scomparsa! Null'altro rimane se non il Mio Volto, l'Eterno, il Risplendente, il Gloriosissimo.**
>
> **Questo è il Giorno in cui null'altro si vede fuor che gli splendori della Luce che risplende dal volto del Tuo Signore, il Benigno, il Generosissimo. In verità, abbiamo fatto spirare ogni anima in virtù della Nostra irresistibile sovranità che tutto soggioga e poi, in segno di grazia verso gli uomini, abbiamo chiamato all'esistenza una nuova creazione. Io sono, invero, il Generosissimo, l'Antico dei Giorni…**
>
> **Dì: Questo è il Paradiso sul cui fogliame il nèttare della Parola ha impresso la testimonianza: «Colui Che era celato agli occhi degli uomini Si è rivelato, cinto di sovranità e potenza!». Questo è il Paradiso, il fruscio delle cui foglie proclama: «O abitatori dei cieli e della terra! È apparso ciò che non era mai apparso prima. Colui Che dall'eternità aveva nascosto il Volto alla vista della creazione è ora venuto». Dalla sussurrante brezza che spira fra i suoi rami si leva il grido: «Colui Che è il Signore sovrano di tutto Si è manifestato: il Regno è di Dio!», mentre dalle sue acque scorrenti si ode il mormorio: «Tutti gli occhi si rallegrano, poiché Colui Che nessuno aveva veduto, il Cui segreto nessuno aveva penetrato, ha sollevato il velo della gloria e scoperto il volto della Bellezza».**

In questo Paradiso e dall'alto delle sue più eccelse stanze, le Ancelle del Cielo hanno gridato esclamando: «Esultate, o abitatori dei regni superni, poiché nel cuore dei cieli le dita di Colui Che è l'Antico dei Giorni suonano la Più Grande Campana in nome del Gloriosissimo. Le mani della munificenza hanno offerto la coppa della vita eterna. Avvicinatevi e bevete a sazietà. Bevete con pura delizia, voi che siete incarnazioni della brama, voi che siete personificazioni del desiderio veemente!».[45]

SEZIONE 23

Bahá'u'lláh, la Sua famiglia e il piccolo gruppo di credenti che li accompagnavano rimasero a Costantinopoli solo quattro mesi. Il governo persiano continuò, da lontano, a perseguitare Colui la Cui crescente influenza chiaramente considerava una minaccia. Il suo ambasciatore alla corte del sultano, il sovrano dell'Impero ottomano, organizzò una campagna sistematica contro Bahá'u'lláh. L'ambiente in cui vivevano il sultano, i suoi ministri e i loro compagni, era un ambiente di slealtà, intrighi e ipocrisia. Bahá'u'lláh non volle avere nulla a che fare con i membri della corte e con i loro vili propositi. Ciò facilitò l'intento dell'ambasciatore persiano di riempire le menti delle autorità con accuse e bugie. I suoi continui sforzi ebbero effetto e alla fine fu emesso l'ordine di esiliare Bahá'u'lláh nella città di Adrianopoli, ancora più distante dai confini della Persia.

Bahá'u'lláh rispose a quest'ordine con un atto di straordinario coraggio. Rivelò immediatamente una lunga Tavola, indirizzata al sultano, rimproverando lui e i suoi ministri ed esponendo la loro immaturità e la loro incompetenza. La Tavola fu consegnata al primo ministro in una busta sigillata. Si dice che quando egli aprì la lettera e incominciò a leggerla impallidì e osservò: «È come se il Re dei re trasmettesse i suoi ordini al più umile vassallo, regolandone la condotta».[46]

Il viaggio di dodici giorni da Costantinopoli ad Adrianopoli fu particolarmente difficile per Bahá'u'lláh e la Sua famiglia, che ormai affrontavano il terzo esilio. Era il mese di dicembre e faceva molto freddo. Lungo il percorso, per attingere acqua dalle sorgenti si doveva accendere un fuoco per sciogliere il ghiaccio. La maggior parte degli esuli non aveva vestiti adatti per difendersi da un freddo così intenso.

Bahá'u'lláh arrivò ad Adrianopoli il 12 dicembre 1863 e rimase nella città per quattro anni e mezzo. Anche questo periodo fu caratterizzato da dolorose crisi e splendide vittorie. Crescendo la fama di Bahá'u'lláh, il fuoco della gelosia bruciò sempre più vivo nel cuore di Mírzá Yaḥyá. Costui divenne sempre più sfrontato nella sua opposizione e fece tutto quello che poteva per impedire ai bábí di accettare la Manifestazione di Dio per questo Giorno. Le agitazioni che causò non influenzarono solo la comunità, ma diedero ai nemici esterni un'occasione da sfruttare per sferrare ulteriori attacchi contro Bahá'u'lláh e i Suoi seguaci. La slealtà di Mírzá Yaḥyá sembrava non avesse limiti. Decise persino di avvelenare Bahá'u'lláh e tramò e brigò finché non raggiunse lo scopo. L'effetto del veleno su Bahá'u'lláh fu grave e, anche se Si riprese, Gli rimase un tremore alle mani fino alla fine della Sua vita.

Adrianopoli non sarà certamente ricordata per le vergognose azioni di Mírzá Yaḥyá, ma per le grandi vittorie conseguite da Bahá'u'lláh in quella città. Fu da lì che Bahá'u'lláh inviò molte delle Sue Tavole indirizzate ai re e ai governanti del mondo e proclamò apertamente la Sua Fede.

Questa proclamazione pubblica fu il terzo stadio di un processo graduale tramite cui la Missione di Bahá'u'lláh fu fatta conoscere all'umanità. Il primo stadio ebbe inizio nella prigione del Síyáh-Chál a Teheran quando lo Spirito Divino si rivelò a Bahá'u'lláh e Gli annunciò che era Lui il Latore del Messaggio di Dio per questo Giorno. Anche se la nascita della Sua Rivelazione rimase nascosta per un decennio, essa scosse come l'alba le anime dormienti e svegliò a poco a poco quelle recettive, preparandole a riconoscere Bahá'u'lláh. Il secondo stadio incominciò nel Giardino di Riḍván, dove Egli dichiarò la Sua Missione ad alcuni credenti, riuniti per dirGli addio. Ora un piccolo gruppo di anime favorite era consapevole del Suo Rango. Il terzo stadio fu la proclamazione universale della Sua Missione. Incominciò a Costantinopoli, ebbe un notevole impulso ad Adrianopoli e raggiunse il culmine ad 'Akká, il successivo e definitivo luogo del Suo esilio.

1. Quanto rimase Bahá'u'lláh a Costantinopoli? _____

2. Perché la Sua permanenza a Costantinopoli fu così breve? _____
_____
_____

3. Perché durante la Sua permanenza nella capitale Bahá'u'lláh non ebbe rapporti con la corte del sultano? _____
_____

4. In che modo l'ambasciatore persiano approfittò del rifiuto di Bahá'u'lláh di non avere nulla a che fare con i membri della corte e con i loro scopi indegni? _____
_____
_____

5. Dove fu poi esiliato? _____

6. Perché il governo persiano voleva allontanarLo sempre più dai suoi confini? _____
_____
_____

7. Cosa fece Bahá'u'lláh quando ricevette la notizia del Suo esilio da Costantinopoli? _____

8. Che cosa disse il primo ministro del sultano quando lesse la lettera di Bahá'u'lláh? _____

9. Quando Bahá'u'lláh arrivò ad Adrianopoli? _____

10. Quanto tempo rimase in quella città? _____

11. Quale fu lo sviluppo più significativo che ebbe luogo ad Adrianopoli? _____

12. Attraverso quanti stadi passò la Dichiarazione della Missione di Bahá'u'lláh all'umanità? _____

13. Quale fu il primo stadio? _____

14. Quale fu il secondo stadio? _____

15. Quale fu il terzo stadio? _____

SEZIONE 24

Ad Adrianopoli, l'aperta opposizione di Mírzá Yaḥyá a Bahá'u'lláh suscitò un grande scompiglio tra i credenti, molti dei quali si erano appena fatti una vaga idea del Rango di Bahá'u'lláh. Questo fornì ai nemici della Causa, che avevano alle spalle il potere di due governi, quello persiano e quello ottomano, l'opportunità di cui avevano bisogno per infliggere un nuovo colpo alla neonata Fede di Dio. Una mattina, improvvisamente, la casa di Bahá'u'lláh fu circondata dai soldati e fu detto a tutti di prepararsi a partire immediatamente. Per qualche tempo nessuno seppe quale sarebbe stato il loro destino. Il loro più grande timore

era di essere separati dal loro Amato, dato che correva voce che Bahá'u'lláh e la Sua famiglia sarebbero stati esiliati in un luogo e gli altri sarebbero stati costretti a separarsi. Alla fine, fu chiaro che Bahá'u'lláh sarebbe stato esiliato nella città prigione di 'Akká e Mírzá Yaḥyá nell'isola di Cipro. La maggior parte degli esuli, circa settanta, furono mandati ad 'Akká, anche due dei più pericolosi seguaci di Mírzá Yaḥyá. Quattro compagni di Bahá'u'lláh, invece, furono esiliati a Cipro con il gruppo di Mírzá Yaḥyá.

Bahá'u'lláh e la Sua famiglia lasciarono Adrianopoli il 12 agosto 1868 e, dopo un difficile viaggio, via mare e via terra, arrivarono ad 'Akká il 31 agosto. Gli abitanti di 'Akká erano abituati all'arrivo di prigionieri, perché la città era stata adibita dagli ottomani a luogo di esilio per criminali e agitatori politici. Questa volta era stato detto che i nuovi arrivati erano nemici dello stato, di Dio e della Sua religione. Il sultano aveva ordinato di metterli in isolamento, certo che le difficili condizioni di 'Akká li avrebbero sterminati. L'ordine del sultano venne letto pubblicamente nella moschea e tutti compresero che quei persiani erano stati condannati al carcere a vita e che era severamente proibito associarsi con loro.

Dopo essere sbarcati ad 'Akká gli esuli furono condotti nella caserma, una sezione della quale sarebbe stata la loro prigione. La prima notte furono lasciati senza mangiare e senza bere e, in seguito, ricevettero ogni giorno tre pezzi di pane di bassa qualità ciascuno. Ben presto tutti, tranne due, si ammalarono e, poco dopo, tre di loro morirono. Le guardie si rifiutarono di seppellire le salme senza il pagamento delle spese necessarie. Un tappetino per le preghiere usato da Bahá'u'lláh fu venduto e il ricavato fu consegnato alle guardie. Si venne poi a sapere che non avevano mantenuto la parola e che avevano seppellito i morti senza lavarli, senza avvolgerli in un sudario e senza bara. Eppure, avevano avuto il doppio della somma necessaria per il funerale.

Anche se le condizioni dell'imprigionamento migliorarono gradualmente, il primo anno trascorso ad 'Akká fu un periodo di gravi sofferenze per Bahá'u'lláh. Quello che aveva sopportato nel Síyáh-Chál Gli era stato inflitto solamente da nemici esterni alla Fede. Il tumulto di Adrianopoli aveva origini interne. Ma le crisi di quei primi anni ad 'Akká erano il risultato dell'attività di nemici della Fede, sia interni, sia esterni. Egli Stesso ha accennato a quel periodo con le seguenti parole:

> **Sappi che giunti in questo Luogo, decidemmo di chiamarlo "la Più Grande Prigione". Benché in precedenza sottoposto in altra terra (Teheran) a catene e ceppi, pure Ci rifiutammo di chiamarla con questo nome. Dì: meditate su ciò, voi dotati di comprensione![47]**

Malgrado l'ordine del sultano, che nessuno si associasse con Bahá'u'lláh e la Sua famiglia, alcuni credenti affrontarono il lungo viaggio dalla Persia ad 'Akká, spesso a piedi, nella speranza di essere ammessi alla Sua presenza. Quando arrivavano, queste anime devote, non potendo avvicinarLo, si fermavano a una certa distanza, guardando la Sua prigione, felici di vedere, anche solo di sfuggita, la Sua figura attraverso le sbarre della finestra. Un saluto

dalla Sua benedetta Mano era una ricompensa sufficiente a ripagare mesi di viaggio e molti di loro sarebbero così ritornati a casa, grati della benedizione che avevano ricevuto.

L'evento più tragico di questo periodo fu la morte improvvisa di Mírzá Mihdí, figlio di Bahá'u'lláh, conosciuto come il Ramo Più Puro. Una sera, mentre camminava avanti e indietro sul tetto della caserma assorto nella preghiera e nella meditazione, cadde da un lucernario su una cassa di legno sul pavimento sottostante. Si ruppe le costole e, sebbene fosse stato chiamato un dottore, non ci fu nulla da fare. Morì in ventidue ore. Prima che morisse, Bahá'u'lláh gli chiese che cosa desiderasse: «Desidero che la gente di Bahá possa giungere alla Tua presenza». «E così sarà», disse Bahá'u'lláh. «Dio esaudirà il tuo desiderio».[48]

Sebbene Bahá'u'lláh abbia sofferto molto nella Più Grande Prigione, dobbiamo ricordare che il Suo esilio ad 'Akká fu il compimento di tutte le antiche profezie. Ad 'Akká il Sole della Verità avrebbe brillato per ventiquattro anni in pieno splendore. In questo periodo, mentre visitava il Monte Carmelo, nella vicina Haifa, Bahá'u'lláh avrebbe indicato ad 'Abdu'l-Bahá il luogo in cui sarebbe stato più tardi costruito il Mausoleo del Báb. I Suoi stessi resti furono sepolti a Bahjí nelle vicinanze di 'Akká, che sarebbe divenuto il Luogo Più Santo della terra e il punto verso il quale, ogni giorno, i Suoi seguaci si sarebbero rivolti in preghiera. Vicino al Santo Mausoleo del Báb si sarebbe insediata la Casa Universale di Giustizia. Le città gemelle di 'Akká ed Haifa sarebbero divenute il centro mondiale spirituale e amministrativo della Fede bahá'í. In una Tavola rivelata nei primi anni trascorsi ad Adrianopoli, Bahá'u'lláh aveva già alluso al Suo esilio ad 'Akká dicendo:

> **Al Nostro arrivo fummo salutati da vessilli di luce, sui quali la Voce dello Spirito si levò dicendo: «Ben presto tutto ciò che dimora sulla terra sarà arruolato sotto questi vessilli».[49]**

1. Ad Adrianopoli, in che modo i nemici esterni della Fede utilizzarono a loro vantaggio i problemi causati da Mírzá Yaḥyá? _____

   _____

2. Dove fu poi esiliato Bahá'u'lláh? _____

3. Dove fu mandato Mírzá Yaḥyá? _____

4. Quante persone accompagnarono Bahá'u'lláh ad 'Akká? _____

5. Perché pensate che alcuni seguaci di Bahá'u'lláh furono mandati a Cipro con Mírzá Yaḥyá e due sostenitori di Yaḥyá furono mandati ad 'Akká? _____

   _____

   _____

6. Quando partì Bahá'u'lláh da Adrianopoli? _____

7. Quando arrivò ad 'Akká? _____

8. Quali ordini aveva dato il sultano per la prigionia di Bahá'u'lláh e dei credenti che Lo accompagnavano? _____

_____

_____

9. Come venne a conoscenza di questi ordini la popolazione di 'Akká? _____

_____

10. Dove furono condotti Bahá'u'lláh e i Suoi compagni al loro arrivo ad 'Akká? _____

_____

11. Descrivete con le vostre parole le condizioni di quei primi giorni di prigionia: _____

_____

_____

_____

_____

_____

12. Con quale nome Bahá'u'lláh definì 'Akká? _____

13. Quale fu l'evento più tragico che accadde nei primi anni ad 'Akká? _____

_____

14. Quali erano le condizioni dei primi pellegrini che si recarono ad 'Akká? _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

15. Descrivete con parole vostre le circostanze della morte del Ramo Più Puro.

16. Per quanti anni Bahá'u'lláh rimase tra 'Akká e i suoi dintorni? _____

17. Che cosa indicò Bahá'u'lláh ad 'Abdu'l-Bahá mentre visitavano il Monte Carmelo ad Haifa? _____

18. Qual è il Luogo Più Santo della terra e dove si trova? _____

19. Dove si trova la sede della Casa Universale di Giustizia? _____

20. Dove si trova il centro mondiale spirituale e amministrativo della Fede bahá'í? _____

21. Sapete che cosa fanno oggi i pellegrini quando visitano Haifa e 'Akká? Potrebbe farvi piacere chiedere a un amico della vostra comunità, che è stato in Terra Santa in pellegrinaggio, di raccontare la sua esperienza.

SEZIONE 25

Ad 'Akká, Bahá'u'lláh continuò la Sua proclamazione universale. Riportiamo ora alcuni brani che da Adrianopoli e 'Akká Egli indirizzò ai re e ai governanti del mondo:

All'imperatore di Francia, Napoleone III:

O Re di Parigi! Dì ai sacerdoti che smettano di suonare le campane. Nel nome di Dio, l'Unico Vero! La Più Potente Campana è apparsa nella forma di Colui Che è il Più Grande Nome...[50]

A Nicola Alessandro II, lo zar di Russia:

Sorgi fra gli uomini nel nome di questa Causa soggiogatrice e invita le nazioni a Dio, il Possente, il Grande.[51]

Alla regina Vittoria d'Inghilterra:

Metti da parte il tuo desiderio e rivolgi il cuore verso il tuo Signore, l'Antico dei Giorni. Facciamo menzione di te per amore di Dio e desideriamo che il tuo nome sia esaltato per aver tu ricordato Dio, il Creatore della terra e del cielo.[52]

A Guglielmo I, re di Prussia:

Fa' attenzione che l'orgoglio non t'impedisca di riconoscere l'Alba della Rivelazione Divina, che i desideri terreni non ti separino, come con un velo, dal Signore del Trono in alto e della terra quaggiù.[53]

A Francesco Giuseppe, imperatore austriaco:

Apri gli occhi, sì che Tu possa contemplare questa gloriosa Visione, e riconoscere Colui Che invochi giorno e notte, e mirare la Luce che risplende su questo Orizzonte luminoso.[54]

Ad 'Abdu'l-Azíz, sultano dell'Impero ottomano:

Non trascurare il timor di Dio e sii di coloro che agiscono con rettitudine. Circondati di ministri da cui si aspiri fragranza di fede e di giustizia, consultali e scegli ciò che ti sembra meglio e sii di coloro che si comportano con generosità.[55]

A Náṣiri'd-Dín, lo scià di Persia:

Preghiamo che, per la Sua munificenza – glorificato sia – Egli liberi, per mezzo di questa prigionia, il collo degli uomini da catene e ceppi e li faccia volgere con volto sincero verso il Suo Volto, Che è il Possente, il Munifico. Egli è pronto a rispondere a chiunque Lo invochi ed è vicino a coloro che sono in comunione con Lui.[56]

Ai governanti d'America e ai presidenti delle sue repubbliche:

Con le mani della giustizia ricongiungete gli sbandati e schiacciate l'oppressore prosperante con la verga dei comandamenti del vostro Signore, l'Ordinatore, il Saggio.[57]

A papa Pio IX:

La Parola che il Figlio celò è ora manifesta. È stata inviata in forma di tempio umano in questo giorno. Benedetto sia il Signore Che è il Padre! In verità, Egli è venuto alle nazioni nella Sua massima maestà.[58]

All'intero corpo dei monaci della Chiesa cristiana:

O accolta di monaci! Non vi segregate nei chiostri e nelle chiese. Uscitene col Mio permesso ed occupatevi di ciò che sarà di profitto a voi e agli altri.[59]

SEZIONE 26

Quattro mesi dopo l'improvvisa morte del Ramo Più Puro, Bahá'u'lláh e i Suoi compagni furono trasferiti dalla caserma per lasciare il posto alle truppe dell'esercito. Lui e la Sua famiglia furono alloggiati, per brevi periodi, in diverse case e, alla fine, trasferiti nella casa oggi conosciuta come Casa di 'Abbúd. Restarono sotto sorveglianza, circondati da una popolazione che, influenzata dagli ordini del sultano, era ostile e maldisposta.

Ma con il passare del tempo la popolazione di 'Akká arrivò a riconoscere l'innocenza del piccolo gruppo di esuli dalla Persia e le condizioni della prigionia migliorarono. Molti cambiamenti avvennero grazie ad 'Abdu'l-Bahá, Che aveva molti contatti con gli abitanti della città e riuscì a dimostrare loro le vere motivazioni dei bahá'í e lo spirito degli Insegnamenti di Suo Padre. Col tempo, Bahá'u'lláh poté uscire da 'Akká e visitarne i dintorni. Dopo essere stato confinato così a lungo tra le mura di una città desolata, Egli poteva ora trascorrere un po' di tempo in campagna e godere della bellezza e dell'amenità della natura che tanto amava.

Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi anni della Sua vita nella Magione di Bahjí, appena fuori 'Akká. Costruita mentre era imprigionato tra le mura della città, la Magione era stata abbandonata dai proprietari quando, nella zona, era scoppiata un'epidemia. 'Abdu'l-Bahá la poté prendere per il Suo amato Padre, prima affittandola e poi acquistandola definitivamente.

Ormai l'atteggiamento verso Bahá'u'lláh e i Suoi seguaci, non solo della popolazione di 'Akká, ma anche delle vicine regioni della Siria e del Libano, era completamente cambiato. Sebbene gli ordini del sultano non fossero stati revocati ed Egli fosse, formalmente, un prigioniero sottoposto a stretta sorveglianza, in realtà era riverito e rispettato come un re. Persino gli ufficiali della regione venivano a chiedere la Sua opinione e i Suoi consigli. Tale è il potere della Rivelazione di Bahá'u'lláh di trasformare il cuore degli uomini.

Negli anni che trascorse ad ‘Akká e Bahjí, Bahá’u’lláh rivelò volumi su volumi di consigli che avrebbero permesso all’umanità di costruire una gloriosa civiltà mondiale. Il più imponente dei lavori fluiti dalla Sua Penna fu il Kitáb-i-Aqdas, il Libro Più Santo della Sua Dispensazione, rivelato nella casa di ‘Abbúd intorno al 1873. Shoghi Effendi, riferendosi agli Scritti di Bahá’u’lláh in Terra Santa, ha spiegato:

> **Gli scritti di Bahá’u’lláh di questo periodo, se esaminiamo il vasto campo che essi abbracciano, sembrano rientrare in tre categorie distinte. La prima comprende quelli che costituiscono il seguito della proclamazione della Sua Missione ad Adrianopoli. La seconda include le leggi e le ordinanze della Sua Dispensazione, che, per la maggior parte, sono state registrate nel Kitáb-i-Aqdas, il Suo Libro Più Santo. Alla terza vanno ascritte quelle Tavole che in parte enunciano e in parte riaffermano le principali dottrine e i principi fondamentali di quella Dispensazione.**[60]

La grande espansione della Fede di Bahá’u’lláh nel mondo occidentale non avvenne durante la Sua vita, ma avrebbe dovuto attendere il periodo del Ministero di ‘Abdu’l-Bahá. I Suoi insegnamenti, tuttavia, erano stati presentati nei Paesi occidentali e alcuni sapevano del Prigioniero di ‘Akká, Che esercitava una grande influenza su coloro con cui entrava in contatto. Nella primavera del 1890, verso la fine della vita di Bahá’u’lláh, Edward Granville Browne, un noto studioso di Cambridge in Inghilterra, venne a visitarLo. Il seguente brano è tratto dai ricordi di quello storico incontro:

> …la mia guida ristette per un istante, mentre io mi toglievo le scarpe. Indi, con un rapido movimento della mano, tirò la cortina, che rimise a posto dopo il mio passaggio. Mi trovai in un’ampia stanza, in fondo alla quale era situato un basso divano, mentre al lato opposto alla porta v’erano due o tre sedie. Sebbene sospettassi vagamente dove mi recassi e chi avrei visto (non me ne era stata data, infatti, alcuna idea precisa) trascorsero un paio di secondi prima che, con un palpito di meraviglia e rapimento, mi rendessi definitivamente conto che nella stanza v’era qualcuno. Nell’angolo dove il divano incontrava il muro, sedeva una figura meravigliosa e venerabile, coronata da un copricapo di feltro chiamato dai dervisci *táj* (ma di altezza e foggia non comuni) avvolto, alla base, da un piccolo turbante bianco. Mai potrò dimenticare il viso di Colui che stavo guardando con intensità, sebbene ora io sia incapace di descriverlo. Quegli occhi penetranti sembravano leggere nell’anima; la fronte, assai spaziosa, denotava possanza e autorità, mentre le profonde rughe del viso e della fronte dimostravano un’età che il nero corvino dei capelli e della magnifica barba fluente fin quasi alla cintola, pareva contraddire. Non v’era certo bisogno di chiedere alla presenza di chi mi trovassi, mentre m’inchinavo dinnanzi a Colui che è oggetto di devozione e di amore tali che i re possono invidiare e gli imperatori sospirare invano!
>
> Una voce dignitosa e gentile m’invitò a sedere e indi proseguì: **«Sia lodato Dio che tu giungesti!… Sei venuto a vedere un prigioniero e un esule… Noi desideriamo soltanto il bene del mondo e la felicità delle nazioni; eppure ci considerano come un fomentatore di discordie e sedizioni, punibile con la cattività e l’esilio… Tutte**

le nazioni abbraccino la medesima fede e tutti gli uomini divengano fratelli; i legami d'affetto e d'unione fra la progenie umana si rafforzino; le diversità di religione cessino e l'antagonismo di razza svanisca: che male v'è in ciò?… Eppure tutto ciò avverrà; le lotte infruttuose, le guerre rovinose svaniranno e si avrà l'avvento della 'Più Grande Pace'… Non avete bisogno di ciò anche voi in Europa? Non è questo ciò che Cristo predisse? Eppure vediamo i vostri re e governanti sperperare i loro tesori più prodigamente nei mezzi di distruzione della razza umana che in ciò che potrebbe apportare felicità all'umanità stessa. Queste lotte, questo spargimento di sangue e le discordie devono cessare e tutti gli uomini vivere come consanguinei in una sola famiglia… Che nessuno si glori di amare il proprio paese; si glori piuttosto d'amare il genere umano…».[61]

1. In quali circostanze Bahá'u'lláh e i Suoi compagni furono allontanati dalla caserma?

_____

2. Come si chiama la casa di 'Akká in cui Bahá'u'lláh e la Sua famiglia andarono alla fine ad abitare? _____

3. Come cambiarono le loro condizioni di vita ad 'Akká? _____

_____

4. Quale fu la causa di questo cambiamento? _____

_____

_____

5. Come si chiama la casa in cui Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi anni della Sua vita? _____

_____

6. In quale occasione 'Abdu'l-Bahá acquistò la Magione di Bahjí? _____

_____

7. Qual è l'opera più importante rivelata da Bahá'u'lláh negli anni che trascorse ad 'Akká?

_____

_____

8. Dove e quando fu rivelata? _____

_____

9. Quali sono le tre categorie in cui, secondo quanto spiegato da Shoghi Effendi, si possono classificare gli Scritti di Bahá'u'lláh risalenti a questo periodo?

   a. _____

   b. _____

   c. _____

10. Indicate qualche legge della Dispensazione di Bahá'u'lláh: _____

11. Indicate qualche dottrina e qualche principio della Sua Dispensazione: _____

12. Chi era Edward Granville Browne ? _____

13. Quali parole usò Edward Granville Browne per descrivere ciò che provò mentre s'inchinava al cospetto di Bahá'u'lláh? _____

14. Secondo le parole di Bahá'u'lláh riportate da Edward Granville Browne:

- Qual è il desiderio di Bahá'u'lláh? _____
  _____
- Cosa devono fare tutte le nazioni? _____
  _____
- Cosa desidera vedere rafforzati? _____
  _____
- Cosa chiede che cessino? _____
  _____
- Cosa chiede che svanisca? _____
  _____
- Cosa preannuncia che avverrà? _____
  _____
- Di cosa ci dovremmo gloriare secondo Bahá'u'lláh? _____
  _____

SEZIONE 27

Il Kitáb-i-Aqdas non è un libro voluminoso, è costituito solamente da 190 paragrafi. Nonostante questo, vi sono contenute tutte le leggi e le ordinanze alla base della futura civiltà mondiale. Shoghi Effendi lo ha definito Libro Madre della Dispensazione di Bahá'u'lláh e Carta di questo nuovo Ordine mondiale. Studierete i brani del Kitáb-i-Aqdas ripetutamente nel corso della vostra vita, sforzandovi di allineare i vostri pensieri e le vostre azioni ai comandamenti di Dio. Per ora vi suggeriamo di imparare a memoria i cinque paragrafi di apertura:

> **Il primo dovere prescritto da Dio ai Suoi servi è il riconoscimento di Colui Che è l'Alba della Sua Rivelazione e la Fonte delle Sue Leggi, Che rappresenta la Divinità tanto nel Regno della Sua Causa quanto nel mondo della creazione. Chiunque adempie questo dovere raggiunge ogni bene e chiunque ne è privo è perduto, anche se abbia compiuto degne azioni. È dovere di ognuno che giunga a**

questo sublime stadio, a questa vetta di gloria trascendente di osservare ogni comandamento di Colui Che è il Desio del mondo. Questi doveri gemelli sono inseparabili; l'uno non è accetto senza l'altro. Così è stato decretato da Colui Che è la Sorgente dell'ispirazione divina.

Coloro che Dio ha dotato di percezione riconosceranno facilmente che i precetti decretati da Dio costituiscono i mezzi più elevati per il mantenimento dell'ordine nel mondo e per la sicurezza dei popoli. Chi se ne allontana sarà annoverato fra gli abbietti e gli stolti. In verità vi abbiamo comandato di respingere gli impulsi delle azioni malvagie e dei desideri corrotti e di non oltrepassare i limiti fissati dalla Penna dell'Altissimo, poiché essi sono l'alito della vita per tutte le cose create. I mari della saggezza divina e dei detti di Dio si sono gonfiati al soffio della brezza del Misericordiosissimo. Affrettatevi a berne appieno, o uomini di comprensione! Coloro che hanno violato il Patto di Dio trasgredendo i Suoi comandamenti e ritornando sui propri passi hanno errato deplorevolmente agli occhi di Dio, Colui Che tutto possiede, l'Altissimo.

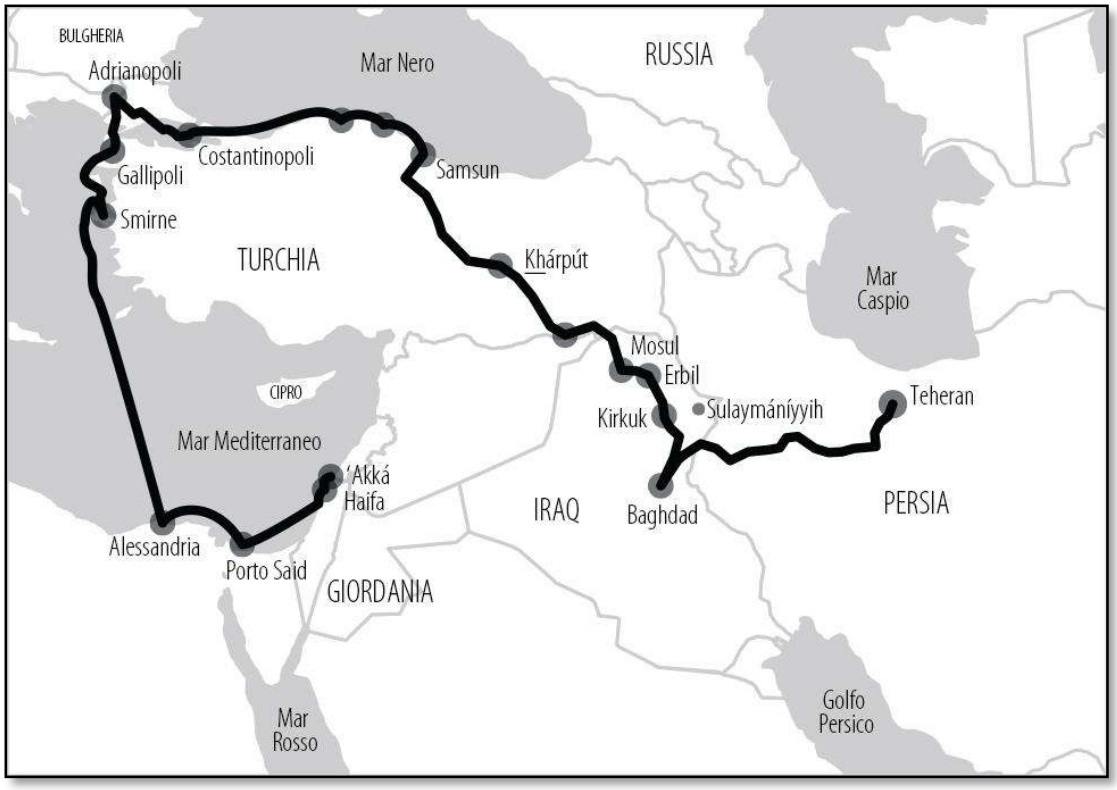
O popoli del mondo! Sappiate per certo che i Miei comandamenti sono le lampade della Mia amorevole provvidenza fra i Miei servi e le chiavi della Mia misericordia per le Mie creature. Questo è stato inviato dal cielo della Volontà del vostro Signore, il Signore della Rivelazione. Se un uomo potesse gustare la dolcezza delle parole che le labbra del Misericordiosissimo hanno voluto pronunciare, egli, pur possedendo i tesori della terra, rinunzierebbe a tutto per rivendicare la verità anche di uno solo dei Suoi comandamenti che alti risplendono sull'Alba della Sua munifica sollecitudine e della Sua amorosa premura.

Dì: Dalle Mie leggi si aspira il profumo soave della Mia veste e col loro aiuto gli stendardi della Vittoria saranno issati sulle vette più elevate. La Lingua del Mio potere, dal cielo della Mia gloria onnipotente, ha rivolto queste parole alla Mia creazione: «Osserva i Miei comandamenti per amore della Mia Beltà». Felice l'amante che ha aspirato la divina fragranza del suo Prediletto da queste parole impregnate dell'aroma di una grazia che nessuna lingua può descrivere. Per la Mia vita! Colui che ha bevuto il prelibato vino dell'equità dalle mani del Mio munifico favore graviterà attorno ai Miei comandamenti che alti risplendono sull'Alba della Mia creazione.

Non crediate che vi abbiamo rivelato un semplice codice di leggi. Anzi, con le dita della forza e del potere vi abbiamo dissuggellato il Vino prelibato. Ne fa testimonianza ciò che la Penna della Rivelazione ha rivelato. Meditate, o uomini d'intuizione![62]

SEZIONE 28

Gli esili di Bahá'u'lláh, pur apparentemente intrapresi per ordine di due despoti in combutta con funzionari religiosi corrotti, in realtà furono diretti dalla Mano dell'Onnipotente Iddio. Le forze sprigionate quando la Manifestazione di Dio si mosse da un luogo all'altro, dalla Sua terra natia fino alle coste di 'Akká, giungendo infine in Terra Santa, dove si sarebbe insediato il centro amministrativo e spirituale della Sua Fede, sono incalcolabili. Riportiamo una cartina che mostra il percorso dei Suoi esili e che già conoscerete grazie allo studio del Libro 2. Tenendo conto delle conoscenze acquisite in questa unità, prendetevi ora un po' di tempo per meditare sul significato spirituale di ciò che è accaduto in ognuna delle tappe più importanti. Considerando la miriade di eventi legati alla Sua vita e cogliendo un ulteriore scorcio della Sua grandezza e della Sua gloria, della Sua potenza e della Sua maestà, ricordate le Sue parole: «Colui Che è sempre celato agli occhi degli uomini non può esser conosciuto che per mezzo della Sua Manifestazione e la Sua Manifestazione non può addurre maggior prova della verità della Sua Missione che la prova della Sua Persona».



SEZIONE 29

Negli anni in cui una Manifestazione di Dio si trova tra gli uomini, la Sua straordinaria potenza pervade tutto il mondo, producendo un profondo cambiamento nella realtà di tutte le cose create. In questo glorioso Giorno Bahá'u'lláh ha rivelato all'umanità la parola di Dio per quasi quarant'anni, conferendo al mondo dell'essere potenzialità illimitate che sviluppandosi faranno

sorgere una civiltà di inimmaginabile bellezza. Questi quarant'anni di Rivelazione continua si conclusero il 29 maggio 1892.

Nove mesi prima della Sua ascensione, Bahá'u'lláh aveva espresso il desiderio di lasciare questo mondo. Da quel momento in poi divenne sempre più chiaro dal tono delle Sue affermazioni, che la fine della Sua vita su questa terra era imminente. La notte dell'8 maggio 1892 Gli venne una leggera febbre. La temperatura si alzò il giorno successivo, ma poi sembrò passare. Bahá'u'lláh continuò a permettere che alcuni amici e pellegrini Lo incontrassero, ma ben presto fu evidente che non stava bene. La febbre ritornò più forte di prima e le Sue condizioni peggiorarono lentamente. All'alba del 29 maggio, a 75 anni di età, il Suo spirito lasciò questo mondo.

Sei giorni prima di morire, aveva chiamato alla Sua presenza tutti i credenti riuniti nella Magione di Bahjí, per quello che doveva essere il loro ultimo incontro con Lui. Sdraiato sul letto, sostenuto da uno dei Suoi figli, disse loro. «Sono molto soddisfatto di tutti voi», disse. «Avete reso numerosi servigi e siete stati molto solleciti nei vostri lavori. Siete venuti qui ogni mattina e ogni sera. Possa Dio assistervi a rimanere uniti. Possa aiutarvi a esaltare la Causa del Signore dell'essere».[63] A coloro che si erano riuniti attorno a Lui vennero le lacrime agli occhi.

La notizia del Suo trapasso fu immediatamente comunicata al sultano, con un telegramma. Il messaggio incominciava con queste parole: «Il Sole di Bahá è tramontato» e proseguiva informando il sultano dei progetti per seppellire le sacre spoglie mortali vicino alla Magione. Fu scelta una piccola stanza in una casa situata a ovest della Magione e, subito dopo il tramonto, nello stesso giorno della Sua ascensione, il Suo Corpo fu sepolto. Nabíl descrive con queste parole l'agonia di quei giorni: «Pareva che il turbamento spirituale suscitato nel mondo della polvere avesse fatto tremare tutti i mondi di Dio… La mia lingua interiore ed esteriore non è in grado di descrivere la condizione in cui eravamo… Nella confusione generale si vide una moltitudine di abitanti di 'Akká e dei villaggi vicini, che gremiva i campi attorno alla Magione, piangere, battersi il capo e gridare a gran voce il proprio cordoglio».[64]

Per un'intera settimana un gran numero di persone in lutto venne a esternare il proprio dolore alla famiglia di Bahá'u'lláh. Persone importanti, provenienti da tutti i settori della società, compresi musulmani, cristiani, ebrei, poeti, esponenti del clero e funzionari del governo, si unirono al cordoglio per la Sua morte e alle lodi delle Sue virtù e della Sua grandezza. Molti Gli resero anche tributi scritti. Analoghi tributi giunsero da città di tutta la regione e furono tutti presentati ad 'Abdu'l-Bahá, Che ora rappresentava la Causa di Bahá'u'lláh. Ma queste espressioni di cordoglio non furono, nelle parole del Custode, «che una goccia in confronto all'oceano di dolore e agli innumerevoli segni d'illimitata devozione che, nell'ora del tramonto del Sole della Verità, sgorgarono dai cuori delle migliaia di persone che avevano abbracciato la Sua Causa, decise a tenere alto il suo vessillo in Persia, India, Russia, Iraq, Turchia, Palestina, Egitto e Siria».

Ora, dopo aver riflettuto per un momento sui paragrafi precedenti, formate delle coppie e presentate a turno, con le vostre parole, il racconto dell'ascensione di Bahá'u'lláh.

SEZIONE 30

Dopo l'ascensione di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá incaricò Nabíl di scegliere alcuni passi che costituiscono il testo della Tavola della Visitazione. Questa Tavola è recitata alle Tombe del Báb e di Bahá'u'lláh. È inoltre usata spesso nelle commemorazioni dei Loro anniversari. L'Ascensione di Bahá'u'lláh è commemorata nelle prime ore del 29 maggio. Partecipando a questi incontri nelle vostre comunità imparerete a conoscere bene il testo di questa bellissima Tavola.

La lode sorta dal Tuo augustissimo Essere e la gloria che irradiò dalla Tua fulgente Beltà si posino su Te, o Tu Che sei la Manifestazione della Magnificenza, il Re dell'Eternità e il Signore di tutti coloro che sono in cielo ed in terra! Attesto che per Te la sovranità di Dio e il Suo dominio, la maestà di Dio e la Sua magnificenza sono state rivelate, che le Stelle Mattutine dell'antico splendore hanno diffuso la loro radiosità nel cielo del Tuo decreto irrevocabile e la Beltà dell'Invisibile ha brillato all'orizzonte della creazione. Attesto, inoltre, che con un sol tratto della Tua Penna è stata sancita la Tua ingiunzione «Sii Tu», e il Segreto celato di Dio è stato palesato, e tutte le cose create sono state chiamate all'esistenza, e tutte le Rivelazioni sono state inviate.

Attesto, altresì, che, per la Tua beltà, la beltà dell'Adorato è stata svelata, che, per mezzo del Tuo volto, il volto del Desiato ha brillato e che, con una sola parola, Tu decidesti tra tutte le cose create concedendo a coloro che Ti sono devoti di ascendere all'apice della gloria e facendo cadere gli infedeli nel più infimo abisso.

Attesto che colui che ha conosciuto Te ha conosciuto Iddio, e colui che è giunto alla Tua presenza è giunto alla presenza di Dio. Immensa è perciò la benedizione di chi ha creduto in Te e nei Tuoi segni, si è umiliato innanzi alla Tua sovranità ed è stato onorato dall'incontrarTi, ha raggiunto il bene del Tuo volere, si è volto intorno a Te ed è restato innanzi al Tuo trono. Male incolga a colui che ha peccato contro di Te, che Ti ha rinnegato e ha ripudiato i Tuoi segni, si è ribellato alla Tua sovranità e si è sollevato contro di Te, s'è enfiato d'orgoglio al Tuo cospetto e si è opposto alle Tue testimonianze, si è sottratto alla Tua sovranità e al Tuo dominio ed è stato annoverato fra gli infedeli i cui nomi sono stati vergati dalle dita del Tuo comando sulle Tue sante Tavole.

Alita su me adunque, o mio Dio e Benamato, dalla mano destra della Tua misericordia e della Tua amorosa benevolenza, i santi respiri dei Tuoi favori, affinché possano distaccarmi da me stesso e dal mondo e condurmi alle corti della Tua vicinanza e della Tua presenza. Tu hai il potere di fare ciò che Ti aggrada. Tu sei stato, in verità, supremo su tutte le cose.

Il ricordo di Dio e la Sua lode, la gloria di Dio e il Suo splendore riposino su Te, o Tu Che sei la Sua Beltà! Attesto che l'occhio della creazione non si è mai posato su uno più vilipeso di Te. Tutti i giorni della Tua vita fosti immerso in un Oceano di tribolazioni. Una volta fosti in ceppi ed in catene, un'altra ti minacciò la spada dei Tuoi nemici. Eppure, nonostante tutto ciò, ingiungesti a tutti gli uomini d'osservare ciò che Ti era stato prescritto da Colui Che è l'Onnisciente, il Saggio.

Possa il mio spirito essere sacrificato per le ingiustizie che hai sofferto e l'anima mia riscattare le avversità che hai sopportato. Imploro Dio, per Te e per coloro i cui volti sono stati illuminati dagli splendori della luce del Tuo sembiante e che per amor Tuo hanno osservato tutto ciò che era stato loro comandato, di rimuovere i veli che si sono frapposti fra Te e le Tue creature e di concedermi il bene di questo mondo e di quello avvenire. Tu sei, in verità, l'Onnipotente, l'Eccelso, il Gloriosissimo, Colui Che Sempre Perdona, il Compassionevole.

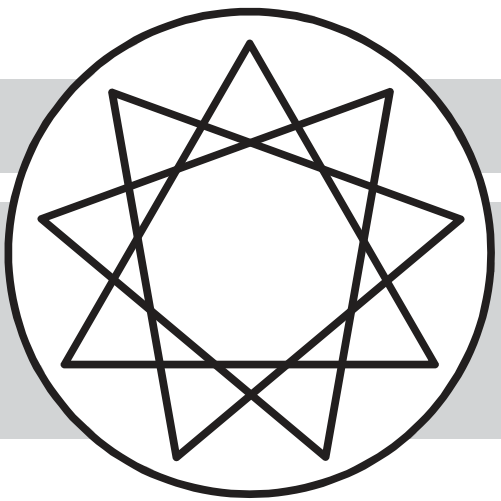
«Benedici, o Signore mio Dio, il Divino Albero di Loto e le sue foglie e i suoi virgulti, i suoi rami, i suoi fusti e i suoi germogli fin quando dureranno i Tuoi più eccellenti titoli e i Tuoi più augusti attributi. Proteggilo, adunque, dalle insidie dell'aggressore e dalle schiere della tirannide. Tu sei, in verità, il Possente, l'Onnipotente. Benedici anche, o Signore mio Dio, i Tuoi servi e le Tue ancelle che sono venuti a Te. Tu, in verità, sei il Munifico, la Cui misericordia è infinita. Non v'è altro Dio che Te, Colui Che Sempre Perdona, il Generosissimo.[65]

SEZIONE 31

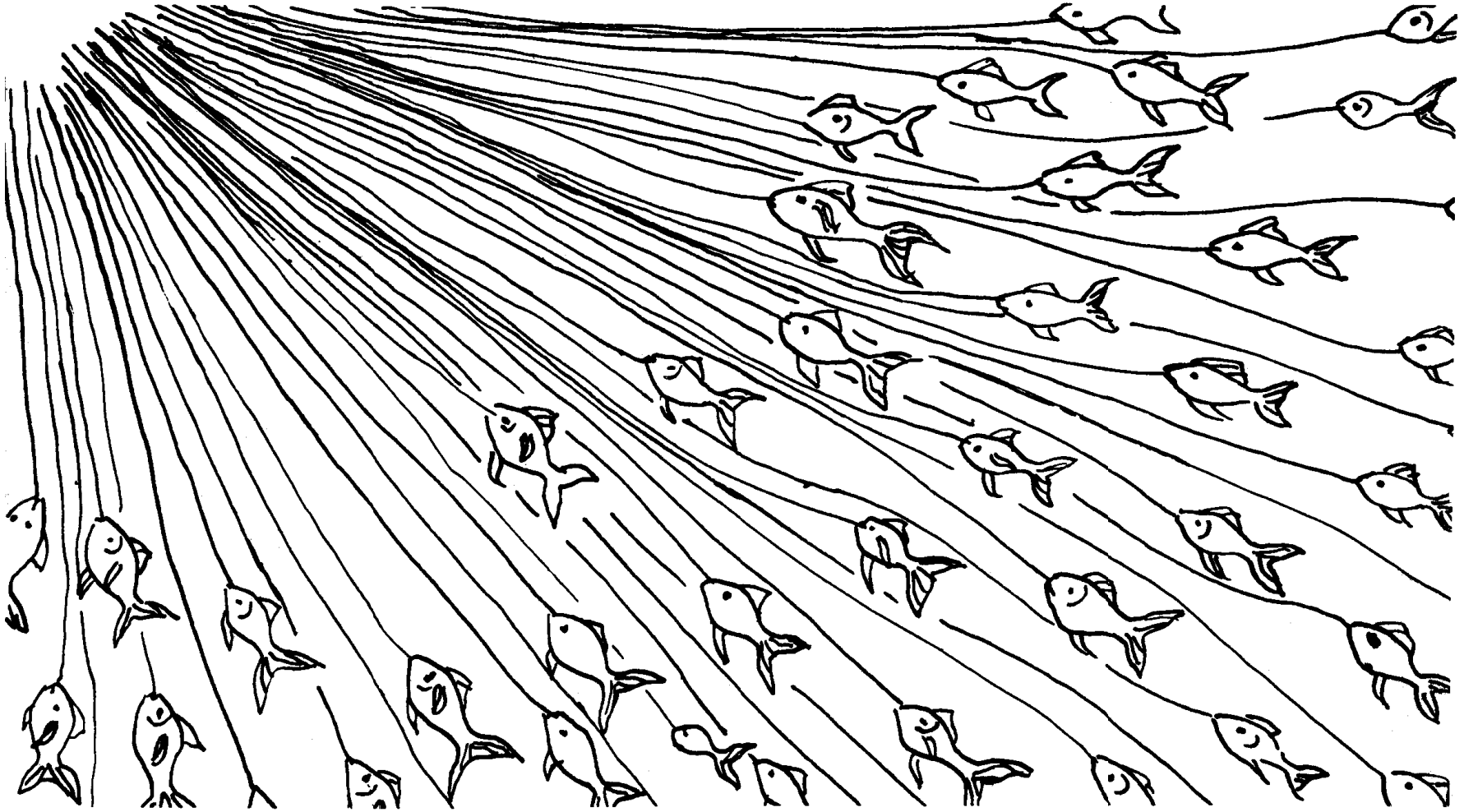
Dalla vostra esperienza sapete che, negli anni, avrete numerose opportunità di raccontare la storia della vita di Bahá'u'lláh. Certamente, da quando avete studiato il Libro 2, vi sarà capitato di raccontarla. Infatti, in quel libro, la vita di Bahá'u'lláh era tra i vari temi di approfondimento da esaminare in una serie di visite ad amici e vicini. Quello che avete studiato qui è un resoconto più dettagliato di quello presentato nel secondo libro. In base alle circostanze, avrete modo di utilizzare le vostre nuove conoscenze quando parlerete della figura di Bahá'u'lláh e degli eventi della Sua vita. Più importanti, tuttavia, saranno le riflessioni che avrete maturato sulla natura della Sua Rivelazione, sul carattere della Sua Missione, sull'entità delle forze sprigionate dalla Sua apparizione e sul significato di questo periodo della storia umana. Qualunque sia la circostanza – che si tratti di una breve conversazione con qualcuno che ha appena conosciuto la Fede o di una presentazione fatta durante una visita a una famiglia del vostro villaggio o quartiere – sono queste riflessioni che, in ultima analisi, influenzeranno il modo in cui parlerete della persona di Bahá'u'lláh e ciò che trasmetterete a chi vi ascolta. Naturalmente, in molte occasioni basterà una semplice presentazione e le pagine seguenti vi potranno essere d'aiuto.

Bahá'u'lláh

La Gloria di Dio

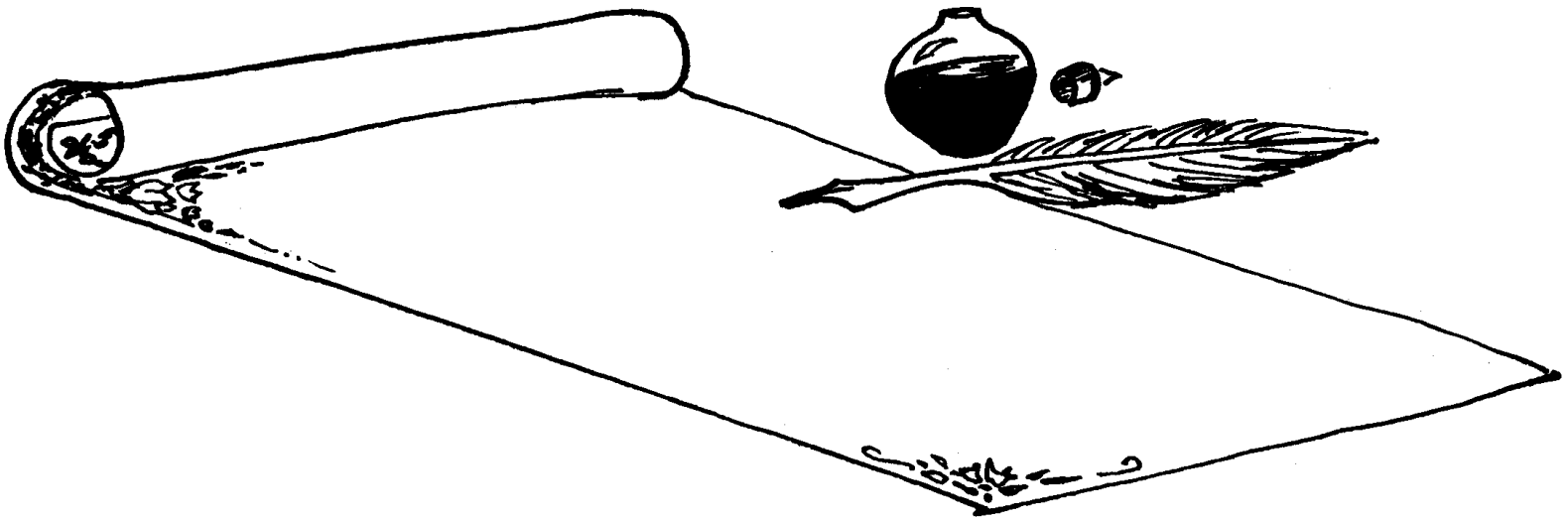


Bahá'u'lláh nacque il 12 novembre 1817 a Teheran, la capitale dell'Iran. Sin dall'infanzia, mostrò segni di grandezza. Fu educato a casa ma non ebbe bisogno di frequentare scuole perché Dio l'aveva dotato di un sapere innato.



Una notte Suo padre sognò che Bahá'u'lláh nuotava nell'oceano. La luce che irradiava dal Suo corpo illuminava le acque. Le sue lunghe ciocche corvine fluttuavano tutto attorno e banchi di pesci Lo seguivano, ciascuno aggrappato alla punta di uno dei Suoi capelli. Bahá'u'lláh si muoveva libero e indisturbato. Questo sogno fu uno dei numerosi segni del grande destino che Lo attendeva.

In seguito, quando era un giovane uomo, Gli fu offerta a un'alta posizione alla corte del re, ma Bahá'u'lláh la rifiutò. Desiderava dedicarsi all'assistenza degli oppressi, degli infermi e dei poveri e difendere la causa della giustizia.

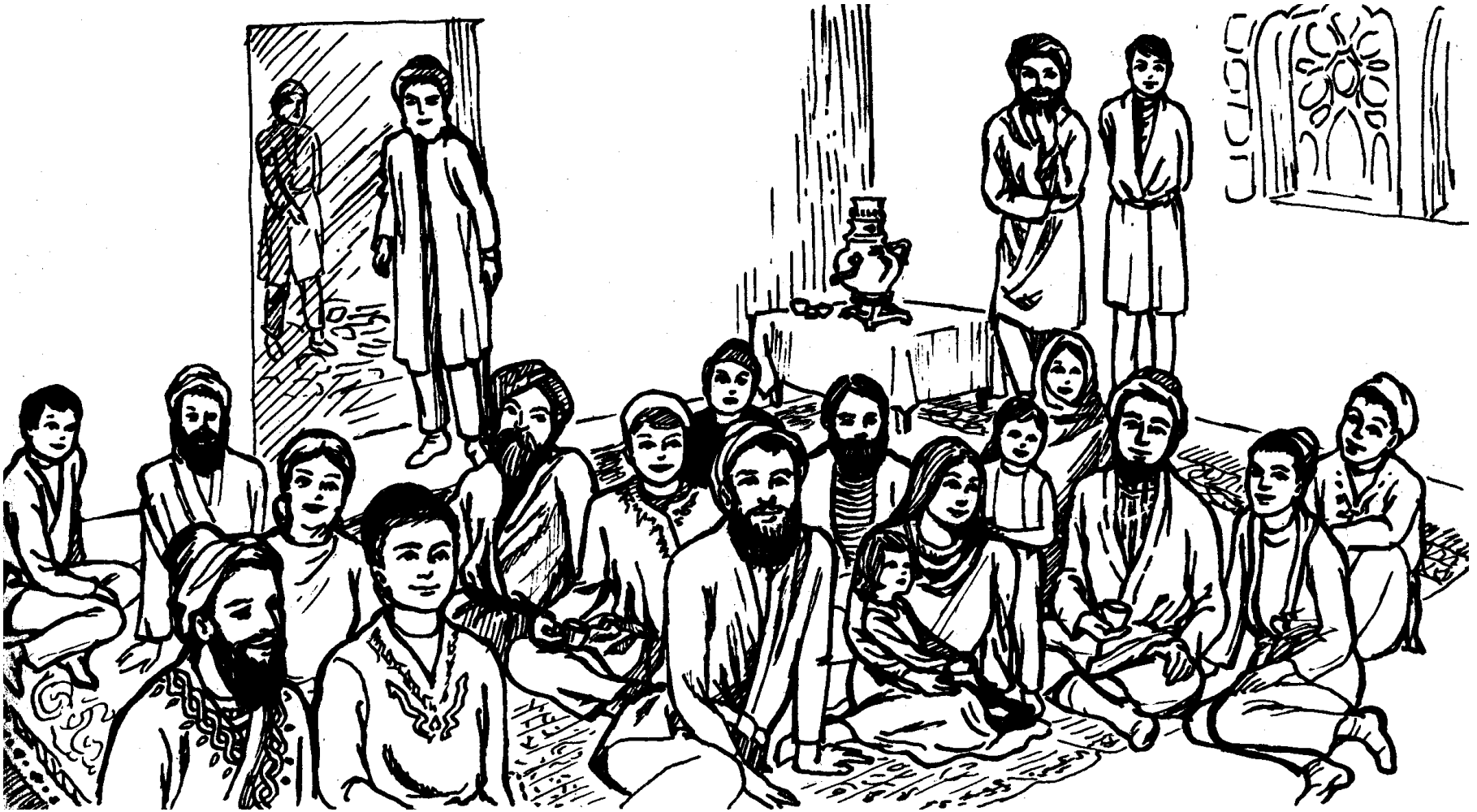


A 27 anni, Bahá'u'lláh ricevette un rotolo di Scritti dal Báb, il nuovo Messaggero di Dio Che preparava la gente all'avvento del Promesso di tutti i tempi. Egli accettò il messaggio del Báb e ne divenne uno dei più fervidi sostenitori.

Le autorità, non volendo accettare la verità proclamata dal Báb, incominciarono a perseguitare coloro che credevano in Lui. Ebbero così inizio le sofferenze di Bahá'u'lláh.
Nel 1852, fu arrestato e messo in catene in una delle più terribili prigioni di Teheran.

Mentre Bahá'u'lláh si trovava nella prigione, Dio Gli rivelò che Egli era il Promesso del Báb e di tutti i Profeti del passato. Da quell'oscura prigione sorse il Sole della Verità, illuminando il mondo e dando origine a un nuovo Giorno nella vita del genere umano.

Dopo quattro mesi di prigionia, il governo esiliò Bahá'u'lláh dalla Sua terra natale. Egli e la Sua famiglia affrontarono il lungo viaggio da Teheran a Baghdad nel cuore di un rigido inverno.



A Baghdad, la fama della saggezza di Bahá'u'lláh si diffuse dappertutto. Persone di qualunque provenienza affollavano la Sua casa per chiederGli aiuto e consiglio.
Il governo, timoroso dell'influenza di Bahá'u'lláh, decise di esiliarLo ancora più lontano.

Giardino di Riḍván
21 aprile 1863

Prima di lasciare Baghdad, Bahá'u'lláh trascorse dodici giorni in un giardino fuori città, dove un fiume di visitatori venne a salutarLo. Fu in questo giardino che Egli proclamò di essere la Manifestazione di Dio per questo Giorno. Nei secoli avvenire, questo periodo di dodici giorni sarà celebrato come Festività di Riḍván, l'anniversario della Dichiarazione della Missione mondiale di Bahá'u'lláh.

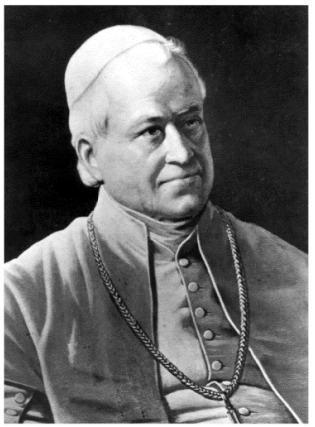
‘Abdu’l-‘Aziz
sultano dell’Impero ottomano

Alessandro II
zar di Russia

Francesco Giuseppe
imperatore d’Austria

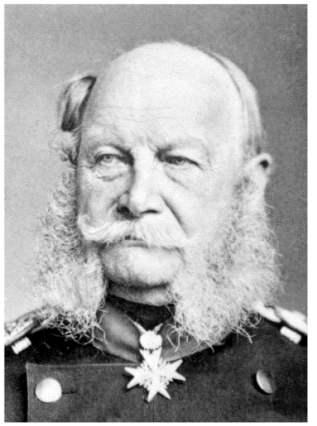
Napoleone III
imperatore dei francesi

Náṣiri’d-Dín
scià di Persia



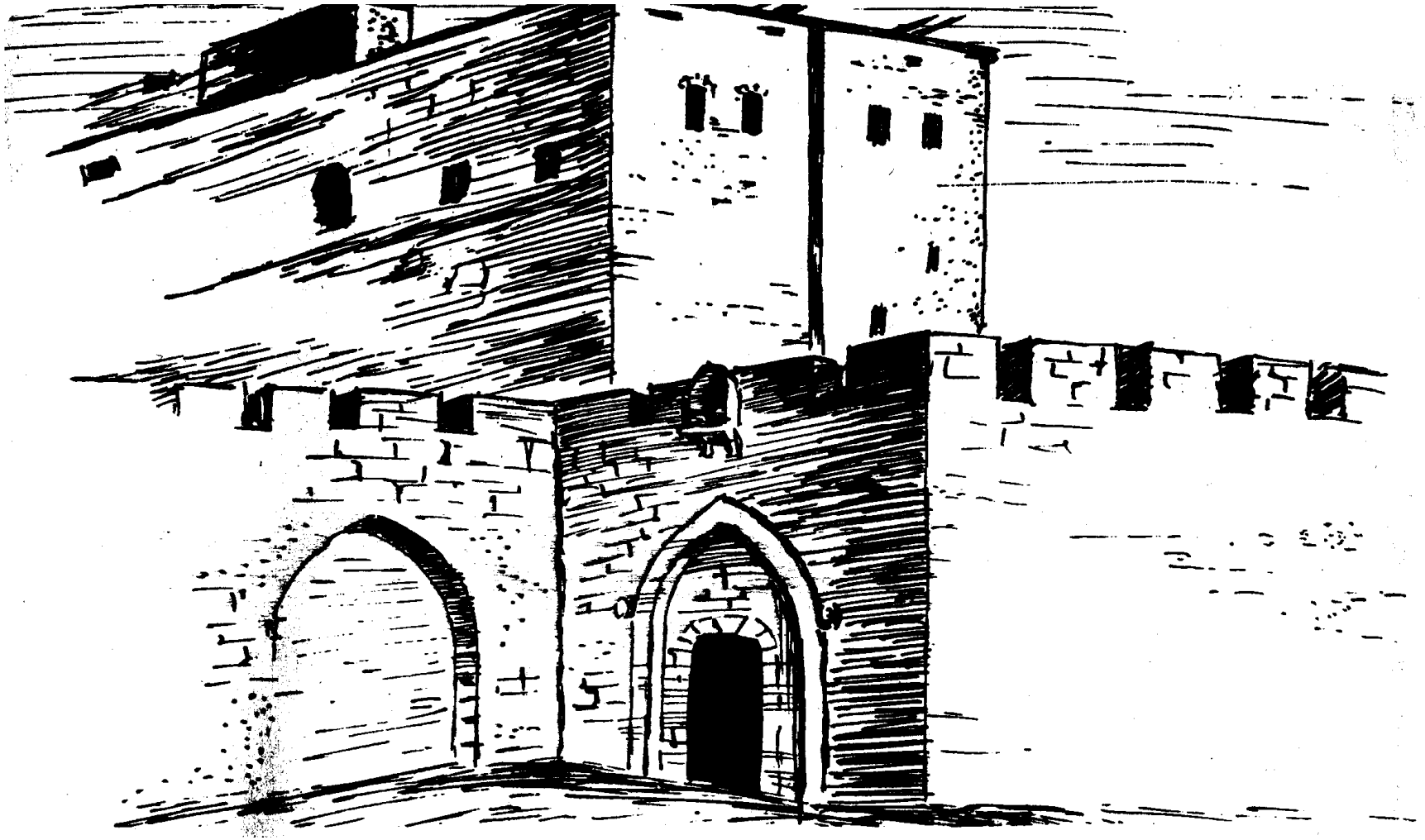
Papa Pio IX

Vittoria
regina d’Inghilterra



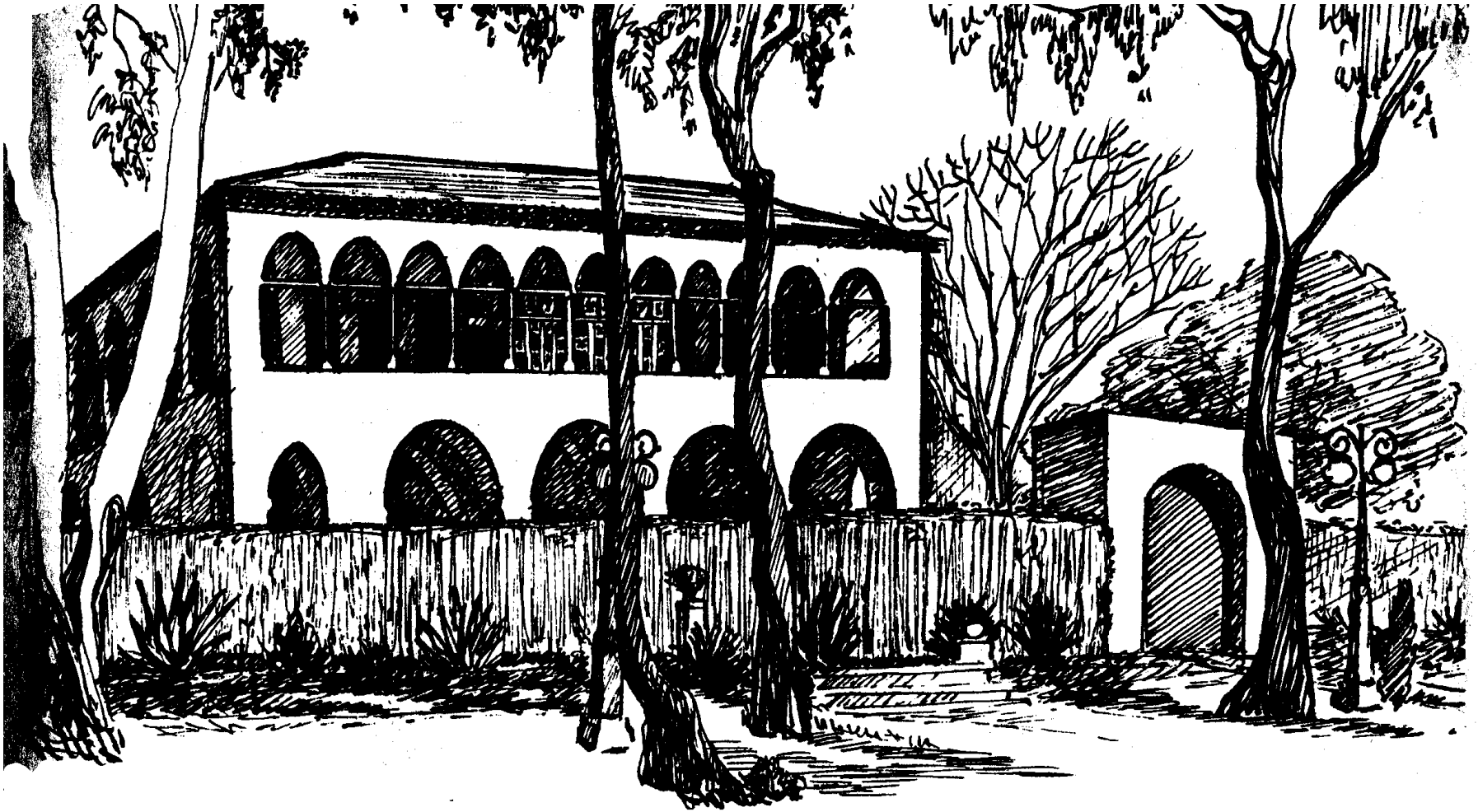
Guglielmo I
re di Prussia

Bahá’u’lláh fu successivamente esiliato a Costantinopoli e poi ad Adrianopoli, che si trovano entrambe nella moderna Turchia. Da Adrianopoli, Bahá’u’lláh, prigioniero ed esule, inviò lettere ai sovrani e ai governanti del mondo ordinando loro di rispettare la giustizia e di usare il loro potere per porre fine alla miseria e alla guerra.



Ad Adrianopoli, la fama di Bahá'u'lláh si sparse ancora una volta fra gli abitanti della regione e il governo decise di esiliarLo ancora più lontano, nella città prigione di 'Akká. In quella prigione si relegavano i peggiori criminali e agitatori del Paese, perché non se ne sentisse più parlare.

Le condizioni di quella prigionia erano tremende. Alcuni seguaci di Bahá'u'lláh affrontarono lunghi viaggi per recarsi ad 'Akká, ma non ebbero il permesso di accedere alla Sua presenza. Riuscirono solo a vederLo di sfuggita da lontano, mentre li salutava con la mano dalla finestra della Sua cella.



Via via che un numero sempre maggiore di persone della regione imparavano a riconoscere il potere e la grandezza di Bahá'u'lláh, la situazione cominciò gradualmente a migliorare. Negli ultimi anni della Sua vita, visse nella Magione di Bají, al di fuori delle mura della città. Ad 'Akká, Bahá'u'lláh rivelò molti volumi per la guida dell'umanità, compreso il Kitáb-i-Aqdas, il Suo Libro più Santo.

Bahá'u'lláh morì nel maggio del 1892. La Sua tomba a Bají, ora circondata da magnifici giardini, è il Luogo più sacro della terra. Ogni anno, migliaia di persone da tutto il mondo visitano la Sua tomba per renderGli omaggio e per pregare e meditare negli ameni dintorni.

RIFERIMENTI

[1] ‘Abdu’l-Bahá, *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2017), 18 aprile 1912, Casa del signor Marshall L. Emery e signora, par. 2, p. 27.

[2] Bahá’u’lláh, «Lawḥ-i-Ra’ís», in *Gli Inviti del Signore degli Eserciti. Tavole di Bahá’u’lláh* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2002), parr. 16-17, pp. 150-151.

[3] Ivi, pp. 150-1.

[4] Nabíl-i-A`ẓam, *Gli Araldi dell’Aurora. La narrazione delle origini della Rivelazione Bahá’í scritta da Nabíl* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1978), p. 112.

[5] Ivi, p. 112-3.

[6] Bahá’u’lláh, *Epistola al Figlio del Lupo* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1980), p. 8.

[7] *‘Abdu’l-Bahá on Divine Philosophy* (Boston: The Tudor Press, 1918), p. 53.

[8] Nabíl-i-A`ẓam, *Araldi*, p. 89.

[9] Ivi, p. 100.

[10] Ibidem.

[11] Ibidem.

[12] Ibidem.

[13] Ivi, p. 102.

[14] Ibidem.

[15] Ibidem.

[16] Il Báb, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1984), p. 72.

[17] Ivi, p. 85.

[18] Ivi, p. 130.

[19] Nabíl-i-A`ẓam, *Araldi*, p. 107.

[20] Ivi, p. 109-10.

[21] Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), sez. CXXIX, parr.1-2.

[22] ‘Abdu’l-Bahá, *La promulgazione*, 22 maggio 1912, Tremont Temple, Convegno Unitario, par. 6, p. 153.

[23] Nabíl-i-A`ẓam, *Araldi*, p. 568-9.

[24] Bahá’u’lláh, *Tavole*, p. 35.

[25] Ivi, p. 88.

[26] Bahá'u'lláh, *Epistola*, p. 15.

[27] Nabíl-i-A`ẓam, *Araldi*, p. 591-2.

[28] Bahá'u'lláh, *Epistola*, p. 15.

[29] Ivi, p.16.

[30] Bahá'u'lláh, «Súriy-i-Haykal», in *Gli Inviti del Signore degli Eserciti*, parr. 6-7, p. 5.

[31] Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. XXIX, par. 5.

[32] Shoghi Effendi (a suo nome), lettera del 24 giugno 1936, a un credente, in *Crisi e vittoria. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1989), p. 28.

[33] Hasan M. Balyuzi, *Bahá'u'lláh - The King of Glory* (George Ronald, Oxford, 2018), p. 106.

[34] Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), n. 7.12, pp. 119-20.

[35] Bahá'u'lláh, *Il Libro della Certezza rivelato da Bahá'u'lláh*, 2ª ed. riv. (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1994), par. 279, pp. 174-75.

[36] Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa*, n. 7.26, p. 126.

[37] Ivi, n. 8.23, p. 151.

[38] Bahá'u'lláh, *Epistola*, p. 16.

[39] Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa*, n. 8.33, p. 159.

[40] Bahá'u'lláh, *Libro della Certezza*, par. 2, p. 17.

[41] Bahá'u'lláh, *Le Parole Celate di Bahá'u'lláh*, 9ª ed. (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), dall'arabo, introduzione.

[42] Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa*, n. 8.40, pp. 162-163.

[43] Bahá'u'lláh, Il Kitáb-i-Aqdas. *Il Libro Più Santo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995), § 75, p. 44.

[44] Nabíl, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa*, n. 9.6, pp. 169-70.

[45] Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. XIV, parr. 1, 4, 5, 11, 12.

[46] Shoghi Effendi, *Dio passa*, par. 9.19, p. 177.

[47]Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa*, par. 11.6, p. 205.

[48]H. M. Balyuzi, *Bahá'u'lláh: The King of Glory* (Oxford: George Ronald, 1991, 2018 printing), pp. 317–19.

[49] Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *Dio passa*, par. 11.4, p. 205.

[50] Bahá'u'lláh, «Súriy-i-Haykal», in *Inviti*, par. 131.

[51] Ivi, par. 160.

[52] Ivi, par. 172.

[53] Bahá'u'lláh, Kitáb-i-Aqdas, par. 86.

[54] Ivi, par. 85.

[55] Bahá'u'lláh, «Súriy-i-Mulúk», in *Inviti*, par. 59.

[56] Ivi, «Súriy-i-Haykal», par. 268.

[57] Bahá'u'lláh, Kitáb-i-Aqdas, par. 88.

[58] Bahá'u'lláh, «Súriy-i-Haykal», in *Inviti*, par. 112.

[59] Ivi, par. 136.

[60] Shoghi Effendi, *Dio passa*, par. 12.18, pp. 228-229.

[61] Edward G. Browne, citato in Luigi Zuffada, *L'Antico dei Giorni: Adrianopoli, 'Akká (1863-1892)* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1989), vol. II, p. 358.

[62] Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Aqdas*, parr. 1-5, pp. 21-2.

[63] Shoghi Effendi, *Dio passa*, par. 13.3, p. 247.

[64] Ivi, par. 13.5, pp. 247-248.

[65] Bahá'u'lláh, "Tavola della Visitazione", in *Preghiere bahá'í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, il Báb, 'Abdu'l-Bahá* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2022), pp. 238 – 242.